ANNO 58 MATTINO TORINO *Giovedì 3 Aprile 1924* MATTINO NUM. 81

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal giorno successivi	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	28 —
Dall'articolo del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 120 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni Numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 20 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Il vero dilemma

La sentenza di Monaco, interpretata o come pavida debolezza o come maldissimulata complicità, fornisce naturalmente occasione, in Francia ed altrove, a denunziare il rinascente, minaccioso nazionalismo tedesco. Rinascita e minaccia sono reali, anche se la seconda debba giudicarsi, per ora, inane. Ma a gridar più forte l'allarme saranno tutti i responsabili di quegli errori politici della Francia e dell'Intesa, che, proprio essi, hanno fecondato il terreno, in Germania, per la rifioritura del nazionalismo e del revanscismo.

Il nazionalismo francese, adunque, dovrebbe incominciare a inquisir sè medesimo, lasciando ad altri, già autorizzati, la condanna — in sè giustissima — del risorgente nazionalismo tedesco. Invece, i due colpevoli, mentre si accuseranno a vicenda, si troveranno pel d'accordo, fra gli e con tutti i compagni europei, a intentare, per la sentenza di Monaco, l'ennesimo processo alla democrazia. La quale — si dirà — è fuori dell'anima nazionale, condannando, anzichè esaltare, le gesta dei patrioti; ma, appunto per questa sua estraneità irreale, manca, si disolle dell'apparato giuridico, di forza effettiva. E questa sua impotenza sarà, con altro fine, ma con uguale accento di trionfo, proclamata dall'altra parte, dagli estremi di sinistra, a riprova della necessaria rivoluzione e dittatura proletarie. Un processo analogo potrebbe essere riaperto fra qualche tempo contro la Società delle Nazioni ed i suoi fautori, quando apparisse vano il tentativo iniziato da MacDonald per risolvere, attraverso quella, il problema dei rapporti tra Francia e Germania.

In verità, questi processi sbrigativi e queste condanne senza appello si comprendono facilmente quando vengono da parte di chi, per confessato proposito, intende tutto sovvertire; ma non altrettanto quando i loro autori si presentano, invece, come i più ferventi campioni dell'ordine e della conservazione sociali. Occorrerebbe infatti, che costoro si domandassero, una buona volta sul serio, se quel complesso d'idee, di tendenze, di istituzioni che la politica interna prende il nome di democrazia, e in politica internazionale di Società delle Nazioni — noi parleremmo oggi, piuttosto, di Stati Uniti dell'Europa continentale — non rappresenti il tentativo suggerito ed imposto dalla premente realtà, precisamente per salvare ed assicurare la società europea. Il tentativo potrà riuscire o potrà fallire — il futuro siede oggi più che mai sulle ginocchia di Giova —; ma l'incertezza del suo esito, e magari certi parziali e temporanei accenni di fallimento, non provano affatto che esso rappresenti una astratta utopia. Europa democratica, Società delle nazioni, Stati Uniti d'Europa appaiono certo, a chi guardi la cronaca giornaliera, come ardue e lontane mete; eppure non sono le escogitazioni di qualche filosofo solitario, non sono le fissazioni di qualche malato a far rivolgere gli occhi di tanti verso quelle mete, ma proprio le esperienze di quella medesima cronaca giornaliera, le quali costringono gli spiriti capaci di comprendere a cercare, dei mali incombenti, il migliore, o piuttosto l'unico rimedio.

Democrazia e «wilsonismo» — intanto pure, per comodità, il termine oggi spregiativo — sono aspirazioni sgorganti dalle viscere stesse della realtà europea. L'Europa continentale del dopoguerra (ai pari, se non più di quella dell'anteguerra) è dominata da due fatti fondamentali, la sovrapopolazione e l'alto tenore di vita: due fatti sboccanti in una sola necessità pregiudiziale d'intensissima produzione economica. (S'intende che alla più intensissima produzione economica, dice in pari tempo intensissimo commercio, e circolazione di capitali e d'imprenditori e di tecnici e di mano d'opera). Ora, una così intensa produzione economica richiede a sua volta due condizioni: pace interna e pace internazionale. La prima non è possibile ove al proletariato — generatore indispensabile di quella produzione economica, o generato, a sua volta, da essa, nè ridutlbile oggi in alcun modo a condizione di schiavo — non sia dato modo di conservarsi ed elevarsi materialmente e moralmente, nell'ordine economico ed in quello politico, conquistando sè, cioè, un posto sempre più adeguato entro la società capitalistica, senza sconvolgerla e distruggerla; e tutto ciò suppone, appunto, la democrazia. La pace internazionale, a sua volta, non è possibile ove non si affermi una mentalità e non si creino istituti capaci di evitare, ritardare, limitare i conflitti armati fra Stato e Stato, superando il principio dell'assoluta ed unica e illimitata sovranità dello Stato nazionale: che è appunto quanto s'intende per Società delle nazioni.

Democrazia e «wilsonismo» sono, oggi, le esigenze supreme della vita europea, perchè sono le condizioni necessarie della produzione europea; e perchè, se è vero che *non di solo pane vivit homo*, è altrettanto vero, però, essere il pane condizione pregiudiziale per vivere (ed ecco tutto l'indistruttibile nocciolo di verità del materialismo storico). Si rifletta, ad esempio, a quel che potrebbe succedere ne, nelle prossime elezioni tedesche, trionfassero pienamente e definitivamente gli antidemocratici, i reazionari di Westarp o di Hitler, magari aggiogandosi tedesco-popolari di Stresemann e centristi di Stegerwald. Si rinforzerebbero, per contraccolpo inevitabile, i nazionalisti francesi; i rapporti fra Germania e Francia potrebbero — in tempo più o meno lungo — precipitare fino alla rottura completa, alla rivolta armata di Tedeschi contro Francesi, alla guerra; e difficilmente questa rimarrebbe guerra franco-tedesca, ma si allargherebbe, per lo meno, a tutta l'Europa centro-orientale. Si crede che l'economia europea, così indebolita e sconvolta dalla guerra di ieri, resisterebbe alla guerra di domani? E con l'attuale economia europea non crollerebbe anche l'attuale civiltà europea?

Si comprende che tali verità — pure e semplici trascrizioni della realtà circostante e sottostante — sfuggano ai ceti della media e piccola borghesia, alimentatori del nazionalismo vero e proprio, cioè di un ideale sinceramente professato, ma falso, e di una passione sinceramente intesa, ma perniciosa. Quei ceti hanno poca dimestichezza con la struttura reale e le forze profonde della civiltà moderna; e la loro mentalità letteraria li rende addirittura incapaci a scorgere l'una e le altre. Assai diversa è la situazione spirituale dei ceti capitalistici, bene intendiamo, essi, al meccanismo della produzione europea, e pertanto virtualmente i più capaci ad afferrare e tener ben salde quelle verità essenziali. Eppure non parte cospicua di quei ceti — specialmente la cosidetta plutocrazia — si conduce oggi come se la ignorasse completamente; e si accomuna con il nazionalismo di quegli altri strati borghesi, fornendo così ad un movimento d'idee per sè stesso forte ed impetuoso l'incomparabile sostegno della ricchezza economica, della organizzazione sociale, della influenza politica. Costoro son portati fuori di strada, in parte da miopi interessi di categoria, prescindenti dalla utilità o necessità economiche generali (si pensi a certe industrie protette, particolarmente legate con i partiti nazionalistici); in parte dalla «lotta di classe» contro il proletariato, più agevole — essi ritengono — quando la democrazia venga meno: e il travisamento è agevolato dalla scarsa cultura generale, dalla incapacità a vedere oltre il ristretto orizzonte tecnico dell'azienda propria. Così questi ceti capitalistici invocano a scalzare precisamente i pilastri dell'economia europea, rifiutando di creare una di quelle antinomie fra necessità di produzione e struttura economico-politica della Società in cui lo storicismo apocalittico di Marx credette divinare il segreto dei radicali sconvolgimenti futuri.

V'è più d'uno, oggi — ed anche fra i «ben pensanti» — a parlare di un dilemma nella cui morsa si troverebbe stretta l'Europa: reazione o rivoluzione. Noi crediamo che oggi un simile dilemma sia altrettanto sbagliato, quanto, circa la metà del secolo scorso, sarebbe stato quello: Metternich o Mazzini. La verità è — *post facta*, tutti la vedono chiara — che Metternich era morto prima di morire, e che il dilemma era, invece, tra Cavour e Mazzini; ed aveva perfettamente ragione, a suo tempo, l'uomo del «connubio» e della spedizione nelle Marche e nell'Umbria, a sostenere che era lui, l'apparente rivoluzionario, a fare l'unica politica conservatrice possibile, l'unica capace di evitare la rivoluzione. Oggi — spostandosi i termini estremi, e perciò anche quello medio, della necessaria sintesi — l'unica possibile conservatrice è MacDonald (s'intende qui, naturalmente, non un individuo, su cui non sarebbe neppur possibile, oggi, pronunciare un giudizio, ma una categoria); e un MacDonald trasportato dall'isola britannica sul continente europeo.

Esasperazioni e angoscie nazionaliste

Impressioni e allarmate deduzioni parigine per la sentenza di Monaco e la risposta di Stresemann agli ambasciatori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Come era facile prevedere la situazione parlamentare, turbata dalla crisi, e forse ancora di più, dallo scioglimento della crisi, non ha tardato molto a rischiararsi. L'opposizione più violenta si è affermata e confermata a sinistra, ossia proprio alle ali a cui Poincaré ha chiesto il maggiore concorso morale per la formazione del nuovo Ministero, e ciò perchè, squalificato dal passaggio al nemico di coloro che incarnavano tra le sue file la lotta contro i decreti legge e la politica estera dell'11 gennaio, il blocco delle sinistre si trova in un imbarazzo non lieve e deve, contro sua voglia, spingersi ancora più a sinistra, ossia cedere nuovo terreno ai socialisti, per mantenere la propria opposizione di avversario del governo. Le destre, invece, rengiscono meno vivacemente alle manovre governative, sia perchè gli elementi più accesi di esse si sanno già elettoralmente condannati, mentre quelli più moderati potranno giovarsene, sia perchè la situazione estera le rassicura circa la continuazione della politica nazionalista nei riguardi dell'Inghilterra e della Germania.

"Gli eventi di Monaco"

Tra i primi a stendere la mano a colui che vorrebbe essere il terzo a godere tra i due contendenti, è oggi il *Journal des Débats* che scrive:

«Dalle prime sedute l'opinione della Camera e l'opinione del paese sono fatte. Al primo momento si è potuto vedervi un poco di sorpresa. Vi possono essere stati dei commenti, in cui le impressioni sentimentali tenevano altrettanto posto a ragioni di più che non lo spirito politico. Tutte queste manifestazioni si spiegano e noi abbiamo fatto loro la parte che meritavano. Ma esse sono secondarie. Non si comprende un'operazione politica altro che qualora si consideri il suo significato generale, il suo insieme e non i particolari. Sono occorsi alcuni giorni affinchè pubblico e Camera si rendessero conto esatto di quello che è avvenuto. Oggi l'esame della situazione è terminato e la conclusione è chiara: il nuovo Ministero rappresenta uno sforzo di unione nazionale per continuare la politica del signor Poincaré. La politica dell'unione nazionale continua».

Nella realtà delle cose, infatti, più che dalle interpellanze — in cui una Camera inarbonda (lo scioglimento avverrà con molta probabilità il 12 aprile) non può fare niente che il suo canto di cigno — la situazione appare oggi dominata dall'urgere sempre più vicino dei problemi o degli enigmi internazionali, di cui taluno sembra già destinato a portare scompiglio al mulino di Poincaré. L'assoluzione di Ludendorff e le frasi di Stresemann sulle leghe militari, hanno fatto in Francia grande impressione, dato, soprattutto, il loro coincidere coll'arrivo a Parigi della risposta tedesca sul controllo militare. Scrivono ancora i *Débats*:

«E' impossibile ricavare dagli eventi di Monaco altra conclusione che non sia la consolidazione del progresso accelerato del nazionalismo più accentuato in tutto il Reich (come i giudici di Monaco avrebbero condannato seriamente gli autori del colpo di Stato dell'autunno scorso, dopo avere letto gli ultimi discorsi dei ministri del Reich? Si ricordino le dichiarazioni di Stresemann alla nota dello stesso inviata alla Conferenza degli ambasciatori, in risposta all'invito di questa ad assicurare l'esercizio del controllo da parte della Commissione militare interalleata, e si vedrà che il Gabinetto del Reich, lungi dal prestarsi a questo controllo, è deciso a facilitare nella più ampia misura il funzionamento degli organismi militari vietati dal trattato. In quanto agli organi nazionalisti, essi colpiscono ogni giorno il trattato di Versailles. Siamo alla vigilia delle elezioni generali ed in presenza di un'insurrezione dell'opinione pubblica contro il trattato. Quando ministri del Reich parlano dell'annullamento della Germania alla Società delle Nazioni, essi considerano a ragione avvenimento come una prima rivincita. Chiedono l'ammissione senza condizioni, prima dell'esecuzione del trattato e come ad diritto una riparazione spettante alla Germania. Se è vera che delle conversazioni confidenziali hanno avuto luogo tra gli Alleati circa il progetto di ammissione della Germania nella Società delle Nazioni, noi confidiamo che i Governi interessati — e non soltanto il nostro — dichiareranno categoricamente che questa ammissione deve essere subordinata all'accettazione senza riserva ed al rispetto sincero dei trattati».

Domande del "Temps"

Non diverso è il giudizio del *Temps*, dove, quasi a scongiurare il pericolo — ma è un pericolo che non esiste che nella sua fantasia ed in quella di qualche futuro elettore — che la presenza di De Jouvenel nel Gabinetto possa tradursi in un'adesione della Francia alla tesi cara a lord Cecil, a lord Grey ed a MacDonald, stasera Herbette chiede:

«Se la Germania non ha nulla da nascondere, perchè tanta insistenza, tante scappate, perchè tanti discorsi nazionalisti, perchè l'assoluzione di Ludendorff? E se la Germania, avendo degli armamenti da nascondere, volesse ricorrere alla Società delle Nazioni come ad un personaggio ridicolo a cui si mette una benda sugli occhi, i veri uomini della Società delle Nazioni possono prestarsi ad una simile manovra, che comprometterebbe doppiamente la pace futura, impedendo di vedere quello che minaccia questa pace e discreditando quello che dovrebbe farla rispettare? Noi formuliamo la domanda ed attiriamo l'attenzione sulla sua eccezionale gravità, la campagna elettorale di oltre Reno non è stata finora che un'orgia di nazionalismo, che una rivelazione generale del grande movimento che deve preparare la rivincita».

E, a questo punto alludendo a von Seeckt, o non sappiamo se trasportandosi col pensiero alla notizia corsa nelle prime ore del pomeriggio e che sino a questo momento risulta completamente infondata, secondo cui navi da guerra italiane sarebbero sul punto di iniziare un'azione di reggeraaglia contro la navigazione romena, l'organo repubblicano soggiunge:

«Altre complicazioni possono sorgere in Europa. I regimi di dittatura hanno talvolta bisogno di allora. La prosperità di una prossima occasione favorevole non fa altro che sovreccitare i nazionalisti tedeschi. Inoltre, come nella primavera del 1914, la Germania si figura che l'Inghilterra si avvii verso la guerra civile e che i francesi vanno verso la rivoluzione. E sono ancora delle illusioni che li inebbriano. Un'altra considerazione: il rapporto degli esperti concluderà per la consegna di titoli negoziabili e per dei pagamenti scaglionabili, il cui corso non comincierebbe completamente sino al 1926. Ma chi avrà fiducia su questi pagamenti? Chi acquisterà questi titoli, se la Germania in tumulto prepara la guerra? Basterà l'atteggiamento del Governo e dei nazionalisti isolati per scalzare alla base tutto il regolamento delle riparazioni. Ecco un nuovo pericolo. Noi non deduciamo che la Francia debba lanciarsi essa pure in un nazionalismo assurdo, nè debba immobilizzarsi in una di quelle politiche sedicenti inattaccabili, per la quale, secondo una parola celebre, «un limite basterebbe». Infine, tanto maggiormente gli agitatori tedeschi inquieteranno l'Europa e più la Francia deve applicarsi a dimostrare che le sue aspirazioni sono esenti da ogni egoismo, da ogni imprudenza, e che sono strettamente conformi all'interesse collettivo dei popoli d'Europa. La grande difficoltà per la politica francese è di avere contemporaneamente piena coscienza del pericolo e la stessa moderazione, come se il pericolo non esistesse. Ma la salvezza risiede appunto in questo».

"I periti hanno un bel lavorare..."

Portare il riflesso di tali preoccupazioni su tutte le questioni internazionali pendenti ed avrete il tono del momento. Il pessimismo circa il rapporto dei periti viene ribadito, dopo l'assoluzione di Ludendorff, anche da altri organi. Il *Matin* dichiara:

«I periti alleati ed americani hanno un bel lavorare coscienziosamente durante dei mesi per mettere in piedi il piano più pratico e giusto delle riparazioni. MacDonald ha un bel sognare un'intesa internazionale per impedire nuovi conflitti col concorso leale ed amichevole della Germania. Tutti questi sforzi, tutte queste utopie umanitarie cadono come castelli di carta innanzi a questo semplice fatto, che il generale Ludendorff, che aveva preso le armi contro la Reichswehr ed accettato di marciare su Berlino alla testa di un esercito fazioso, è assolto ed acclamato, coll'alta approvazione dell'ex-cancelliere e ministro degli Esteri Stresemann».

E Giacomo Bainville sulla *Liberté* insiste:

«L'assoluzione di Ludendorff e la pretesa poco permettente pel rapporto degli esperti. Tutti — speriamo anche MacDonald — ne comprenderanno il senso e la portata. Come mai dei finanzieri, animati dalle migliori intenzioni del mondo, concederanno dei miliardi ad un paese che non riconosce di essere responsabile della guerra (dicendo del cancelliere Max di domenica) e in cui il generale Ludendorff, perchè vede l'uniforme o perchè rappresenta l'idea della rivincita, è assolto ed esce dal Tribunale da trionfatore, dopo aver preso parte al tentativo di colpo di Stato, coll'obbiettivo, pertanto confessato, di ritare ben presto la guerra ed affrancare la Germania dal trattato, in nome del quale sono state anche prese le conclusioni degli esperti?».

Intanto queste conclusioni sono già state ultimate ed i torchi gemono dì e notte per stamparle. Venerdì o sabato inutilmente verranno consegnate a Barthou, presidente della Commissione delle riparazioni e, quasi contemporaneamente, comunicate ai giornali. L'opera, stampata in inglese ed in francese, si annuncia voluminosa. Il rapporto del Comitato Dawes conterrà più di cento grandi pagine dattilografate e si compone di tre parti; di un riassunto sommario; delle conclusioni largamente sviluppate e, infine, delle considerazioni generali sullo spirito che ha guidato il Comitato durante la sua inchiesta e sul suo metodo di lavoro, sulle direttive che ha seguito nelle sue ricerche e nei suoi studi. I documenti annessi sono numerosi e considerevoli. Il rapporto di Mac Kenna comprende soltanto una ventina di pagine.

Senza attendere il parto della montagna, tuttavia il ministro Le Trocquer è partito per Dusseldorf per sorvegliare da vicino le discussioni cogli industriali circa il rinnovamento dei contratti in scadenza il 15 corr. Le notizie che arrivano qui in proposito non portano gran che di nuovo. Gli industriali risponderebbero picche alle esigenze di rinnovamento integrale dei contratti accampate da Parigi e, se dobbiamo credere a ciò che scrive oggi Rotin sull'*Echo de Paris* «il Governo francese, nel caso che essi si ostinassero a rimescolare sotto tale forma la resistenza passiva, sarebbe deciso a prendere — dopo essersi messo d'accordo col Governo belga — tutte le misure di forza atte a fargli mutare consiglio».

Ma, il verificarsi di tale ipotesi potrebbe recare un colpo non indifferente alla reincarnazione elettorale di Poincaré, obbligandolo a ripendere il gioco antico, più presto di quanto egli non abbia fatto conto e, perciò, noi speriamo lecitamente indurre a considerarlo probabile.

E. P.

Il gen. Metaxas torna in Grecia

richiamatovi dal nuovo Governo

Sue dichiarazioni alla "Stampa"

Roma, 2 notte.

Come è noto, il Governo repubblicano greco, nell'intento di favorire nell'imminenza del *referendum* popolare, la conciliazione degli animi, anche il *referendum* possa svolgersi in condizioni normali, ha invitato a far ritorno in patria il generale Metaxas, uno dei più noti esponenti della vita politica greca, capo del partito democratico e che conta numerosi seguaci fra gli stessi operai. Il Metaxas, che è stato generale dell'esercito, fu esiliato dopo il moto controrivoluzionario dell'ottobre scorso, in cui gli è stata attribuita una partecipazione provvidente. Senonchè egli e i suoi amici politici non mancarono di protestare contro il provvedimento di espulsione e più ancora contro la motivazione addotta dal Governo, attenendo a più riprese di essere limitato ad appoggiare il movimento controrivoluzionario dell'ottobre, quando esso era già scoppiato per opera di gruppi di ufficiali in grande maggioranza venizelisti. Costoro, con quel moto controrivoluzionario, che era diretto contro un Governo sostanzialmente conservatore quale quello di Gonatas, avrebbero voluto esprimere la propria disapprovazione all'ingerenza dell'esercito negli affari politici, divenuta ormai sistematica. Il generale Metaxas, che si era rifugiato a Parigi, ha preso atto del desiderio del Governo greco e, diretto ad Atene, è stato di passaggio oggi a Roma. Si imbarcherà a Brindisi e, quando prossimo approderà al Pireo. Abbiamo avuto occasione di chiedere al generale Metaxas, dopo le sue impressioni sulla situazione greca, i suoi intendimenti per l'avvenire. Il Metaxas ha cortesemente cercato spiegarci che egli, intanto, ha aderito all'invito del Governo della repubblica, di far ritorno in patria, perchè da esso è stato formalmente assicurato che il suo ingresso sul territorio greco sarà accompagnato dall'amnistia dei reati politici. Quanto alle effettive condizioni della vita pubblica in Grecia, ha dichiarato:

«Sotto meno di ogni altro in grado di formulare dei giudizi. A Parigi ci sono venuto a trovare, infatti, isolato, e mi è pertanto venuto a mancare ogni elemento su cui poter fondare le mie impressioni».

Interrogato circa la forma di Governo che egli ritiene più conveniente per la Grecia, il generale Metaxas ci ha risposto: «Io ho una naturale diffidenza per i vuoti nominalismi e lo risponderò pertanto che ritengo per la Grecia non conveniente ma necessario un Governo che trovi la sua ragione di essere e la sua forza nella volontà del popolo. Un paese che non è governato direttamente dalla maggioranza dei suoi cittadini è destinato a decadere inesorabilmente. E' palese che non potrebbe domani neppur provvedere efficientemente alla propria difesa esterna. Il *referendum* indetto dalla attuale Costituente deve appunto darci l'opinione popolare greca su questo argomento decisivo. Ritiene il popolo greco di poter approvare l'opera dell'attuale Governo? Vuole governare se stesso e sottomettersi ad una dittatura? Perchè oggi all'infuori delle denominazioni esteriori esistono sostanzialmente in Grecia due partiti: uno è quello di coloro che credono alla legittimità di un Governo di minoranza, fondato sulla violenza, l'altro di coloro che, come è noto, credono invece che il Governo debba essere esercitato da uomini accetti alla maggioranza del popolo, attraverso organi atti ad assicurare la manifestazione della volontà del popolo medesimo. Queste sono le due concezioni in urto e quale delle due debba prevalere dirà appunto l'esito del *referendum*».

Abbiamo chiesto al generale Metaxas come sarà possibile mantenere il libero svolgimento del *referendum* e in che senso deve essere intesa quella conciliazione intorno cui l'attuale governo repubblicano mostra di perseguire.

«Certamente — ci ha risposto l'interrogato — bisogna preoccuparsi di garantire la libera manifestazione della volontà popolare nel *referendum*, anche perchè le liste elettorali sono tutt'altro che regolari e vi figurano persone che non avrebbero diritto di esservi comprese. Vedrà in ogni modo, quando mi sarò abboccato coi miei amici, come si potranno risolvere questo e gli altri problemi particolari. Quanto alla conciliazione interna, non si deve intendere nel senso di intesa fra partiti diversi; la conciliazione deve significare possibilità di pacifica convivenza, di lotta normale fra i diversi partiti. Si tratta di conseguire insomma un più nè meno che quello che in ogni altro regime e negli altri paesi è cosa naturale e che in Grecia è stato finora ed non un mito irraggiungibile. E' mancato in noi un atto di solidarietà nazionale che temperasse le lotte intestine e queste si sono scatenate con la stessa violenza che si porta coi stranieri».

Metaxas si ha parlato brevemente dei rapporti fra l'Italia e la Grecia, affermando che su questi finora sono stati guastati da qualche malinteso, ciò è dipeso più da insidie di governanti che da cattiva volontà popolare. «La verità è che nell'Oriente mediterraneo — ci ha detto Metaxas — l'Italia e la Grecia devono procedere d'accordo, perchè hanno interessi comuni da tutelare, tanto più che io penso che la Grecia deve risolutamente emanciparsi dalle influenze di potenze estere, che non sono direttamente interessate al problema mediterraneo».

Sanguinoso conflitto a Linz

tra pangermanisti e cechi

Vienna, 2, notte.

Giunge notizia di un sanguinoso conflitto avvenuto a Linz durante le feste commemorative del centenario del musicista céco Smetana. I pangermanisti ravvisando nella celebrazione una manifestazione cecofila tentarono impedirla. L'intervento della polizia riuscì a disperdere i pangermanisti molti dei quali rimasero feriti.

(*Stefani*).

La conferenza russo-romena

finita senza accordo

Vienna, 2, notte.

Le trattative russo-romene sono state interrotte, essendo stato riconosciuto che le vedute delle due delegazioni sono inconciliabili. I delegati russi e quelli romeni partiranno prossimamente per le rispettive nazioni.

(*Stefani*).

26 morti e 50 feriti

nell'incendio di un cinema al Messico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Un telegramma da Messico annuncia che un incendio che ha provocato un grande panico è avvenuto in un cinematografo del suburbio della città di Tacubay. Degli spettatori sono rimasti fulminati da un filo ad alta tensione caduto dal soffitto. Il pubblico si è precipitato verso le porte di uscita. Molte persone sono state calpestate. Sino a questo momento si contano 26 morti e 50 feriti, il direttore e deputato ed un certo Sergio.

Il Ministero laburista in pericolo

per un progetto sugli affitti

Conservatori e liberali coalizzati

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 2, notte.

Il telegrafo ed il telefono hanno chiamato oggi di urgenza a Londra i membri del gruppo parlamentare laburista, la cui presenza nel dibattito di stasera era ritenuta indispensabile dal Governo. I whips del partito hanno lavorato febbrilmente a chiamare a raccolta le disperse forze laburiste, in vista della più grande battaglia parlamentare fra quante il Governo abbia finora dovuto affrontare. Un progetto di legge presentato dal ministro dell'Igiene, on. Wheatley, regolante gli sfratti degli inquilini e la locazione degli stabili aveva fatto sorgere all'improvviso un finimondo.

Il progetto contro gli sfratti

Ieri, Wheatley ieri sera, terminato il dibattito del trattato di Losanna faceva distribuire alla Camera un nuovo progetto contenente tre sole clausole. La prima quella che in causato l'insurrezione di tutta l'opposizione stabilisce che nessun sfratto può essere effettuato a causa di mancato pagamento di affitto qualora risulti che il non pagamento è dovuto all'incapacità dell'inquilino di ottenere impiego. In base alla seconda clausola ogni proprietario è autorizzato a sfrattare un inquilino solo nel caso che dimostri di aver bisogno del locale per la propria ed esclusiva abitazione e nel caso che possa trovare all'inquilino una abitazione corrispondente a quella che egli lascia. La terza ed ultima clausola stabilisce che i due precedenti articoli del progetto hanno effetto retroattivo e si applicano a tutti gli sfratti operati a partire dal trattato marzo. Il progetto del ministro dell'igiene appena reso noto venne accolto con entusiasmo da tutti i leaders laburisti i quali scorgevano il primo passo concreto verso una vigorosa protezione delle masse di disoccupati in Inghilterra.

Negli ambienti laburisti si afferma che il Governo non abbia affatto inteso di approfittare della cresciuta autorità acquisitagli in Parlamento e fuori in seguito alla sistemazione delle ultime gravi vertenze operaie per avanzare misure di carattere radicale, ma voleva porre un freno immediato ad uno scandalo il quale minacciava di creare disordini di estrema gravità attraverso il paese. Risulta infatti che in questi ultimi giorni numerosissimi sfratti sono stati operati dai proprietari, specie dei grandi centri industriali, a danno di inquilini i quali si trovano provvisoriamente senza lavoro. Proteste vivissime giungevano da tutto il paese al Governo contro l'attitudine dei proprietari e delle corti di giustizia chiamate a risolvere le contese cogli inquilini.

La levata di scudi

Già ieri sera, i conservatori in una loro riunione, pur dichiarando di essere favorevoli a dare la più solida protezione legale agli inquilini, stabilivano di opporsi al progetto in quanto esso tende ad imporre ad una speciale categoria di possidenti il compito di alleviare i mali della disoccupazione in Inghilterra. I proprietari alla loro volta, per bocca dei loro rappresentanti in Parlamento, facevano sapere che non essendo i responsabili della crisi industriale non potevano essere obbligati a pagarne le spese. Stamane poi le cose si facevano gravi. I giornali di opposizione annunciavano l'approssimarsi di una crisi politica di prim'ordine e la stampa liberale dava segni di inquietudine e neppure esente da vivo nervosismo appariva oggi l'organo laburista, il quale, pur non ammettendo ancora la possibilità di una crisi vera e propria, sembrava invitare il Governo a resistere, a dare battaglia a fondo anche a costo di cadere.

«Se anche gli oppositori vogliono battaglia non possiamo augurarci un terreno più favorevole di questo».

Così parlava il *Daily Herald* e tutto lasciava ritenere che sulla questione degli affitti il Governo sarebbe stato pronto, anzi desiderava di dare battaglia campale, sicuro di poter trascinare seco, in caso di ricorso alle urne, la maggioranza del paese. Senonchè la situazione si aggravava ancor più nel pomeriggio di oggi, quando si sparse la voce che il gruppo liberale, riunitosi di urgenza sotto la presidenza di Asquith, aveva deciso, dopo un'ora e mezzo di discussione, di comunicare al Governo in termini che, dicevasi, rassomigliassero ad un *ultimatum*, il voto del gruppo al progetto dell'on. Wheatley. Il partito liberale avvertiva in termini categorici i varii ministri che, nel caso in cui avessero sottoposto oggi alla Camera il progetto in questione, il partito avrebbe votato d'accordo coi conservatori contro il Governo. La situazione accennava così ad un tratto ad aggravarsi molto più di quanto precedentemente anche i più fieri oppositori del Governo. La decisione di Asquith e di Lloyd George di opporsi al progetto dei ministri dell'igiene creò una sensazione tanto più viva negli ambienti politici in quanto i commenti della stampa liberale, come dicemmo, non lasciavano intravedere alla questione degli affitti il gruppo di Asquith intendesse dare battaglia campale. Moderati consigli venivano offerti all'onorevole Wheatley di attenuare alquanto la portata del suo progetto, ma si adoperavano tutti dal preferire minacce e tanto meno dal fare believe la possibilità di una crisi imminente.

Negli ambienti conservatori, ove abbondano i grandi e piccoli proprietari di case, l'agitazione aveva assunto addirittura forma di indignazione. Il ministro dell'igiene veniva tacciato dai grandi organi di parte conservatrice di bolscevico della più bell'acqua e l'atto del Governo era definito il primo passo aperto esplicito e volutamente aggressivo all'attuazione del programma socialista.

Le spiegazioni del ministro e gli argomenti di Asquith

Improvvisamente però, all'ultima ora, pochi momenti prima che si aprisse la seduta, i giornali divulgavano la notizia che, di fronte al coalizzarsi di tutte le opposizioni ed in vista pure di divergenze di vedute manifestatesi in seno alla compagine ministeriale, MacDonald aveva deciso di lasciare la Camera libera di pronunciarsi sul progetto, senza porre la questione di fiducia.

Ad ogni modo stasera, quando, dinanzi alla Camera affollatissima, l'on. Wheatly si è alzato per esporre il punto di vista governativo, applausi fragorosi scoppiarono sui banchi laburisti. Molto febbrilmente il ministro ha cominciato col dire di aver letto recandosi alla Camera che il suo schema è rivoluzionario, anzi bolscevico, e che ciò gli fa intuire quale sorta di linguaggio sarebbe impiegato dai giornali di opposizione se il Governo avesse osato cambiamenti realmente socialistici alla legislazione del paese. Egli quindi ha esposto il progetto, tracciando un quadro impressionante della situazione della nel paese alle famiglie dei disoccupati.

— Essi vivono in un continuo stato di terrore dinanzi alla minaccia dello sfratto che pende su di loro ogni istante — ha detto il ministro — Trattamento questo più severo di quello inflitto ai peggiori delinquenti di questo paese.

Interrotto da applausi, il ministro ha fatto appello alla Camera perchè approvi il progetto, se non altro per la durata della presente crisi industriale, che affligge la nazione.

La maggioranza conservatrice, invitanta la Camera a respingere il progetto di legge governativo, è stata esposta dall'on. Chamberlain, dopo il quale ha preso la parola l'onorevole Asquith. Questi, in tono pacato, ha assicurato che l'atteggiamento del gruppo liberale contro il progetto non è dettato affatto da disinteressamento per la massa dei disoccupati, le quali hanno tutta la simpatia della nazione.

Asquith ha dichiarato di non poter tuttavia appoggiare il progetto governativo nella sua forma attuale in quanto stabilisce un principio «unico e pieno di insidie».

Il Governo, si quanto risulta da dichiarazioni fatte alla fine del dibattito dall'on. Clynes sarebbe disposto a seguire i consigli del vecchio *leader* liberale, ma i suoi estremisti sono irriducibili. L'on. Maxton ha scongiurato il Governo a non cedere ed ha assicurato che il partito laburista, nella sua grande maggioranza, sarà ben felice di potersi presentare alla massa elettorale dopo una sconfitta su questo argomento.

— Il ministro dell'igiene ed i suoi colleghi accettino l'ultimatum dei conservatori e dei liberali e ricorrano a frequenti delle urne. — Così ha terminato l'on. Maxton.

L'on. Clynes, però, constatata l'impossibilità di resistere alla doppia opposizione coalizzata dei conservatori e dei liberali, ha dichiarato di essere pronto a concessioni. Il Governo non intende rinunciare al progetto, ma però intende attenuare la prima clausola contenendo e accontentare i proprietari per la perdita subita, mediante fondi pubblici.

Asquith ha nuovamente protestato, ma il dibattito è stato troncato dallo *speaker*, al momento in cui tornava a farsi pericoloso per le sorti del Ministero. Il Governo intende approfittare della sospensione per presentare un nuovo progetto, contenente un articolo rimodellato e lasciando intatti gli altri due. Ma i membri liberali e conservatori, il quanto si asserisce stasera, agiranno a fondo con energia e risolutezza.

La grave situazione a Letterkenny

per la fuga dei pazzi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

La situazione si mantiene di Letterkenny nel quale, come riferimmo, lo sciopero degli infermieri ha dato luogo a seri disordini, continua a rimanere estremamente grave. Gli infermieri scioperanti persistono di dare battaglia ai nuovi venuti volontari, una denzina in tutto. L'incendio è avvenuto stamane e l'attacco si è chiuso con l'arresto da parte degli scioperanti di vari volontari, compresa una vecchia cuoca che, indifferente alle sorti del conflitto, era intenta a sorvegliare nel sottosuolo la pentola sul fuoco. I prigionieri, secondo un sistema troppo sovente adottato in Irlanda, sono stati condotti lontano, in una località sconosciuta e alcuno non si hanno notizie della loro sorte.

La popolazione è allarmata, perchè vari pazzi pericolosi, fuggiti dal manicomio rimangono irreperibili e la voce popolare parla già di aggressioni e di furti commessi da questi malfattori randagi in cerca di cibo.

Da Dublino sono giunte delle truppe che hanno occupato militarmente l'asilo. Telegrammi da Letterkenny parlano di «situazione critica». Per ora di realmente grave sembra mezzo soltanto la sorte dei poveri ricoverati che da due giorni sono stati alimentati da medici e da infermieri ed incominciano a tumultuare per ottenere qualche cosa da mangiare. Le autorità hanno invitato ancora oggi la popolazione a fornire loro aiuti, ma nessuno si è presentato all'appello.

Il generale Foch a Napoli

Roma, 2 notte.

Con direttissimo per Napoli è partito per quella città il maresciallo Foch. Era a salutarlo alla stazione l'ambasciatore di Francia Barrère, col personale dell'ambasciata.

Gli 80 milioni d'un italiano d'America

Gli eredi residenti a Piacenza

Piacenza, 2, notte.

Qualche mese fa i giornali diedero la notizia che al

Le ultime giornate elettorali

Commenti e casi

Roma, 2 notte.

Questa giornata della vigilia elettorale sono nella capitale assolutamente vuote di avvenimenti. Il *Popolo* torna stasera sul discorso De Stefani e conclude, sinteticamente:

« Molte affermazioni dell'on. De Stefani ci paiono meritevoli di raffronto colla realtà e il raffronto sarà istruttivo. Per ora il documentatissimo discorso ci pare politicamente discutibile, tecnicamente insufficiente, elettoralmente inconcludente. Gli allegerimenti di una politica fiscale di governo, più che di Stato, decisamente capitalistica, anti-democratica, perchè ad esclusivo danno dei redditi medi e dei redditi del lavoro, costituiscono uno dei motivi che giustificano la opposizione al fascismo anche su questo terreno. L'attuale condizione del mercato mondiale esclude ogni miracolismo, specie per le interferenze dell'economia degli Stati. Una tendenza al miglioramento, che era maggiore nel mese precedente e che non è aumentata di intensità negli ultimi mesi, non frustra le preoccupazioni, talora gravi, che gli uomini di senno devono nutrire sulle condizioni delle pubbliche finanze italiane. Il problema dei debiti esteri è grave ed il peso come tassi è insostenibile. La politica estera italiana non concorre, almeno sino ad oggi, ad una visione ottimistica ed accresce le previsioni di instabilità e di alterazioni, che sono ben lungi dal rassicurare che la linea del Governo fascista possa condurre al porto necessario, specialmente nella rapidità vantata dall'on. De Stefani ed anche più dai suoi relatori ».

Polemica e cronaca

Ad un telegramma al console della milizia fascista, Diamanti, l'on. Mussolini ha così risposto:

« Accolgo il vostro grido di disciplina e di obbedienza, al di sopra delle miserie umane, che, se di natura elettorale, sono ancora più miserabili. Sono orgoglioso e lieto di constatare che per la milizia la disciplina significa devozione. Solo così la nostra rivoluzione trionferà tra poco su tutti i nemici ».

Il *Popolo*, ricordando le altre parole dell'on. Mussolini, che « sopra il suo spirito stanno forse maturando decisioni gravi ed irrevocabili », scrive:

« Sulla bocca del capo del governo certe parole grosse assumono un significato di particolare gravità, soprattutto oggi nella tormentata vigilia elettorale. Gli odi e le passioni divampano e danno messe di dolorosi episodi alla cronaca e quello che occorre non può essere che una parola di serenità e di pacificazione in quest'atmosfera elettrizzata di illegalismi e di violenze. Perchè, invece, gettare nuova esca sul fuoco, agitando fantasmi di rivoluzioni in marcia e di nemici da vincere? E' così che s'intende avviare il paese all'ordine ed alla normalizzazione, come promettono i fascisti *duri* ed i loro fiancheggiatori di ogni tendenza? Noi ci domandiamo dove si vuole arrivare alimentando nella vita politica italiana questo incubo di minaccie apocalittiche e questa catena e mentalità di violenza ».

Il *Mondo* protesta stasera « contro l'umiliazione che s'infligge ai funzionari di Stato che, chiamati dalle loro funzioni ad applicare e fare rispettare la legge nell'interesse dello Stato e della generalità dei cittadini, oggi devono mutarsi in artefici di prevaricazione e violazioni della legge in danno di privati cittadini che contribuiscono alle spese dello Stato e che sono i veri padroni ed a vantaggio di interessi particolari e di partito. E quando essi non siano corrotti a siffatta abbiezione devono almeno accettare quest'altra posizione, non meno umiliante della prima, quella cioè di chi, avendo il compito di salvaguardare il delitto, o, quanto meno, sollevare dalla circolazione il delinquente, deve invece assicurare la via libera al primo e l'impunità al secondo ».

Dopo di ciò il *Mondo* attacca vivacemente il sottoprefetto di Campagna, Dicastri.

« Temperamento di funzionario sgherro, da oltre due settimane costui va spargendo il terrore ed il disordine in tutti i Comuni sottoposti alla sua giurisdizione. A centinaia accorrono dalle campagne gli esercenti, uomini e donne, dai più lontani paesi, per sentirsi intimare di votare e far votare per la lista nazionale sotto pena di vedersi ritirare la licenza di esercizio ed essere messi sulla strada. A qualche fascista, che proponeva di fare propaganda circa il modo di votare, il subdolo sottoprefetto dichiarava che era inutile darsi della pena perchè si doveva votare fuori delle cabine e se qualche presidente si fosse opposto al dovere gettarlo fuori. Tutte le persone ragguardevoli che oseranno per l'opposizione vengono minacciate di arresto e di segregazione in casa per il giorno delle elezioni. La lista dei minacciati è così lunga che le carceri di Salerno non basterebbero a contenerli. Infine, i reali carabinieri (non avremmo mai pensato che l'arma gloriosa potesse essere destinata ad un impiego così basso e degradante) vanno diffidando i rappresentanti delle liste di opposizione ad abbandonare la residenza in cui dovrebbero esercitare le loro funzioni elettorali, sotto pena di arresto ».

E' noto che la stampa fascista, di fronte alle violenze che si compiono dai fascisti, procede per ritorsione all'elencazione di violenze contro i fascisti. Ma scrive il *Mondo*:

« Tale ritorsione non prova nulla in alcun caso perchè l'opposizione tende a dimostrare una cosa semplicissima, che in Italia è necessario ristabilire l'ordine ed il rispetto della legge, che la violenza è sempre deplorevole e deprecabile da qualunque parte si sia esercitata.

Nuova protesta dell'organo vaticano

L'Osservatore Romano reca da Savona:

« Scassinata con delle leve la porta del « Circolo Pio VII », che da moltissimi anni è il centro di tutta l'azione cattolica e delle manifestazioni religiose della città, un gruppo di individui ha invaso le storiche sale del palazzo Sansoni che ospitarono il Pontefice Pio VII nei giorni in cui Napoleone lo trasse prigioniero in quella città. I locali furono messi a soqquadro, asportata una bandiera recante i colori del comune di Savona ed alcuni emblemi cattolici, scomparve una cartella del Piccolo Credito savonese appartenente al Circolo universitario cattolico. Vennero distrutti vari oggetti e manifesti antibiasfemi e vecchi appelli delle madri e delle vedove dei caduti in guerra. In seguito a questo fatto una commissione si è recata in sottoprefettura e la Giunta diocesana ha dato partecipazione dell'avvenuto a Roma alla Giunta centrale dell'Azione cattolica ».

Ora l'*Osservatore Romano*, organo della Santa Sede, rileva che la sede del circolo è a pochi metri nella stessa via della sottoprefettura e del commissariato di P. S., e pure l'episodio di violenza si svolse indisturbato e impunito. L'*Osservatore Romano* eccita parole di viva deplorazione. Il giornale vaticano afferma:

« Nessuno che veda e giudichi equanimemente può non deplorare una volta ancora l'assenza delle autorità locali, dal cui energico intervento dipende la sicura rapida fine di queste violenze.

Il *Mondo* poi riceve da Siena:

« A proposito della morte del repubblicano settantaseienne Balucandi, egli sarebbe stato ucciso in seguito ad una spedizione punitiva partita da Siena sotto la guida dei maggiorenti del fascio. Poichè il giorno precedente non aveva potuto aver luogo il comizio fascista, e ciò per mancanza di uditori, sembra che un figlio del Balucandi, tubercolotico di guerra, facesse comprendere ai signori della lista nazionale e di quella bis che quel paese era stufo di pressioni fasciste. I fascisti, tornati a Siena, esposero al direttorio che a Jesa erano state commesse soprafazioni a danno dei fascisti stessi. In seguito a questo, si sarebbe provocata la uccisione del vecchio Balucandi. Il tenente Galloni, incaricato dell'inchiesta, ha fatto arrestare alcuni cittadini che accompagnarono i fascisti alla casa del Balucandi, ma sembra che l'accompagnamento sarebbe stato imposto con le rivoltelle in pugno ».

Protesta gollardica

Siena, verso le 18.30, alcuni studenti discutevano nell'atrio della Sapienza a Roma, e poichè del gruppo qualcuno mostrava di dissentire dal fascismo fu aggredito e percosso. Stamane gli studenti fascisti hanno bloccato l'atrio con l'intento di compiere rappresaglie contro coloro che erano ritenuti antifascisti e che, presentita la minaccia, credettero prudente rifugiarsi nell'aula magna. I fascisti però non entrarono, contentandosi di prendere a pugni sulla soglia dell'aula uno studente ex-combattente, reo soltanto di essere fratello di uno dei ricercati. Gli studenti aderenti all'Unione goliardica italiana hanno intanto votato un ordine del giorno in cui fra l'altro è detto:

« Non possiamo tollerare inverimenti e perverimenti di valori morali. La libertà è un diritto che avrà pure il suo correttivo nel dovere, ma innanzitutto è un diritto strappato alla tirannide con il sacrificio di innumeri vittime in secolari titaniche lotte. Il diritto alla libertà è sacro come il diritto alla vita. Noi goliardi intendiamo riprendere a tutti i costi questa tradizione eroica per riportarla, dalle risse civili nel campo ideale della battaglia degli spiriti della generazione attuale. Se vi è bisogno di vittime espiatrici, noi, a cui nessun passato può rimproverarsi, siamo pronti ad immolarci. F.to: Il direttorio nazionale provvisorio ».

L'on. De Nicola rinunzia alla candidatura e si ritira dalla lotta

Napoli, 2 notte.

Questa sera l'on. De Nicola ha inviato al Comitato della lista nazionale la seguente lettera:

« Onorevole Comitato della lista nazionale, Napoli. — « Per evitare incidenti, rinunzio al mio discorso elettorale. Rinunzio dal pari, in forma irrevocabile, alla mia candidatura politica nell'unico modo che mi è possibile: dichiarando cioè solennemente e pubblicamente che mi fossi eletto, non assumerei le funzioni di deputato, provocando così, senza bisogno di dimissioni, la mia decadenza dopo due mesi dalla convalidazione delle elezioni.

« Auguro alla mia regione tutta la prosperità che merita; invio ai miei colleghi di lista il voto più fervido di completa vittoria; invio ai miei antichi fedeli elettori l'ultimo saluto che parte da un cuore memore e devoto. F.to: Enrico De Nicola ».

Anche l'on. Porzio, che doveva tenere stamani un discorso elettorale, non lo terrà più.

Un comunicato del cap. Forni sulla situazione nel Pavese

Milano, 2, notte.

Il capitano Cesare Forni, diramia, con preghiera di pubblicazione, il seguente comunicato:

« La situazione elettorale in provincia di Pavia viene di giorno in giorno aggravandosi. La pressione che vi attuano i poteri costituiti assume forme ed aspetti violentissimi, tanto che un vero stato di angoscia tiene ormai nel suo artiglio l'intera popolazione. Gli uffici pubblici sono stati mobilitati; nessun mezzo viene trascurato per coartare la coscienza ed i voti degli elettori. Lettere di funzionari investiti di delicatissime cariche, vengono recapitate ai maggiorenti, esercenti, cittadini più in vista, e costoro, invitati ad « adoperarsi verbum », vengono poi obbligati a sottoscrivere dichiarazioni, a dare piena solidarietà, a fare propaganda per il governo. In pari tempo s'impedisce agli avversari di tenere comizi, di liberamente muoversi, di agire in favore della propria causa. Tutti i proprietari di autoveicoli sono stati diffidati dal trasportare da luogo a luogo gli elementi giudicati contrari al partito dominante. Che di più? La stessa Federazione provinciale fascista di Pavia ha diramato ai gruppi dipendenti una circolare che testualmente così si esprime:

« Pavia 1.o aprile 1924. — Occorre che i gruppi dipendenti mobilitino tutte le forze e sferrino in tutti i paesi l'attacco per ottenere la vittoria in pieno; occorre che ai rappresentanti di lista siano date tassative disposizioni affinchè tutti gli elementi a noi favorevoli abbiano a votare, come occorre dare tassative disposizioni ai segretari politici perchè gli elementi infidi abbiano in questi giorni ad essere allontanati dai paesi. Quest'opera deve essere fatta con molta avvedutezza e con molta furberia, in modo che nessun documento e nessuna prova di violenze rimanga mai in mani degli avversari. Occorre, soprattutto, sorvegliare gli elementi socialisti i quali svolgono una propaganda, ed occorre dire chiaro e netto che quanti saranno i voti dei socialisti tanti saranno le teste rotte in questo paese ».

Ciò posto — continua il comunicato Forni — mentre i Fasci nazionali solennemente riaffermano il loro proposito, materiato di fede e di sorriso di sacrificio, di lottare fino ai limiti del possibile per il trionfo del proprio programma e degli uomini che ne sono gli esponenti maggiori, protestiamo energicamente contro tutto il sistema violento e subdolo adottato dalle autorità politiche e dai rappresentanti del partito nazionale fascista, ed invochiamo dalla libera stampa un intervento coraggioso e cosciente, che valga a pubblicamente deprecare le manovre oblique e disonanti di coloro che, pur di assicurare soffragi alla loro frazione, non arretrano dinanzi alle più gravi violenze contro i soli veri e naturali presidi della civile convivenza: la legge ed il diritto ».

Fascista dissidente dimissionario dal Comitato centrale dei Fasci nazionali

Milano, 2, notte.

Stasera il rag. Gustavo Garofalo, amico di Cesare Forni col quale divise l'aggressione alla stazione centrale, in una breve lettera informa di avere rassegnato col 1.o aprile le dimissioni da membro del Comitato centrale dei fasci nazionali, dicendosi convinto che le parole del presidente del Consiglio ai funerali di Nicola Bonservizi, possono riferirsi anche sul dissidentismo. Egli spiega inoltre che il suo dissidentismo trae origine dalla difesa dell'onore di Cesare Forni, onore sul quale il sente ancora di giurare.

Graduato della milizia ferito presso Mantova

Mantova, 2, notte.

Il caporale della milizia fascista Rosa Mario, d'anni 26, del reparto a Mayerna, uno paese nativo, da Canaltco, dove si era recato, venne fatto segno, a quanto egli racconta, a qualche colpi di rivoltella sparati contro di lui da sconosciuti appostati dietro una siepe. Uno dei proiettili lo colpì al braccio sinistro. Egli fu ricoverato all'ospedale di Mantova. L'autorità indaga per rintracciare gli autori del ferimento.

Violenza contro una commissione elettorale per la costituzione dei seggi

Napoli, 2 notte.

Stamattina, mentre era per insediarsi la Commissione elettorale del Comune di Casoria per procedere alla costituzione dei seggi, un gruppo di fascisti, seguito i componenti della Commissione stessa, ferendone uno, il cav. Nicola Iavarone, e percuotendone altri. Lo stesso gruppo percosse anche l'esattore signor Chiacco e il rag. Caserta e danneggiò la sede della Commissione.

Una conseguenza elettorale del fallimento della Cassa Rurale di Bagnolo

Cuneo 2 notte.

Ha destato vivo malcontento fra gli agricoltori la notizia che per una interpretazione della legge elettorale, tutti i soci della Cassa Rurale fallita di Bagnolo Piemonte sono stati privati del diritto elettorale. Gli agricoltori colpiti anche nei loro diritti politici, hanno protestato. Intendo rilevare che gli aventurati soci della Cassa non possono considerarsi falliti, ma dei truffati che hanno perso nella Cassa, senza alcuna colpa, le loro sostanze.

Un altro discorso di Orlando

Palermo, 2 notte.

Oggi ha avuto luogo una colazione in onore dell'on. Orlando, dei ministri Carnazza e Gentile, del generale De Giorgio e degli altri candidati della lista fascista. Ecco un sunto del discorso pronunciato dall'on. Orlando, come lo dà in *Stefani*:

L'oratore, premesso che sarà una grande austerità di parola, rimanendo ad ogni colore e calore di eloquio, rileva subito come le condizioni in cui la presente lotta elettorale si combatte presentino questo carattere singolarissimo: che questioni programmatiche, anche in se stesse importanti, e conseguenti lodi o censure verso il Governo, che si appella al Paese, perdono quasi ogni consistenza e rilievo di fronte a quest'unico formidabile problema dominatore, che attualmente è il solo che possa appassionare, cioè cerca il modo di considerare la profonda crisi che lo Stato italiano ha attraversato e traversa, crisi che può dirsi costituzionale nel senso più puro di questa espressione. Dal modo di considerare questo problema sono determinati i doveri che, in rapporto alla situazione, incombono sugli uomini politici, specie quando essi, per la stessa via vissuta per la grande storia cui parteciparono, hanno tutto un loro patrimonio ideale da custodire e difendere. Non occorre aggiungere che la stessa posizione del problema dà un valore assai più contingente di quello che pur normalmente si riscontra scrivere in ogni situazione o questione politica.

Le pretese mutazioni prodotte dalla guerra

Che la guerra immane dovesse per se stessa generare una delle più grandi rivoluzioni della storia umana l'oratore ricorda di aver previsto mentre quella ancora durava, e ciò gli fu persino rimproverato, come se constatare storicamente la inevitabilità di un effetto potesse trasformarsi in causa determinante. Ormai tutti, volenti o nolenti, debbono riconoscere che mai rivolgimento mondiale fu più generale e complesso: in politica, distruggendo gli Stati, trasformando profondamente istituti od ordinamenti politici, con dinamismo spesso violento, sempre inquieto; in economia, spostando in massa la ricchezza da classe a classe, da popoli a popoli, e persino da continente a continente; nel campo spirituale, ancora più profondamente la ferrea legge della disciplina e della violenza aggressiva, da cui la guerra era dominata, ed il senso altissimo, quasi religioso, del sacrificio che essa determina, dovevano necessariamente suscitare nuovi stati di coscienza per il bene, per il male. A questa storica legge fatale nessun paese potè interamente sottrarsi. Basterà rilevare che, sotto l'aspetto politico, un turbine, che scosse e sconvolse i vecchi ordinamenti, uscito fra l'estrema esaltazione dell'individuo con la sua libertà egoistica fino all'anarchia, e lo Stato, con la sua autorità ferrea, fino al dispotismo. Così il sovietismo russo, mentre affermava le più audaci innovazioni ultra-democratiche, instaurava la più formidabile tirannide che la storia conosca; bandiva una Internazionale attuando una politica ultra-nazionale. L'Inghilterra stessa, così tipicamente tradizionalista, dà arditamente il Governo ai laburisti, ma questi sembrano meno disposti ad attuare il loro programma di partito che ad imprimere un più risoluto e combattivo carattere alla politica estera ed a proporsi di risolvere il problema di una più forte difesa militare del loro paese.

Una giusta vendetta

Venendo all'Italia nostra, la prima spinta verso le trasformazioni rivoluzionarie non fu sollanto in quel senso altruistico, ma più specialmente nel senso di abolizione di regime, per cui fondava il nostro diritto pubblico costituzionale parlamentare. A torto gli uomini che cercano dalla nebbia del sabbatico Orlando all'avvento del fascismo, sono stati come una degenerazione del parlamentarismo. Essi ne furono invece una netta negazione, tanto peggio se incoscienti. La costituzione fu violata nel suo principio più essenziale, quello che afferma che il parlamento rappresenta l'intera nazione. Il sistema elettorale adottato tanto per la sua forma quanto per il suo spirito trasformò invece il parlamento in una rappresentanza di classi sociali rinnegando l'unità del popolo; se anche la forza della tradizione rese meno visibile tale effetto ad un osservatore superficiale, nella sostanza l'avvilimento era verso il sistema dei soviets. Come conseguenza naturale di ciò fu praticamente annullata l'autorità dominatrice del primo ministro che è la caratteristica del governo e del gabinetto. Molti, che oggi lamentano la esautorazione della Camera elettiva, dimenticano che peggio era avvenuto in quel primo periodo quando la legislazione per decreto era non solo tollerata, ma richiesta, invocata, col voto della stessa Camera. L'oratore ricorda di avere ascoltato da uno dei più autorevoli deputati di parte popolare questa teoria: « Che la Camera potesse limitarsi a funzionare come corpo di elettori secondari che nominava delle commissioni colla proporzionale rappresentanza dei gruppi, che poi, d'accordo col governo, dovessero anticipare la enunciazione dei decreti legislativi assumendo le dirette responsabilità del governo ». La verità per l'oratore è che quando il fascismo arrivò al governo, delle antiche istituzioni parlamentari non rimaneva più che l'apparenza esteriore: nella sostanza esse erano state di fatto sostituendovisi una specie di direttorio di dolenti, di gruppi, cioè la più anarchica tra tutte le forme di governo. L'oratore non si sofferma nel ricordo che qualunque riparmanie, della svalutazione di tutti gli ideali patriottici della stessa vittoria, poichè non crede generoso farlo nel momento in cui questi ideali sono stati magnificamente rivendicati e si limita a ricordare come chiaramente egli avesse combattuto quegli indirizzi pericolosi e nefasti. Crede opportuno di mettere in rilievo come egli si sia allora rifiutato di concorrere ad un'opera, che credeva demolitrice dell'ideale di Stato da lui professato, perchè tale senso ebbero le forme rivoluzionarie che opposi quando gli fu offerto di essere capo di governo a condizione che dovesse non comandare ma obbedire. Non solo, dunque, la viltà del fascismo rappresentò una giusta vendetta, ma bisogna lealmente riconoscere che lievitabile era il modo violento onde essa fu compiuta, poichè non poteva in fre perdurare uno stato di anarchia ed il Parlamento era incapace organicamente di provvedere al rimedio. Questo non poteva conseguirsi se non malgrado anzi contro quel parlamento.

Un'ottima pubblica gli risguarda

In quanto dunque il fascismo riconquistò l'idea della patria e restaurò l'autorità dello Stato, i fini raggiunti da esso coincidono con quelli cui l'oratore dedicò tutta la sua esistenza politica. D'altra parte, giustificando dai mezzi onde quei fini furono conseguiti, che possono trovare giustificazioni nella legge di necessità, in quanto il fascismo affermò con fierezza il suo carattere permanentemente ed organicamente rivoluzionario, l'oratore non potrebbe altrimenti senza mortificazione di altri sentimenti, non meno preziosi nè meno cari, ne potrebbe mai dichiararsi diverso da quello che fu nei suoi trenta anni di vita politica. Una ahiura pubblica gli appare ripugnante anche quando sincera sia la conversione. Ciò spiega come l'oratore, al l'inizio di questa lotta elettorale, manifestasse il proposito di ritirarsi nella pace della vita privata verso cui lo spingeva un interiore anelito prepotente. Se in tal proposito non potè persistere, ciò deve attribuirsi a due cause che gli apparvero come due imperativi categorici: l'uno relativo all'interesse nazionale, l'altro all'interesse particolare nei confronti della sua Sicilia.

L'oratore ha così soggiunto: « Dal punto di vista generale il fatto stesso che avevo con onestà lealtà e chiarezza proclamato quale fosse lo stato della mia coscienza politica verso il fascismo e che esso apparisse al capo del Governo non incompatibile con l'invito rivolgemi di far parte della lista nazionale aveva un significato che doveva riconoscere come atto e degno al quale doveva inchinarmi. Il quale significato, mi affretto a dichiararlo, non era, non è nel senso dei confusi che pure erano stati largamente praticati anche da autorevoli rappresentanti del l'opposizione attuale, che poteva intendere a scopi mediocri di utilità elettorale o importare, se non transazione di coscienza, almeno una certa mollezza tra i valori ideali dei vari partiti politici.

L'on. Mussolini, in un recente messaggio, esaltava con parole vibranti di passione le glorie di questo popolo di Sicilia, il suo spirito di concordia di fierezza di modestia incorreggibilmente ribelle ad ogni male signoria, sia che non conosce limite di sacrificio quando si tratta di servire la patria non come vago ideale ma come vivente incarnazione dello Stato nazionale. Aggiungeva l'on. Mussolini, che il sei aprile mi offre, un ultimo tributo si affanderà da essa in una rinnovata prova della sua antica fedeltà, della sua intatta devozione alla causa italiana. Ho l'orgoglio di crederemi interprete dell'anima siciliana rendendo grazie al capo del Governo per l'altissima lode, assicurando che la Sicilia darà quel contributo ma non sarà l'ultimo. La sua fedeltà, la sua devozione, hanno quella stessa mistica virtù di rinnovamento della terra che, dopo il frutto copioso, riappare sempre pronta alla offerta della primavera imminente ».

Il male rivoluzionario e gli istituti

« Nessuna di queste significazioni deve attribuirsi all'invito fattomi ed alla mia accettazione, ma ad una ben diversa e ben più alta. Come tutta l'attività del Governo dell'on. Mussolini attesta, come chiaramente riconferma anche l'ultimo suo discorso del 23 marzo, egli, con sforzo veramente prodigioso e nobilissimo intento, intende dare al movimento rivoluzionario, di cui fu ed è capo, un assetto di normalizzazione per modo che il carattere organicamente rivoluzionario del movimento apporti le umori assai possibili e d'altra parte sia rivolto non a una prestabilita demolizione di istituti, che apparirebbero inseparabili dalle ragioni di vita dello Stato italiano, bensì a un rinnovamento integrale dello spirito interiore di essi perchè siano ritemprati coordinati ed obbedienti al fine supremo della grandezza della patria. Pur restando in campo diverso, non si può non ammirare l'alta e generosa portata di questi intenti non riconoscerne la difficoltà gigantesca; onde rifiutare il concorso a questa opera ricostruttiva sarebbe apparso come una egoistica indifferenza in un momento solenne e decisivo. Sarà sempre lecito a noi, che crediamo nella spontaneità bontà dei nostri ordinamenti, di credere che la normalizzazione desiderata non potrà avvenire se non nel senso di mantenerli, sia pure restaurandoli e perfezionandoli, perchè tale permeabilità consentirebbe uno dei maggiori pregi.

La Sicilia e il fascismo

« In riguardo alla questione particolare concernente la Sicilia, rilevo che è stata spesso ripetuta la frase secondo cui lo spirito di essa deve considerarsi come il precursore del fascismo. Il contenuto di tale affermazione deve ritenersi indubbiamente vero, se con ciò vuol dirsi che i due movimenti più eccezionali della dottrina fascista, in Sicilia, furono sempre grandemente saldi anche quando altrove vacillavano, fu un lato ideale e patriottico, la valutazione della vittoria; basta ricordare come le elezioni del 1919, impernnio il più efferato antipatriottismo, siano state fatte in Sicilia al grido di: « Fiume italiana! ». Dall'altro lato l'autorità e il prestigio dello Stato, che mai furono scossi. Qui, quando altrove trionfavano, le forze disgregatrici subirono le più memorande disfatte. Non è però esatto dire che la Sicilia preceda. Essa invece rimase magnificamente fermo nella fede sempre perdurata durante la guerra, radicata nella tradizione del suo stato quasi millenario. Si comprende quindi che, in quanto il fascismo assume le forme di reazione violenta contro i fattori della dissoluzione, una larga parte dell'opinione pubblica siciliana rimase estranea, pur avendo insospettabile patriottica fede, ad alcuni postulati del fascismo e più specialmente all'organizzazione ed ai metodi del fascismo come partito.

« Credo ed ardentemente spero che fra siffatto stato di coscienza e quello ed altre parti d'Italia si ristabilisca un'armonia adulata dall'evoluzione dei tempi, un processo di normalizzazione e di saggezza di tutti. Certo, a me doveste apparire dovere patriottico evitare che ciò che è soltanto deficiente corrispondenza fra la nostra particolare situazione insulare e quella generale d'Italia possa trasformarsi in dissidio tanto più doloroso quanto ispiratoci alla causa.

« Potrà bene avvenire — ha concluso l'on. Orlando — che con questo mio atteggiamento io consegua l'effetto politico di scontentare gli uni e gli altri. Sono abituato a sacrificare la popolarità. Fra tali contrasti, durante la guerra, finii per avere contro neutralisti e interventisti, perseguendo l'ideale della maggior concordia ognuno della minor discordia. Eppure, senza quella politica, chi può dire che l'Italia si sarebbe salvata, non fosse altro per dispersione di energie, ottenuto la vittoria dipendeva dall'ultimo il maggiore resistere? Durante la sistemazione della pace ebbi pure fieramente contro rinunciatari e ultrarealisti: eppure, se avessi ceduto agli uni, l'Italia sarebbe ora coll'unica frontiera wilsoniana, senza il Nevoso, senza Zara, senza Fiume; e se avessi ceduto agli altri con precipitate annessioni, la formidabile coalizione, che celavasi ai nostri danni, avrebbe determinato l'irreparabile. Dovunque, la passione dei partiti riproduce le stavelete divisioni dei nostri Comuni medievali in guelfi e ghibellini. Io solo rimasto solo, contro gli uni e contro gli altri. Mi restava l'affetto e la fedeltà di questi miei forti conterranei: spero che tali sentimenti manterranno perchè mi intendranno. Se così non fosse, sarebbe davvero l'ultimo contributo che avrei dato alla causa nazionale perchè null'altro mi resterebbe più da offrire, ma sarei sorretto dalla fede sicura di avere agito per il bene di mio paese. Sperdicano gli uomini, purchè viva l'Italia ».

Per la pacificazione a Parma
Un discorso dell'on. Finzi

Parma, 2 sera.

L'on. Finzi ha pronunciato un discorso, con allusioni alla recente uccisione d'un fascista, e, fra l'altro, ha detto:

« Credo che l'unica vendetta che noi si possiamo consentire sia la vendetta del bene, sia la vendetta che si distanzia dagli avversari, sia la vendetta basata su di una costruzione meravigliosa di realtà e di opere che valgano a santificare il sacrificio dei caduti. Non si può addebitare ad una popolazione od ad una parte della popolazione l'atto spaventosamente inconsulto e tremendamente micidiale, l'atto passeggero dell'individuo. Parma che dopo 17 mesi di governo dei giovani, il governo del fascismo, il governo degli italiani, non ha ancora la sua tranquillità, ha pur diritto all'ora della sua pace, ha pur diritto di trovare la via maestra per la quale tutti i suoi figli possono andare l'uno accanto all'altro, stimandosi ed amandosi ».

Dopo aver accennato ai vari partiti, e specialmente a quello popolare, soggiunge: « In Parma la lotta, e per lo meno la ragione del dissenso, è impostata su altra base. C'è una gioventù fervorosa, che è passata al vaglio della guerra ed è uscita da questo terribile travaglio anche spirituale con la migliore fermezza e una più sicura certezza nell'animo. Ebbene questa gioventù, anzichè trovare in sè, anzichè trovare nei suoi uomini migliori, che ci devono pure essere, i vessilliferi che segnano il passo nel nuovo cammino che deve percorrere la generazione italica, la gioventù parmense finora non ha saputo polarizzarsi che su vecchi aggiornati politici o vivere nell'atmosfera di vita di vecchi uomini politici, che posso anche rispettare per il loro passato, ma che posso riconoscere non sufficienti per l'avvenire. Non vorrei e non voglio fare dei nomi perchè i nomi sono cari a tutti gli uomini. Forse a me stesso. Ma lo domando a voi, combattenti, mutilati fascisti, a voi tutti correligionari che avete spirito di patria che vi palpita nel cuore, vi domando perchè voi vi volete suddividere ancora nelle due o tre o quattro correnti di cittadini, che, non avendo antagonismo di programma, hanno solo esclusivamente antagonismo di uomini, che capeggiano queste tendenze.

La Massoneria

« In questi giorni voi siete venuti a Roma, ed avete parlato con il duce, e siete venuti ad esprimere la vostra ferma, indefettibile volontà di trovare quella via d'accordo che sia saldata da un unico denominatore, come la guerra. Al duce avete dato la certezza di riaprire nell'opera nuova unità di intenti. Ebbene le occasioni per mettersi d'accordo nella vita non erano mai troppo, ne avete oggi una ottima. Voi dovete trovarvi tutti d'accordo; non possono, non devono lasciare le piccole asperità della guerriglia quotidiana dei caffè e le polemiche condotte sulle quarte o sulle quinte pagine di altrettanti piccoli quotidiani. Noi avete il diritto di negare l'apporto, o l'assenso o il dinieco, perchè ognuno deve assumersi una propria responsabilità negli atti che potrebbero conturre ad un frazionamento dell'avvenire, polarizzandovi su quelli che sono gli incidenti quotidiani nati forse più dal risentimento, dal parlare, incidenti determinati dal non sapere più comprimere certi sentimenti, che nei giovani, facilmente suscettibili, sibilano, nei giovani che perdiamo di vista quello che è il bene finale.

« E' immediatamente dopo questo primo fatto politico, a parte la tempestività e intempestività del vostro intervento a Roma, dopo questo primo fatto politico per il quale potete esprimere la vostra unione ed il vostro consenso, voi ne avete un'altro, di fronte al quale avrete modo e tempo di meturare le ipotesi, di maturare i divisamenti, di assumere la vostra rispettiva posizione di responsabilità. Vi parlo della vostre elezioni amministrative. Io voglio già sorpassare quello che si chiamerà il fatto elettorale politico del 6 aprile e vi riporto sul vostro terreno locale. A me duole ogni qualvolta mi si dice, mi si dimostra che questa magnifica esuberante gioventù non può trovare una linea, un punto d'accordo. (Voci del pubblico: *Abbasso la massoneria!*).

Accenni alle elezioni amministrative

« Non possono essere le sterili affermazioni verbali quelle che possano creare degli stati di fatto in un popolo civile. Io non posso ammettere che voi, parmigiani o parmensi, crediate di distruggere la massoneria gridando « abbasso la massoneria » (*applausi*). Se in Parma dove voi stessi presumete che vi siano uno o due o tre o quattro, non so quante siano, massoneria, fossi venuto a parlare contro la massoneria, forse avrei avuto il generale consenso, ed in Parma si è massoni perchè la dite voi. Ora anche questo vostro grido deve riportarsi a qualche cosa di più fecondo; non basta gridare « abbasso la massoneria » e poi disertare il campo in modo che i massoni siano gli unici ad occuparsi.

« Nella vita amministrativa di una grande città, fra tutti i problemi che interessano l'esistenza di una città di quasi 70 mila abitanti, voi giovani di tutte le varie tendenziabile modo di assumervi la vostra responsabilità. Chi voleva fare a qualunque costo il deputato, e forse 50 candidati si saranno stati anche per Parma *illustri*, penso potrà fare altrettanto onorevolmente il sindaco. Pensino ancora molti giovani che si deve comporre la Giunta comunale, il Consiglio comunale, che ci deve assumere la propria responsabilità anche per il funzionamento dei singoli ingranaggi, per il grande movimento che dà l'impulso alla vita cittadina. Perchè ve noi, anzichè vedere esclusivamente il punto massimo a cui vorremmo arrivare di colpo, ci accontentassimo di vedere la scala che è necessario di seguire per fare i passi doveri per giungere al massimo della responsabilità, proveremmo meno sgradito anche quel compito di fronte al quale il punto più alto sembra più basso e ci prepareremmo a creare quella classe dirigente di cui c'è bisogno per l'avvenire imperiale ».

« La vostra situazione è certamente unica in Italia, perchè la battaglia qui non è fra il sovversivismo e l'antisovversivismo, fra i nazionali e gli antinazionali, ma è solo fra buoni cittadini, che adorano la Patria e questa loro devozione l'hanno dimostrata coi fatti. La vostra situazione, che non trova riscontrano in altre città d'Italia, è, per le sue specialissime condizioni, osservata attentamente da tutte le altre città. Ed è logico che i cacciatori, tutti coloro che sperano di turbare l'atmosfera di consensi per la politica di Benito Mussolini, tutti coloro che sperano che il Governo nazionale abbia a trovare quel fenomeno di sasso, sul quale deve incampanare sul suo cammino, approfittano di questa specialissima questione personale, osserei dire, personificando la città, e stanno attenti al momento del maggior dissidio per portare il seme maggiore ed insanabile della discordia. Oggi il vostro dissidio è un dissidio non grave, sappiate sorpassarlo con generosità di animo, con fervore di intenti, non portando al punto per cui la migliore volontà ed anche tutta la vostra spregiudicatezza in fatto di orgoglio non possono più consentire di darvi fraternamente la mano ».

Il manifesto dei liberali di Liguria

Genova, 2), notte

Il Partito liberale italiano (Comitato regionale ligure) ha pubblicato il seguente manifesto agli elettori di Liguria:

« Il Partito liberale italiano si presenta ai suffragi nostri con una lista di minoranza, che mentre vuole avere una chiara significazione di pace e di concordia nazionale al di sopra anche delle legittime aspirazioni di parte, vuole essere affermazione degli immortali principi di giustizia, d'ordine e di libertà, nei quali si concreta l'idea Liberale. Gli uomini che presentiamo al vostro giudizio, liberi da ogni interesse e da ogni clientela, sono per la maggior parte giovani combattenti della grande guerra vittoriosa, tanto valorosi quanto modesti secondo il carattere di chi sa donarsi al dovere senza nulla chiedere: Uomini tutti, comunque, per specchiata moralità, per politica probità e per dimostrata rettitudine nei pubblici uffici, degnissimi.

« Elettori! Supremo è proclamare la lotta dei giusti interessi della regione, nè l'ora politica consente esposizione di programmi economici o sociali. Il Partito liberale affida ai suoi esponenti come un mandato assoluto la difesa dei principi costituzionali, sui cui si è innalzato l'edificio dell'Italia una e indipendente; l'inalienabilità dello Statuto, patto di fede tra il Re e il Popolo; la sovranità politica e legislativa del Parlamento; l'eguaglianza degli individui e delle classi di fronte alla Legge imperativa e rigidamente da tutti osservata. Con tale programma unico, che potrà portare all'opera di ricostruzione del Governo nazionale l'anima di tutti i buoni italiani, al di sopra di ogni divergenza politica, vi invitiamo a convergere i vostri voti sui seguenti candidati, che hanno per simbolo la bandiera della Patria: *Avv. Michelino Foggi*, deputato uscente; *Avvocato Silvio Bertagna*, combattente, promosso per merito di guerra, consigliere comunale di Spezia; *Avv. Andrea D'Andrea*, combattente, decorato al valore, consigliere comunale di Genova; *Dott. Prof. Vincenzo Giordano*, medico-chirurgo, libero docente nella R. Università; *Dott. Gio-Batta Lanteri*, alpino, ferito di guerra, impiegato di Stato; *Avv. Guido Saviotti*, granatiere, ferito di guerra, tre volte decorato al valore ».

La convenzione per l'impianto idroelettrico della Valle Borbera

Alessandria, 2 notte.

Oggi, nell'aula della Deputazione provinciale di Alessandria, è stata firmata la convenzione fra l'Amminist

VICEVERSA

Novella .. ..

di ROBERTO BRACCO

Che la decisione di sposare Lucietta avrebbe allarmati i molti amici che le circondavano e avrebbe sottoposta la mia pazienza a un putiferio di stupore, di contumelie, di pareri avvertimenti e di negre profezie, egli se lo era predetto. Ma non poteva fare le cose alla chetichella; e, d'altronde, preferiva che gli amici si sfogassero a rompergli l'anima prima delle nozze.

Il putiferio scoppiò.

Sposare a cinquantadue anni una fanciulla che ne aveva appena diciotto!... Una sciocchezza madornale vergognosa scandalosa e buffa! Egli sarebbe diventato il personaggio più comico della città! La sua nobile toga di « avvocato principe » sarebbe stata mascherata da una passamaneria sciocca degna dello scherno che colpisce quella di don Bartolo nel *Barbiere di Siviglia*!... E non era, per giunta, un'azione immorale il vizioso e proditorio sequestro del frutto acerbo capitato tra le sue grinfie di vecchio! E con quale coscienza si preparava egli a imporre la sua compagnia e le sue ipotetiche mansioni di marito a quel povero fiore d'innocenza! E non scorgeva il proprio destino nel più prossimo avvenire!... Non gli si presentava all'immaginazione la sua veneranda fronte onusta d'insonnabili ornamenti!...

L'avvocato Antonio Crisantelli ascoltava con faccia umiltà. Indi, domandava la parola, e, sereno, rispondeva, su per giù, così:

— Qual che più mi preme è di negare il sequestro vizioso e proditorio. Io sono, anzitutto, una persona proba morigerata e leale! Lucietta, orfana di ambo i genitori, fu affidata alle mie cure, quando era ancora in collegio, dal suo buon nonno presso ad andarsene in cielo. Uscita di collegio, e ospitata da una zia, trovò in me l'affetto e la protezione d'un babbo. Ma un babbo che non sia un vero babbo può anche sembrare esclusivamente un uomo a una creatura umana di sesso femminile. Io sono sembrato esclusivamente un uomo a Lucietta. Da che mondo è mondo, si perpetua il fenomeno che le donne s'innamorano degli uomini! Lucietta si è innamorata di me. Ho cinquantadue anni!... Ella afferma di non concepire la possibilità di amare un uomo che non abbia per lo meno questa età. Io le faccio notare la mia progressiva calvizie, il grigio dei capelli tra i quali la lacuna si va insinuando, le zampe di gallina che ho agli angoli degli occhi, l'incipiente pancina già traboccante di sotto il panciotto, il fiato corto che mi scappa se il petto quando salgo le scale, ed ella trova che tutto questo è seducentissimo. Intanto, non è difficile comprendere come io, sentendomi carezzato coccolato desiderato da quella leggiadra e fresca giovinezza e non avendo ancora, checchè pensino i miei detrattori, il cuore e il corpo arrugginiti, mi sia rapidamente evoluto e abbia cessato di funzionare da padre. Della fittizia paternità è sbocciato quel complesso di esigenze, di compiacimenti e di prerogative che compongono il più autentico amore. Sono amato! Amo!... Quindi, mi ammoglio!... Ma c'è il fantasma del non lontano avvenire!... Debbo dirlo!.. Non me ne spavento punto. E, intendiamoci, non m'illudo. Tutt'altro! Mi dispongo, fin da ora, a essere... *cornificato!* Gnorsì! Dopo che avrò goduto di una grande gioia inaspettata e immeritata, crederò perfettamente giusto subire la sorte d'innumerevoli mariti, compresi parecchi in completa efficienza. Un semplice infortunio! Nulla di più!... Per il convenzionalismo di cui è impastata il consorzio sociale, se ne gonfia l'importanza. « Non c'è ragione, dice Sganarello, di nascondere lo spirito per un matto che, del resto, non è un male! ». Sennonchè, lui, Sganarello, in fondo, se ne preoccupa. Io, invece, mi emancipo sicuramente dal rancido pregiudizio. Sarò ridicolo agli occhi del pubblico!... I mariti *cornificati* sono ridicoli o perchè non sanno d'esser tali o perchè, sapendolo, fingono, in silenzio, di non saperlo. Io lo saprò e ne parlerò, ad alta voce, a chi vorrà e a chi non vorrà udirmi. Tutto sommato, lo stupore, le contumelie, gli avvertimenti e le profezie, di cui sono bersaglio, mi lasciano indifferente, e il meglio che possano fare i miei amici è di ritornarmi alla mia felicità.

Tutte le molte varie riproduzioni di questo discorso rosso mano scrollò con alzate di spalle, con frasette frangiate di ostilità, con sospiri pietosi. Egli, impassibile, si fregava le mani, e, talvolta, ricominciava a direttare:

— In generale, gli uomini sueriscono di essere martirizzati dalle donne, e non si accorgono ch'essi medesimi ne fanno uno strumento di martirio. Io, vedete, sostengo che.....

***

Celebrate le nozze, la convivenza dei due coniugi si svolse infeconda, ma felice e festosa, non quella graduale diminuzione della operosità coniugale che si verifica, convenzionalmente, anche nella più parte dei matrimoni normali. Trascorrevano i mesi, trascorrevano gli anni, ed egli, a cui l'andare verso la sessantina avvivava costantemente l'intenzione di osservare quel che accadeva nella vita cotidiana di Lucietta, non vi coglieva alcun atto, alcun segno d'infedeltà. Esentata dalle vessazioni della gelosia, libera di svagarsi, libera di frequentare le sale di concerto, qualche *tea-room* più in voga, qualche salotto di convegni danzanti, conversatrice disinvolta, intreprete vezzosa di danze nord-americane, schermitrice non ritrosa con la galanteria che le scoppiettava intorno, ella si acquartierava sempre che potesse la presenza del marito o gli rendeva conto spontaneamente delle sue sensazioni e dei particolari della sua giornata con la più controllabile minuzzaia; e nella vivacità degli occhioni blu, della boccuccia inesauribile di sorrisi, del corpicino fiorente di muliebrità, serbava come una luce di pura e lieta spensieratezza. Egli era così meravigliato di non essere tradito che, quantunque non posto dal sospetto, si lasciava spingere dalla stessa crescente meraviglia alle fatiche del marito sospettoso. Indagava con speciale abilità. La conoscenza professionale di giudici istruttori e di delinquenti da difendere e da accusare aveva esaltrito in lui la facoltà dell'indagine. Non trovava neppure il più vago indizio di deviamento. Si rivolgeva, perfino, con petulante insistenza, a un'Agenzia di investigazioni. Il direttore dell'Agenzia finì col trattarlo male:

— Caro signore, lei mi paga, è vero; la costringe me e i miei impiegati a pazzo un tempo enorme. Non mi si paga mai abbastanza quando non c'è nulla da scoprire.

L'avvocato obiettò umiliato:

— Scusi: perchè non si fa rivelare da mia moglie che si ostina a non tradirmi?

Nondimeno, i suoi amici lo ritenevano già da un pezzo appartenente al « numero dei più ». Egli se ne avvedeva a, coerente al programma strombazzato, per non diventare ridicolo, si sobbarcava a fingersi conscio del famoso « infortunio » e a parlarne con la vantata filosofia:

— Poverina! Bisogna riconoscere che mi è infedele con discrezione, con garbo, con riguardo. Non abusa del diritto di tradirmi. Non calpesta la sua infedeltà come usano tante sfacciatelle. E anche *Lui*, non si può negare, è una mosca bianca! Si adatta a una riservatezza alla quale non si adatterebbe nessun altro dei moderni conquistatori di mogli conquistabili. Essi sarebbero prontissimi a rinunziare al fatto concreto se questa rinunzia assicurasse loro la pubblicità della conquista! Insomma, io sono molto contento di lei e di lui. Avrei torto di lamentarmene.

Una volta, gli fu domandato da un amico confidenzialmente:

— Ma chi è *Lui*?

— Non te lo dico — rispose egli, impronto. — I segreti di mia moglie sono i miei segreti.

— Tientili pure! Non insisto nella domanda.

L'avvocato aggiunse:

— E permetteresti che io rivolgessi una domanda a te?

— Padronissimo!

— Come fai a essere convinto che io sono... quel che sono?

— Ti sfido a pescare qualcuno che non ne sia convinto! Convinzione unanime! Convinzione plebiscitaria!

— Senza che nessuno sappia chi abbia il piacere di meritare i favori di mia moglie?

— Visto che proprio tu affermi di saperlo, il superfluo che lo sappiano gli altri.

— Questo è logico. Non ci avevo pensato!

Così, egli faceva contemporaneamente tre cose: si divertiva a pigliare in giro il prossimo, rendeva sempre più rispettabile la sua diffusa fama di marito ingannatissimo, e a questa fama sempre più si abituava.

***

Settant'anni! Calvizie larga, fino all'occipite, con quella inevitabile lucidezza di cranio spelato che è la maggiore angoscia dei calvi e che è l'origine del pittoresco vocabolo *lampione*, adoperato dai napoletani per dinotare la calvizie classica. Rughe. Pappagorgia. Pancina ormai tondeggiante come un'otre. Un po' di sena dopo i pasti. Qualche morso di gotta. E sulle sue labbra un allegro ritornello che compendiava le volontarie e involontarie restrizioni settantenni di ogni sua attività:

— *Non possumus!*

Lei: trentatrè anni. In pieno rigoglio! Agile, solida, ricca di curve, elastica e vibrante come una cavallina araba, affondava una calda fragranza di sanità muliebre dentro e fuori le mura domestiche, e, più che mai spensierata vispa frullante, usciva inesplicabile d'imbrogli amorosi da tutte le flemmatiche manovre investigatrici dell'avvocato.

— Mi fai la grazia, Lucietta, di spiegarmi perchè non hai un amante?

— E tu mi fai la grazia di dirmi tra quali uomini dovrei sceglierlo?

— Ci sono tanti giovani che tentano di corteggiarti!

— I giovani non mi piacciono.

— Comprendevo che tu potessi regalarmi con lealtà questa bizzarra dichiarazione quando mi sposasti. Allora mi amavi, e l'amore ha le traveggole. Ma, adesso?...

— Non mi piacevano allora, e non mi piacciono adesso. O, meglio, non mi attraevano, e non mi attraggono. Per un uomo di una certa età ho sentito, la prima volta, d'essere donna. La mia sensibilità si è schiusa così. Mi par naturale che io abbia continuato a non sentirmi donna per i giovani. D'altronde, tu, per disposizione di madre Natura, tutti i giovani fossero come sono i vecchi e tutti i vecchi fossero come sono i giovani, accadrebbe a tutte le donne quel che è accaduto a me.

Tuttociò era un po' complicato, ma convincente e grazioso. Una risalina in due. Uno scambio di affettuose carezze paterne e filiali. E avanti! Le ore del loro quieto vivere procedevano come le chiare acque d'un ruscelletto per il dolce declivio d'un prato.

Ma un giorno Lucietta apparve eccezionalmente trasbustata. I suoi occhioni gettavano, senza guardare, sguardi torbidi e irrequieti. Tutta la sua personcina fremeva di una fretta reticente. Si aggirò a lungo, silenziosa, intorno all'avvocato, che stentava a camuffare la sprenata curiosità; e, in fine, gli rivolse una strana richiesta. Gli chiedeva che le permettesse di partire. Aveva bisogno di recarsi lontano. Dove?... Inverosimile!... In un paesello sperduto sulla costa calabrese!... Quanto tempo sarebbe rimasta laggiù!... Non sapeva precisare. Il meno possibile... Sperava di sbrigarsi subito!... L'indirizzo!... Fermo posta. Riconosceva che non si abita alla Posta. Ma era il solo indirizzo che potesse dare... Chi l'aveva chiamata!... Non ammetteva d'essere autorizzata a dirlo!... Che andava a fare!... Nulla di brutto. Nulla di male. Un piccolo mistero!... Cioè, al contrario: un grosso mistero!... Pregava lui di non opporsi, di non trattenerla! Aveste fiducia lui, che ne aveva sempre avuta, e anche, per carità!, le giurasse di non indagare!

L'avvocato glielo giurò, e, cercando di trarla dall'imbarazzo angoscioso con parole affabili e tranquille, pensava fermamente:

— Questa volta ci siamo!

Il distacco fu cordialissimo:

— Ti raccomando l'igiene, Totò mio!

— Io raccomando a te la prudenza. Quando si viaggia, non è mai troppa! E scrivimi, scrivimi, Lucietta! Mi parlerai della costa calabrese...

Non erano passati che due giorni dalla frettolosa partenza, ed egli, che non s'illudeva di poter già ricevere la prima lettera con la prima descrizione della costa calabrese, ne ricevette, per espresso, una che, invece, gli svelava il grosso mistero. Un'amica di Lucietta, da una settimana, aveva messo al mondo di soppiatto un bambino e suo marito, dolito a un audace commercio italo-americano, dopo più di un anno di assenza s'era imbarcato sul *Patria* per tornare in Italia! In quell'ignoto paesello, la povera inesperta sedotta aveva voluto rifugiarsi per nascondere la colpevole maternità, e ora la più orrenda tragedia le si parava dinanzi!... La lettera ingenua concludeva urgentemente: — « La mia sventurata amica ha voluto che io ti trasmettessi la sua confessione per avere da te un immediato consiglio ».

— Bellissimo caso! — esclamò tra sè l'avvocato, giubilante.

E, senza indugiare neppure un istante, scrisse a Lucietta:

« Porta qui il bambolo. Tutti lo crederanno tuo. Nessuno si domanderà con chi e quando tu l'abbi fatto. Per quel che riguarda me, non ti preoccupare. Ci son abituato ».

ROBERTO BRACCO.

Un frate... fascista sospeso "a divinis,,

Torino, 2, notte.

Il vescovo di Torino, mons. Simon Pietro Grassi, comunica alla stampa di aver avuto partecipazione dal ministro provinciale dei Frati Minori dell'Annunziata di Genova, che padre Nazzareno da Lucca Lazzaro arrivati del convento di Novi Ligure è stato sospeso « a divinis » per gravi ragioni disciplinari interne.

La ragione del provvedimento consiste nel fatto che, contrariamente alle direttive emanate in merito dall'Autorità ecclesiastica padre Nazzareno, che ha diverse decorazioni di guerra, da qualche settimana andava percorrendo la provincia di Alessandria sostenendo con discorsi la lista fascista.

Giovanni Pascoli e la "Romagna,,

Per iniziativa di Alfredo Grilli, direttore della *Romagna* (la rivista che rivelò Renato Serra e che continua con nobilità d'intendimenti e costanza di propositi una tradizione non soltanto provinciale di letteratura, d'arte e di storia) un gruppo di scrittori ha compiuto — all'infuori di ogni manifestazione ufficiale — un gentile omaggio alla memoria di Giovanni Pascoli. Il fascicolo speciale della *Romagna* (Imola, tipografia Galeati - L. 5) dedicato al Pascoli presenta vivo interesse: vi hanno collaborato, oltre al Grilli, Alfredo Galletti, il quale ha studiato l'atteggiamento del Pascoli verso la storia; Luigi Valli, che ne illustra i saggi danteschi; Luigi Pietrobono, commentatore sottile di una poesia delle *Myricae*; Adolfo Albertazzi ecc. Ricca la messe di ricordi personali da parte di Diego Valeri, A. Scolari, P. Franciosi, L. Orsini; numerosi gli aneddoti, e nutriti gli studi su questioni particolari (« Pascoli traduttore », « Pascoli e Leopardi » ecc.). Alle lettere inedite pubblicate da Sinigaglia fanno riscontro alcune illustrazioni, e la versione del poemetto latino « Pomponia Graecina » per cura di Q. Ficari. Dal bel fascicolo straripano notizie curiose e frammenti che mettono in luce aspetti singolari della vita del poeta.

Pascoli rivoluzionario

Importantissime sono le pagine in cui Cordula Pistelli rifrae l'infanzia, l'adolescenza e la giovinezza del Pascoli, rivoca le traversie famigliari, i giorni crudeli che seguirono l'assassinio del padre del poeta, la tragica sorte che si addensò sugli orfani.

« Dopo compiuto l'ultimo anno di liceo a Firenze — egli scrive — il Pascoli aveva frequentato mercè una vinta borsa di studio e pubblicato fra amici dal fratello maggiore, il primo alcanto della facoltà letteraria all'Università di Bologna, nascare Giosuè Carducci. Ora avvenne che appunto in Bologna in allora si veniva allora propagando quell'internazionale che si ricercavano attivamente le « intelligenze » al servizio dell'idea socialista. Non fu senza logico sviluppamento rispetto alla sua formazione anteriore che, con quel suo spirito esuberante nella vana ricerca dell'astratto della propria sventura, Giovannino s'interessasse delle teoriche di quelli, in poco di giustizia sognatori, denunciavano in taluni sistemi e in talune classi sociali gli autori responsabili dell'infelicità di folle innocenti. Pascoli, che per eredità materna e per complessione naturale era portato all'idealismo, aderì all'Internazionale in virtù di una estrale situazione mistica nati solidarizzando con quelli, non solo poveri ed oppressi, ma anche « condotto » come ogni educazione dovrebbe « a conoscersi; anzi, secondo il costume delle nostre piazze e delle nostre strade, gli aveva applicato addosso la maschera del tempo, che varia — come vedete — per ogni generazione. Quella della fu una sorta di volterianismo finanziano e un principiante, un inizio d'intellettualismo positivo, di piccole novità, e di stoccata rivolta alle istituzioni vigenti. Anche lui per le strade di San Mauro aveva, in un gruppo di ragazzi, schernita una processione di degno dietro un'immagine sacra ».

La scuola del Carducci non fu, in sulle prime, pel Pascoli che una esperienza triste. Egli vi era entrato col tormento della povertà che l'intimidiva, e la sua personalità artistica cozzava contro quella del Maestro e il suo insegnamento poetico.

« In così profonda crisi, in tanto isolato travaglio, l'internazionale s'insinuò ed ebbe presto guadagnato il suo neofita, che le si addisse in virtù dunque di affinità generiche e d'un sostanziale equivoco. Andrea Costa lo presentò ai parlisti, a Bologna, una fosca sera del dicembre 1879, e Giovanni rimase colpito subito, nel suo concepire volontaristico, la nota inusitata, contraddittoria in termini, della salitezza cristiana, del misticismo effettivo; ma la persuasione si poeta. A casi, per contro, la conseguenza di quel passo grave non rassomigliò certo assai. Entrò di dare esami, perdette la borsa di studio, non fu più in grado di frequentare l'università, che del resto in quel momento doveva poco importargli. Nemmeno chiese alcunchè al partito, tuttavia, dove avrebbe potuto aspirare a emolumenti degni del suo ingegno; ma il suo buon orecchio doveva certamente avvertire delle dissonanze fra il suo sentire e quello dei « compagni », e l'intraprendere dell'impegnarsi a fondo con essi; e l'intercalazione non fu lunga, l'esaspera. L'esaspera a tale che, avvenuto a Napoli nel novembre 1882 l'attentato di Passananti, lui, Pascoli, sì, scrive un'ode a Passananti! Eppure, significativo è solo che, redendo il selvaggio trionfo dei compagni nel leggerla, egli la strappa loro di mano e la straccia. Non si deve accidere! »

L'affanno di quei dibattiti dentro le mure del convento non può finire che sotto il lampo di una illuminazione suprema. E il lampo arriva. Cacciato in carcere per aver gridato dietro un carrozzone di condannati politici: « Viva i malfattori moderni! », eccolo lì nel di un crudelissimo inverno segregato come i delinquenti più consueta umana, nell'orlo del vertice (e già artigliato nelle sue spire), eccolo, l'ortano farlotto di San Mauro a cui il gusto stesso per debba riuscire strumento di perdizione, eccolo superato faticosamente, ora dopo ora (e sono eguali, pesanti, interminabili) lo ore del carcere), tutte le tentazioni, tutte le fermalità trascorse angosciosamente sino a quel punto. Dopo tre mesi egli uscì da quel carcere « asciolto e per sempre indignato » ebbe a scrivere ».

Nell'intimità e in cattedra

Ma la crisi passò. Pascoli che « una sera di neve e di gran fame » aveva meditato il suicidio e quasi l'aveva commesso, superò il periodo angoscioso. « Il misticismo trionfava del politico, scopriva la vera fraternità ed eguaglianza degli uomini nell'universa legge del dolore comune ». Nominato dal Ministro Giovanni Codronchi professore nell'Università di Messina, occupò dal 1906 in poi la cattedra del Carducci a Bologna. Primo Scardovi, che fu suo allievo, parla della sua casetta bolognese, e delle lezioni indimenticabili, in alcune pagine commosse:

« Nel primo anno d'università, s'era apparsa tranquilla, come un cenobio: bianca e linda, decorata in mezzo di Maria, nido di pace e d'amore. Ciò è quando « quando » saliva ragazzi (figli gradiva assai le visite de' suoi scolari) a trovare il Maestro, per chiedergli consigli. Con paterna bontà, Egli s'allietava a farmi contento, discorrendo avvilimenti e schiudendo orizzonti sereni. La sua voce, un po' debole ma aperta di secreta fede, mi giungeva, a pause intenerrite; e, intanto, Egli passeggiava per lo studiolo, d'una semplicità francescana, arriva a cassorio un volume qualsiasi, sullo scrittoio, sul battera amorosamente la mano sulla spalla, quasi a sodalizzar parole. Sapeva ch'ero romagnolo e mi voleva bene, per questo. Nè, con gli scolari di Romagna, si trattenera dall'intercalare, nè suoi conversari, frasi e parole del nostro rude dialetto, e, spesso, gli accadeva d'accalorarsi, parlando della sua terra. Come, infatti, apparivano i tragici ricordi del passato, i suoi occhi si velarano d'ombra e il suo corpo pareva s'accasciasse un poco.

Nella scuola (ricorro in quell'aula che il Carducci aveva consacrato), il Maestro portava, spesso, i suoi slanci e caldi entusiasmi. Quasi sempre questi erano suscitati dalle bellezze immortali del Poema di Dante. Noi si godeva, allora, una parte festa dell'arte. Il suo volto bonario le'era serio, la cravatta nera alla « lavallière » svolazzante, e indicare cuor giovane, comunque duramente provati s'illuminava d'una giocondità serena e i suoi occhi piccoli scintillavano vivaci. Le parole, talvolta raccolte a fatica, per quel suo noto sbarazzi umani al patetico (in simili momenti difficili. Egli parlava, a lunghi intervalli, scandendo, con la voce, le parole e tormentandosi con un gesto abituale; i lunghi, candidi capelli), acquistavano un insolito chiarore d'eloquenza. Non era il pedante professore, accademico togato, che ebbene, col tempietto, i chiostri sua l'artista che sa ricreare l'opera d'arte, attraverso una seconda vita nuova. In tali momenti, la cattedra, ch'egli aveva ascellato, con grande turbamento, convinto d'esserne indegno, ritornava, come ai giorni del Carducci, loco cerebro di luce serena ».

Ma l'immagine più vera è quella che di lui ci dà Giuseppe Lipparini, in poche righe delicate:

« Fu nel salottino della sua modesta dimora, fuori la porta d'Azeglio, egli sedeva alla tavola in parte ancora apparecchiata, era febbraio, ed egli lavorava lì, studio nello studio, al tepore del caminetto acceso. Aveva davanti a sè il testo di Omero, e fogli bianchi, in parte vigati col suo carattere minuto. Maria assisteva in silenzio. Ogni tanto, egli scriveva un verso, poi soffocava il capo con un sorriso soddisfatto, meava un momento gli occhi nei nostri con un moto lento del capo da destra a sinistra. Poi diceva il verso, o domandava a Maria: Va bene?

Su una « circonferia » cinquecentesca dall'altro lato della tavola era adagiata una fiasca di albana bianca. Ecco un sfocare un bicchiere colmo di vino, e così via in verso a se, per compiacenza.

La miniatura è definitiva.

A. S.

-- LIBRI --

Il più grande amore

Giorgio Foscarini, veneziano, ricco, erede di un nome ducale non è felice. La sua più sembrare strano in un romanzo del 1924. Ossia la generazione dei vent'anni è sportiva, attiva, donna di facili fervenze. Fosse degli anni fa si potevano incontrare giovinezze anetiche come quella di Giorgio Foscarini. Ma l'angoscia che travaglia Giorgio e lo isola dai suoi coetanei e dal loro mondo numeroso, è di natura eccezionale: egli ha perduta la madre. Colei che lo mise al mondo e mancata quando egli era ancora bambino, bimbo bambino che non gli è rimasto del suo volto nessun ricordo. E intorno a questo vuoto oscuro che s'affaticano i suoi pensieri e si arrovellano i suoi sentimenti. Il padre, Roberto Foscarini, uomo impeccabile e gelido, frequentatore di saloni e assiduo di alcove. Neppure l'amore può divagare questo contrastato cuore veneziano. Flora Fallier, giovane, nobile, leggiadra, si sente attratta dal mistero di questo giovane malinconico. E può sembrare, da principio, che egli non sia estraneo al fascino di questa graziosa fanciulla. Ma, quasi obbedendo a un oscuro richiamo, Giorgio Foscarini si distacca, a un certo momento, da lei; se ne distacca quando gli avverte che i suoi vent'anni e soprattutto i sensi dei suoi vent'anni non sopravvivono più istinto contro la seduzione di Flora. Ed ecco, improvvisamente, il colpo di fulmine: il padre di Giorgio Foscarini muore, fulminato da una sincope. La tragedia di questa vita è ingigantita nell'animo di Giorgio, dalle critiche condizioni del suo spirito. Ma fragando febbrilmente, quasi [illegible] sul fondo della sua vasta corrispondenza di uomo galante, di don Giovanni consumato e spregiudicato, lo strazio del figlio si tramuta in disperata delusione. Infine egli scopre alcune terribili lettere, dalle quali apprende tutta la verità. Sua madre visse lontana da lui, in volontario esilio, il più tragico forse degli esili. Ella è una donna straniera, sposata a un altro uomo, madre di altri figli, forse. Giorgio è figlio del peccato. Roberto Foscarini non è il padre. [illegible] un uomo spregevole il quale ha accettato di coprire col suo nome una colpa femminile. Giorgio parte allora alla ricerca della madre.

Tale è in succinto, l'ordito del nuovo romanzo di Giannino Omero Gallo: (« Il più grande amore », Ed. Zanichelli, Bologna); romanzo che, per la sanità dell'argomento, indurre il critico alla più seria delle attenzioni. La passione con cui l'argomento stesso è trattato, non mette in dubbio la coscienza artistica dell'A., anche se essa non è riuscita sempre del risolvere il suo superiore compito. Giorgio Foscarini stesso, il protagonista, che dovrebbe essere abitato da questa enorme passione, sembra troppo gracile, — mi si passi l'immagine fisica, — per contenerla. Quanto all'ambiente si tratta d'una Venezia irreale, ma di una tristezza elegiaca che sempre [illegible] il motivo centrale e passionale della favola, diminuendo l'efficacia della rappresentazione. Pure le il Gallo è amico dei luoghi ci sono descrizioni piene di grazia, che potrebbero piacere a sè, come floretti d'antologia.

Creature terrene

Un romanzo realistico (« Creature Terrene » Ed. Alberto Giani - Torino) ha voluto scrivere Giulia Datta De Albertis. Non si tratta del realismo comunemente inteso, più crudo che nudo, più spigoloso che sfatto, più voluto che veduto (anzi qualcuno sosterrà magari per realismo la descrizione oscena!); ma del realismo dei salotti, più raffinato e forse non meno tragico di qualunque altro, nelle conseguenze. Questa creature, specialmente femminili, che si muovono agili, fresche, frusciantì in ambienti luminosi e squisitamente arredati, non sono soltanto le lisce pedine di un gioco mondano, sono creature umane, quando la passione simposseassa di loro. E' un dramma famigliare che, sotto apparenze elegantemente banali, si svolge in questo romanzo. C'è una donna, Donna Maria Vallaurie, che vive separata dal marito, Tito, impenitente per quanto canuto Don Giovanni e dai figli, Antony e Mirella. La fanciulla è una strana figuretta moderna, in cui grazia, civetteria, vanità, calcolo breve e passione si mescolano curiosamente. E c'è anche un personaggio, un po' posticcio se vogliamo, di slava fatale, la contessa Tamara Kolenska, amante di Tito Vallaurie. Essa invecchia e ricorre ai bizantinismi del bistro, del viola e del bastoncino rosso per nasconderne la sua decadenza. E c'è infine una bella, dignitosa signorina, Francesca Adami. Ospite del Vallaurie essa innamora il vecchio e ardente Tito, sparge, senza volerlo, il sospetto e il dissidio nella casa amica ed è costretta infine ad emigrare, per sfuggire alle carezze dell'infiammato seduttore dei capelli bianchi. E nell'esilio la ragazzina Antony Vallaurie che segretamente la amava. Fioriscono fra i due un [illegible] idillio. Solitario, riflessivo, un po' rude nella sua sincerità — esatto dagnostico dei mali morali della sua famiglia — Antony ha destato in Francesca un amore improvviso, che sale dalle più profonde tenebre del cuore. Partiranno insieme per una terra lontana, dove si costruiranno un avvenire d'amore e di lavoro. Li accompagna la benedizione di Donna Bianca, che fornita in famiglia vivrà, se non felice, paga di quella dolcezza che viene dalla felicità degli esseri più cari.

Questa favola [illegible] è esposta dalla signora Datta De Albertis in forma delicata e suggestiva. Qua e là scorci di grazia: « un vezzo di capello leggero faceva incurvare le chiome delle piante e l'acqua no rabbrividiva. Una gran quiete regnava intorno... ».

E questo: « La luce rossa di una lanterna di ferro brunito bagnava in pieno su di un pesante favolo di noce, ingombro di messali, di amfore d'argento, di vasi di Murano, di ceramiche di vecchio Pesaro, avvivando tutti i colori ». Certo non mancano veniali sconvenienze dannunziane, le indulgenze alla moda letteraria in ciò che ha di manierato o di banale: ma su tutti questi difetti predomina un senso di equilibrio, che può diventare bilancia d'oro ed arte buona se, attraverso una indagine più approfondita della propria sensibilità e dei suoi mezzi l'autrice [illegible] non smarrisca.

Come va il mondo

« Constatazioni, rilievi e chiacchiere » definisce Enrico D'Albano un suo istruttivo e divertente volume (*Come va il mondo* - Ed. Bocca, Torino). Si tratta, in sostanza, di una garbata critica a quella che è l'etica convenzionale o se vogliamo rinfrescare un vecchio titolo, la menzogna convenzionale. Gli speculatori, i proletari, gli artisti, i medici, i giudici, gli ebrei, i nobili vecchi e nuovi, gli *snobs*, i deputati e quindi l'amore, la pietà, l'egoismo, l'invidia e... le istituzioni matrimoniali sono passate garbatamente in rivista.

Franco e coraggioso è poi il capitoletto sugli ebrei. Il D'Albano nota, fra l'altro, che gli ebrei sono orgogliosi della loro razza, non per una folle ricordanza delle splendore antico, ma per il valore intellettuale e l'abilità professionale dei loro individui. L'ebreo è assai più sensibile all'elogio del suo linguaggio ed in genere dei suoi metodi lavorativi che del suo denaro, che una per acquistare a buon prezzo molti beni che la nostra razza — è il D'Albano che parla — possiede alla sua infruttifero. « Un ebreo che arriva ad una carica qualunque, se approfitta troppo delle un quattrinaio mille; non usando qui il suo metodo di investimenti, si accontenta d'un piccolo utile. La nostra razza, avida di guadagno sempre più grande, vende in blocco la carica. I cristiani, e in ispecie i cattolici, se ne vendicano attirando sopra di loro il ridicolo e mormorii qualche volta all'ostracismo, rimuovendo così un po' la persecuzione antica sotto altra forma... ma altrimenti che questo sanno, si discriminano dell'arroso lasciando il fumo agli avversari ». Si potrebbero scrollare a centinaia gli storici grandi e le battute dilettevoli, comiche di satirizzo e simpatiche di buon senso. Un libretto, insomma, che si legge d'un fiato.

G. M.

Giornali e riviste

Il pubblico che, a teatro, suggestionato dalla recitazione parleggia pel buono e fa addosso al cattivo, dà luogo spesso ad espressioni della più simpatica comicità. Le frasi più usuali sono: « Non bere, c'è il veleno! », oppure: « Non ci credere! » o lui che l'ha ammazzato! ». La celebre Dumesnil, una delle più note attrici del Settecento — rivoca Cesare Levi nella *Gazzetta di Venezia* — suggerisce un esempio, nella parte di « Cleopatra » del *Rodogune* di Cornetille, tale una realtà di rappresentazione, che tutti gli spettatori in piedi, inorridreggiavano della sgomenzo, ed alla scena dell'impreazione, nel momento in cui esclamava: « Maledirei gli dei se mi rendessero la vita », un vecchio ufficiale che le si trovava di dietro, le diede un gran pugno nella schiena, gridando: « Vattene al diavolo, cagna! ». E finita la tragedia, la Dumesnil lo ringraziò. E la stessa attrice, durante una rappresentazione della *Merope*, nel momento in cui alzava il pugnale su « Egisto », sentì in platea una voce rotta dai singhiozzi che le gridava: « Non lo ammazzate, è vostro figlio! ». Alcunchè di simile successe anche a Rossi nella tragedia *Orphanis* di Vian di Salmmore: nel momento in cui « Arcès » levava il pugnale su « Senocrita » una spettatrice gridò: « Ah Dio! fermatevi, non lo colpite! ». Anche la grande rivale della Dumesnil, la Clairon, recitando in un teatro del Mezzogiorno l'*Ariana* di Tommaso Cornelle, nella scena nella quale con la confidente si chiede quale possa essere la sua rivale: « E' Morisie, Egle, che lo rende infedele? », si vide avvicinare da un giovanotto piangente, che per togliersi d'imbarazzo, con la voce strotta, le sussurrò: « E' Fedra! E' Fedra! ». Quella di singhiozzi i dubbi dei personaggi della tragedia è una manìa abbastanza comune fra spettatori di scarsa cultura e facilmente suggestionabili. Nella scena del *Radogune*, nella quale Antioco si chiede se è sua madre o una moglie che ha fatto assassinare suo fratello, un arrabattere di fazione sul palcoscenico (secondo l'uso del tempo) si sforzava di avvertir l'attore con dei segni di testa, e con dei movimenti delle mani, o con delle strizzatine d'occhio che chi aveva fatto il colpo era proprio Cleopatra. Ma più impetuoso, un altro granatiere di guardia, che nel *Britannico* di Racine essendo tanto indignato della scelleratezza di Narciso, sena'altro preso costui di mira col suo fucile, e se non gli avessero fermato il braccio, lo avrebbe ucciso senz'altro!

***

Fu tradito Napoleone da Giuseppina Beauharnais? Sì: il condottiero fu battuto nel talamo da un semplice ufficiale degli usseri. Il grande vittorioso scrivava da Brescia il 31 agosto queste parole inflammate: « Io ti scrivo ben di frequente e tu poco. Sei una cattiva, una brutta, molto brutta, altrettanto quanto sei leggera. E' una perfidia ingannare un povero marito, un tenero amante. Devo egli perdere i propri diritti perchè lontano, sovraccarico di faccende, smisco, affannato? Senza la sua Giuseppina, senza la sicurezza del suo amore che cosa gli resta sulla terra? Che farà egli? In una di queste notti — aggiunge infine — le porte si apriranno non francese, e, come un geloso, eccomi nelle sue braccia ». Ed ella se ne infischiava. I dubbi di Napoleone sulla fedeltà di Giuseppina furono [illegible]. Pietra per pietra — nota il *Piccolo della Sera* — ella distruggeva l'altare che Napoleone aveva elevato nel proprio cuore. Indifferente, fredda, [illegible], quasi spaventata delle premure affettuose ed ardenti del marito, ella si divertiva e folleggiava. Giuseppina era leggera e civetta. Tutti i giovani ufficiali che la circondavano — dice Stendhal — erano folli di entusiasmo e di condiscenza e magnificamente disposti per l'arte giocare la testa alla donna. Tra costoro, un Hippolyte Charles, aiutante di campo del generale Leclerc, non bello, piccolo, magro, molto bruno di pelle, dai capelli corvini, eleganto nella tenuta di nuovo ricamata d'oro, dimostrò le più grandi sollecitudini per la moglie di Bonaparte, sollecitudini che vennero accolte senza mistero e che presto si trasformarono in intimità di alcova. Ma egli non fu il solo a passare la notte della camera da letto della moglie del generale in capo. Durante la campagna d'Italia — dice Stendhal — Bonaparte chiamava [illegible] suo quartier generale parecchi amanti di Giuseppina. Egli perdonò; ma le sue sfuriate sono distrutte. Come [illegible] i mariti delusi e traditi, una che [illegible], non volle [illegible] approfondire troppo, come ne aveva i mezzi, le infedeltà di Giuseppina. Anche per evitare il pubblico scandalo che ne sarebbe derivato.

***

Una pittoresca descrizione di Gandusio, attore comico italiano, fa Silvio d'Amico in *Galleria*. Irma Gramatica dice, Emma Gramatica piange, Maria Melato canta, Zacconi si gonfia, De Sanctis enuncia. Salvini modella, Ruggeri sogna, le Galli agamboldì, la Borelli ci scuse su, la Vergani mulla, la Pivolova ricama, Guasti discorre, Falulli saltella, Niccoli parla, la Franchini grida, la Celli urla, Tumiati baritoneggia, Palmerini sussurra, Stacchi declama, Musco si diverte, Petrolini se ne..., Salnati bofbetta, Betrone si sgola, Almirante sillaba, Chiantoni fischia — e Gandusio suda... Quella di Gandusio è una fatica. Non per gli spettatori! ma per lui. Tutti sanno che Gandusio è ormai fra i pochissimi attori italiani rimasti a continuare la tradizione, creditata dalla Commedia dell'Arte, di un ruolo fisso, secondo la consuetudine secolare dei così detto *brillante*. Mentre gli altri attori [illegible] a uscire dal loro ruolo, Gandusio ci si fissa. E' una *maschera*, che non ha più per volto un grottesco pezzo di cartone, ma il volto stesso di Gandusio. Non si chiama più Pulcinella, o Arlecchino, o Brighella, ma Gandusio. Tutto questo è così ripetutamente italiano, che resta a chiedersi come mai [illegible] consentito a Gandusio di essere ritenuto per eccellenza, fra noi, l'interprete del più francese dei generi teatrali, la *pochade*. Al contrario di Musco, che può servirare al tragico solo attraverso il grottesco

REATI E PENE

Il processo contro il tenente-colonnello Favalli

L'interrogatorio degli imputati

(Tribunale Militare di Torino)

L'interrogatorio dell'imputato principale ten. colonn. Ettore Favalli è riuscito più breve di quel che non si creda. Adducendo le sue eccezionali condizioni di mente ha dichiarato di non ricordare, di non saper rispondere perchè inesperientemente e neppure per approssimazione. Egli ha affermato che durante il suo delicato ufficio si trovò in condizioni di salute tali da non poter attendere a mansioni di tanta responsabilità con quella lucidità e con quel perseverante zelo che sarebbero stati necessari. Consolo di questo suo stato — ha detto l'imputato — nell'ultima visita collegiale insistetti per essere messo in aspettativa. Ma i miei superiori dicevano ch'ero guarito e che potevo attendere al mio ufficio. Ribattevo che non potevo assumermi una simile responsabilità e quelli replicavano che in quel momento tutti si sacrificavano, che anch'io avrei dovuto sacrificarmi epperciò dovevo rimanere.

Contestatagli qualche circostanza di causa, l'imputato risponde invariabilmente: — Non ricordo. Passavano nell'amministrazione giornalmente tante pratiche che oggi non saprei precisare.

Presidente: — Ella ha firmato a favore d'un vaglia del Banco di Napoli per 31 mila lire. Ha esatto questa somma?

Rovinato in Borsa

Imputato: — Non so spiegarmi come io abbia apposto quella firma, ma lo non lo esigetti; neppure so spiegarmi come sia avvenuta la prevaricazione dello 30.000 lire di cui sono incolpato con gli altri due imputati per il mandato al campo di Ghedi. Nella vita si verificano talora circostanze gravissime: la mia condotta anteriore è stata tersa come un cristallo. Avevo una posizione sociale elevata, nulla mi mancava, fui travolto come in un turbine.

« Da trent'anni ero in relazione di famiglia con l'agente di borsa signor Viziano. Assai tempo addietro mi indussi ad acquistare azioni Fiat e realizzai qualche lucro. Questo fatto mi esaltò e, credendo di poter ricavare altri guadagni, mi dedicai a vari giochi di borsa ».

L'imputato porta le mani al volto e piange esclamando: « Fu un mio destino avverso! ».

Il presidente lo invita a calmarsi, ed il Favalli, singhiozzando, dice di aver buttate in borsa tutte le risorse famigliari, coinvolgendo anche suoi parenti. Nascose a tutti, persino a sua moglie, la sua angoscia interna. Non comprese più nulla e sovratutto che compromettéva circa 40 anni di onorato servizio militare e la sua posizione sociale. Era un alienato.

Presidente: — Perchè ha firmato? La sua carica non l'obbligava a firmare.

Imputato: — Firmavo con leggerezza e i vaglia portati alla firma erano innumerevoli. — Lei dovrebbe sapere che la persona che ultima firma i vaglia è quella che figura di averli esatti.

L'imputato a questa contestazione non sa che rispondere.

P. M.: — Ma non se nulla dell'esistenza di quel vaglia di 30 mila lire destinato al distaccamento di Ghedi che fu annesso dal ten. colonnello senza che esistesse speciale richiesta, fu deviato dalla partenza regolare e lo si ritrova poi con giroto Favalli al campo di Ghedi?

Avv. Dagasso: — Dove però fu pagato.

Imputato: — Non ricordo niente.

P. M.: — Non ricordo questo fatto.

Pc: questo fatto siedono precisamente sul banco degli accusati i tenenti Scazzola e Marian).

P. M.: — Il vaglia però non fu inviato per posta a Ghedi il giorno della sua data e fu magari consegnato a mano. Fu fatto dalla circolazione il giorno 18 e giunse il giorno 25.

Imputato: — Non ricordo niente.

Il P. M. avv. Grasso incalza l'imputato di comando e gli dice: — Il tenente colonnello era malato?! Poteva allora fare a meno di quel che era solito fare. Non di più. Perchè ha firmato quel vaglia mentre ciò non gli spettava?

Presidente, all'imp.: — Debbo però dire, e questo in ricorderà, spero, che ella al è trattenuto cinquanta lire dovute all'editore Pasta che ella registrò come incassate e firmando una ricevuta a nome Pasta. Ha compiuto un vero reato.

Imputato: — Non capivo più nulla in quel tempo, non percepivo nulla. Il modo stesso con cui ho compiuto il fatto, puerile, infantile, dimostra che non ero cosciente. Come aver potuto compiere a mente sana un simile reato che ad ogni verifica sarebbe saltato agli occhi di tutti?

L'ex-tenente

Viene in seguito interrogato l'ex-tenente Mariani, ora congedato. Ai tempi del fatto di Ghedi era ufficiale pagatore alle dipendenze del colonnello Favalli.

Afferma che durante l'istruttoria rispose di non ricordarsi di nulla. Infatti dopo due anni, congedato e cambiate occupazioni, come poteva rammentarsi? Quando fu congedato tutto era a posto. Adesso mancano i documenti. Come può ricostruire la sua difesa? Non può dire niente. Come può dopo due anni, dopo avere abbandonato l'ambiente ripercorrere il viaggio di quel vaglia di 30 mila lire in un giro di oltre un milione tutto a mezzo di vaglia. Durante il suo servizio ebbe sempre ecgi per la sua puntualità ed esattezza scrupolosa.

Gli ordini di pagamento venivano dal direttore dei conti colonn. Favalli. Appare che egli infatti si attenne scrupolosamente, esattamente alle norme contabili. L'imputato ebbe attualmente sopra un libretto importante e di fiducia presso una banca, da risposto precise e franche.

Presidente: — Lei è venuto a sapere che furono trovate mancanti delle pagine dei registri contabili?

— Furono staccate dopo il mio congedo.

— Che ipotesi fece?

— La persona che il staccò aveva certo interesse a farle scomparire.

— E chi può essere stato?

— Di noi tre. Scazzola era già via, io anche. Rimaneva il colon. Favalli. La persona che staccò quelle pagine certo poteva recarsi nei uffici e poteva scartabellare senza dare nell'occhio...

— La sua mente verso chi andò, se chi pensò?

Avv. Dagasso: — E' informato che nell'aprile del '21 vennero riscontrate cancellazioni e modificazioni nei registri?

— Non lo so, io ero già congedato.

— E anche il colonnello Favalli non c'era più. Il che dimostra che altri « grattavano ».

Viene interrogato per ultimo il tenente Scazzola. Era stato assunto al campo di Ghedi da un mese perchè era scappato un ufficiale. Venne a Torino a richiedere i conti che gli occorrevano. Andò il 25 ottobre dal Colon. Favalli che non conosceva. Il colonnello lo mandò dall'ufficiale di cassa ten. Mariani, il quale gli disse che i vaglia non erano stati spediti ed erano pronti. Egli firmò il foglio e si recò col Mariani e il Valle dal colonnello Favalli. Egli non sa se ricevette il vaglia o se questo fu mandato per posta. Denaro liquido non ne ricevette.

P. M.: — Come va che appena arrivato a Ghedi fece la constatazione?

— Doveva esserci il documento per forza.

— E allora vuol dire che lei ha portato il vaglia.

— No!

— E come va che lei firmato una ricevuta di 30 mila lire senza percepire, lei ufficiale d'amministrazione con maschio capello grigio? Come s. spiega questo atteggiamento?

— Io mi trovavo di fronte a un tenente colonnello e a un ten. colonnello. Era la prima volta che io m'occupavo d'amministrazione e in un ambiente nuovo. Oggi si, avrei cautele! Di fronte a un tenente colonnello potevo dubitare o avere delle paure?

Presid all'imputato Favalli: — Vada di ricordare, ha tutto interesse a ricordare. Ha sentito gli imputati.

— Non ricordo Mi pare che Scazzola sia venuto da me per schiarimenti e allora lo mandai dal ten. Mariani.

Neanche da questo imputato si viene a capo di nulla. Meno ancora dai testi che sono stati interrogati nella stessa udienza. Si naviga in un mare di conti, di registrazioni, di annotazioni alle quali sfuggiamo. Del resto le deposizioni sono di scarso interesse pel pubblico e dei lettori. Il processo è stato rinviato al ... c.

Una vendita di fumo

(Corte d'Appello di Torino)

Nell'agosto scorso la Questura veniva informata che certo Medico Romano, ferroviere mutilato, aveva pagato la ricevente somma di L. 6000 per ottenere un permesso di esercizio. Seidone siano tempi in cui la inosservazione commerciale sacrifica le tasche degli ingenui, indusse la Questura volle andare a fondo sulla cosa subodorando alcunchè di poco pulito. Si venne così a sapere che il Medico si era rivolto per avere la concessione a certo Savarino Emilio, e che questi si era dimostrato non alieno di largirla, ottenere mediante lo sborso di lire settemila, a titolo di ricompensa e di spesa da incontrarsi presso suoi amici che si sarebbero interessati della cosa, presso il Questore. Gli amici del Savarino erano certi Maffei Giuseppe e Morello Delfino, i quali avendo rappresentate le pietose condizioni del mutilato Medico al Questore Zamboni, a mezzo del signor Cherchi, ottennero immediatamente la concessione. E' superfluo aggiungere che il Questore e il Cherchi, s'adoperarono con generosa sollecitudine in vista del caso degno di aiuto del Medico, ed ignoravano l'esoso mercato commesso dai tre mezzani. Certo è che quando la Questura, recapitò la licenza, i due giovani suddetti e il Savarino pretesero per le loro subite fatiche dal povero Medico 6000 lire. Nè bastò. Il Medico desiderava avere l'orario protratto di un'ora. Savarino e Morello ricevano in scena e promettono di ottenere la cosa in alto loco contro compenso di L. 2000. Medico sborsa 1600 lire, e ha una falsa... annotazione di prolungazione di orario.

La Questura aveva denunciato i tre giovanotti troppo intraprendenti per millantato credito, ritenendo che la buona fede del Medico fosse stata sorpresa con lo spacciare di alte protezioni taciute ma all'udienza — come già avvenne — il Medico ripiegò e sostenne che il danaro era stato richiesto, ed ottenuto, ma che non si era detto esplicitamente che dovesse servire per gli alti funzionari.

Il Tribunale così assolse il Savarino dal millantato credito, e condannò Maffei e Morello per truffa ad otto mesi di reclusione.

Appellò il P. M. contro la sentenza e all'udienza il cav. Taglietti, Sostituto Procu. sostenne vigorosamente la riforma della sentenza bollando d'opera immorale dei tre giovani. La Corte d'Appello accogliendo la tesi di difesa e confermava parzio la sentenza dei primi giudici. Presid. comm. Gerino; Proc. Gen. cav. Taglietti; Difensori avv. Pavesio, Zoc Savio, Secreto.

Il sergente di Montmorency

(Tribunale Militare di Torino)

Con questo titolo pomposo, gallonato da sergente o decorato, si presentava nel periodo postbellico al Comando di diversi reggimenti un militare che con falso documento riusciva a farsi prendere in forza. Era un alpigiano volontario! All'11.o artiglieria di Alessandria,dopo una permanenza di sei giorni, aveva la cinquina e qualche somma in prestito, il sergente di Montmorency eclissò, falsificando a questo scopo una licenza. Nel lasciare il Reggimento portò con sè una pistola tipo Herreita che tolse al suo capitano, una scialuola, una bandoliera, parecchi oggetti di vestiario e un vaglia di L. 1500, statogli affidato poco prima per la spedizione dall'ufficiale pagatore nel cui ufficio era riuscito anche ad insinuarsi. Le indagini fatto dal Comando dell'11o artiglieria portarono all'arresto del scellerato sergente, il quale non altri era se non certo Tofanelli Alfredo, semplice soldato nel 33.o Fanteria. Egli comparve avanti al Tribunale militare sotto parecchie imputazioni: porto abusivo di distintivi di grado, furti, truffe e falso.

Emerse dal dibattimento che i derubati ebbero la restituzione del tolto. All'esazione del vaglia della L. 1500 avrebbe pensato una canzonettista, colla quale il Tofanelli dividerà le ore di libertà dalla Caserma. Comparve anche un teste che pagò di tasca propria le lire 1500 sottratte all'amministrazione militare e questo per avere reso un piacere alla bella canzonettista.

Molti testi dissero della onorabilità della famiglia Tofanelli e deposero sullo squilibrio mentale dell'imputato. Il Tribunale accolse la tesi del difensore avv. Tonari e accordò al Tofanelli la semi infermità mentale, in base alla quale l'imputato fu condannato ad un anno di reclusione militare. — Pres. Colonnello Fiore; Relatore Colonnello Mercenchini; P. M. cav. Ravela; Difesa avv. Tonari.

Il Bar sociale

(Tribunale Penale di Torino)

Nel dopo guerra si moltiplicarono le aperture di aziende, di esercizi, di negozi specialmente di bars. Sembrava che il regno di « Bengodi » dovesse durare eterno. Dopo il periodo delle vacche grasse arrivò naturalmente quello delle vacche magre e accanto si moltiplicano le bancarotte ed i processi relativi. Ieri si è discussa davanti ai giudici la causa per bancarotta fraudolenta contro uno dei proprietari del Bar Sociale, certo Cavallito Giacomo e contro alcuni creditori Zucca Domenico, Zucca Giovanni, rispettivamente cognato e cognato del fallito Cavallito, e contro Rocco Giovanni, Margherio Giuseppe e Vallotti Giuseppe, denunciati il primo dai consoci Bellippi e dall'ex cameriere del Bar certo Bonglilina per aver sottratte ingenti quantità di attività fallimentare e per aver indotto alcuni creditori presentare crediti insussistenti; gli altri di correità nel sopraddetto reato per avere accolitato crediti cambiari senza causale. Dopo lunga e laboriosa e vivacissima udienza dei contrasti fra accusati ed accusatori il Tribunale emanava a tarda ora la sentenza colla quale esclusa per il Cavallito la bancarotta fraudolenta, lo condannava per bancarotta semplice a mesi 7 di reclusione, assolvendo tutti gli altri ed ordinando quindi la liberazione del Rocco e dei due Zucca detenuti. — Pres. Cav. Manzoni; P. M. Siracusa; Difensori: pel Cavallito, Comm. avv. Barberis; Mistiaruni per il Rocco ed i due Zucca avv. Cav. A. Fea; degli altri avv. Secreto e Berutti; Canc. Garzotti.

L'uxoricida di Vignola condannato a 15 anni di reclusione

Modena, 2, notte.

In Corte d'Assise è terminato il processo contro il bracciante Emilio Montalenghi fu Tomaso di anni 56, nativo di Savignano sul Panaro, ma residente a Vignola, il quale era imputato di uxoricidio. Il fatto si svolse all'alba del 21 maggio dello scorso anno in località Brunano di Vignola. Montalenghi, il quale si era da tempo allontanato dalla famiglia e viveva stentatamente, anche perchè non aveva nel lavoro e inclito al vino, si recò lungo la via la propria moglie, Emilia Santacroce e la colpì con sei terribili coltellate che le perforarono il fegato e la milza. La povera donna morì sul colpo. Sopraggiungeva in quel momento il nipotino Gremondi che fermò il Montalenghi e gli requisì il coltello sanguinante, coperto quindi in una casa vicina per chiedere soccorsi. L'uxoricida fu arrestato per flagranza. Ma ieri sera si costituì.

I giurati hanno emesso verdetto, col quale affermano la colpevolezza e la premeditazione del Montalenghi, concedendogli la semi-infermità di mente e le attenuanti generiche. Il P. M. chiese la testa di 18 anni e 3 mesi di reclusione. Il Montalenghi è stato condannato ad anni 15 e giorni 20 di reclusione, a 3 anni di interdizione dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni ed al pagamento delle spese.

Meccanico di notte

Casale Mont., 2, notte.

In una notte dello scorso febbraio, rincasando a tarda ora, il figlio del proprietario dell'orefeceria Emanuele Perrone, alla svolta i portici lunghi, si imbattè per la scala in uno sconosciuto, che nell'altro tento di colpirlo con un arnese. Tra i due si impegnò una colluttazione, resa col sopravvenire del figlio del Perrone. Quest'ultimo con il concorso di altre persone sopraggiunte, immobilizzò il suo aggressore, rinvenendogli nelle tasche diverse chiavi, tre teste d'acciaio ed una lampadina elettrica ed occhio di bue, nonchè un fischietto col quale erano indicati i nomi di alcuni orefici della città. Da una verifica subito fatta si constatò ancora che già due chiavi erano state girate nella toppa di due porte retrostanti all'oreficeria.

Il malvivente, tradotto in caserma, si qualificò per Emilio Oioli, nato nel 1898 a Montanaro Lanzesi, di professione meccanico e contestò il suo tentativo criminoso.

Oggi il Oioli, comparso davanti al Tribunale, ripetè di difendersi. Ma i giudici, considerata la recidiva penale, recente numerose condanne, hanno confermato il Oioli a mesi 28 di reclusione e 50 a titolo di risarcimento morale della P. S. Presidente cav. Cerpia; P. M. cav. Barreca; Difensore avvocato cav. G. Jubin.

La sentenza nel processo dei 2 milioni

7 anni e 6 mesi alle Zerbini uccisi di becco — Degli altri imputati il solo A. Vendramin è assolto — Libertà provvisoria alla madre, alla moglie e alla sorella dell'ex-cassiere.

Milano, 2 notte.

L'ultima giornata del processo dei 2 milioni ha richiamato nell'aula grandissima folla. La seduta antimeridiana e parte della pomeridiana sono state occupate dalle arringhe dell'avv. Gorisi in difesa dei Bracchi e dell'avv. Venanzi in difesa di Letizia e Giovanni Vendramin, Ambedue i patroni hanno invocata l'assoluzione dei loro raccomandati.

Quindi il Tribunale si ritira per la sentenza. L'attesa è vivissima. Gli imputati si stringono l'uno all'altro sui loro banchi, quasi volessero trovare rifugio contro una bufera che incombe. Vista pioli, destano Renata Faverani Zerbini e Letizia Vendramin, che singhiozzano sommessamente. Esse cercano i loro volti nei fazzoletti, invano confortate dai congiunti e dai loro difensori. Il tribunale dopo due ore in camera di consiglio rientra e pronuncia tra il silenzio generale la sentenza colla quale condanna:

Gaetano Zerbini ad anni 7 e mesi 6; Nicola De Vincentis, Carlo Ferrara, Pasquale De Vincentis, quest'ultimo latitante come il Zerbini, ad anni 3 e mesi 9 ciascuno; Renata Faverani in Zerbini, Letizia Zerbini Vendramin, Giovanni Vendramin e Clotilde Zerbini a 1 anno di reclusione e 300 lire di multa, Mario Bracchi Barzaghi a 8 mesi di reclusione col condono. Assolve per insufficienza di prove Antonio Vendramin. Ha condannato in solido ai danni alla parte lesa, che ammontano a due milioni e 240,000 lire. Concede in libertà provvisoria alla moglie, alla madre ed alla sorella dello Zerbini. Durante la sentenza la moglie e la cognata dello Zerbini erano state allontanate dall'aula. All'udire la sua condanna Carlo Ferrara, pallidissimo in volto, grida ai giudici: « Siete degli assassini, perchè sono innocente ». Il suo grido è impressionante. Accorrono i carabinieri. La calma ritorna. Non si odono che dei singhiozzi.

Una strana agente di pubblicità

Casale Monferrato, 2, notte.

Olivière Almerigogna, nato a Pola nel 1886, e residente a Capodistria, era stato assunto dall'Amministrazione dell'« Italia Nova » di Trieste, quale acquisitore di pubblicità e di abbonamenti, ma non sono scrupoloso era stato il suo sistema di affari che contro di lui venne presentata denuncia per truffa e fu incarcerato. Trattava agli consueti prezzi gli abbonamenti per la rivista, avendo fatto stampare per suo conto dei bollettari pubblici di bollo da lui arbitrariamente contraffatti. Così il 28 febbraio scorso capitò nell'ufficio comunale di Cereseto, offrendo un abbonamento al segretario Cesare Michelotti, che era intento colla sua signora a collocare in busta biglietti di auguri destinati in parecchi di forestieri. Il segretario rifiutò l'abbonamento e l'Almerigogna, allargando di dover eseguire altre commissioni in paese, depose sul tavolo una busta di pelle ed una cassetta, dicendo che verso sera sarebbe tornato a riprenderseli. Ma appena uscito l'Almerigogna si constatò che dal tavolo era sparita una busta contenente la somma di lire cinq. Il ladro subito rintracciato, lasciò vedere dalle manichette della giacca i biglietti rubati. Nella perquisizione fu pure trovato in possesso di un foglio provvisorio di imbarco del Governo Marittimo di Fiume, intestato al nome di Antonio Almerigogna, nato a Cantrida, allievo macchinista. Del furto (poichè per la denuncia di truffa già è stato giudicato) oggi l'Almerigogna, detenuto, è comparso a rispondere davanti a questo Tribunale, il quale ha pronunciato sentenza di condanna a mesi 3 di reclusione. — P. M.: cav. Oneglia; C. M.: Barreca.

Un ricorso respinto

Roma, 2 notte.

A Roma fu discusso ieri davanti alla prima sezione della Corte di Cassazione penale, il ricorso inoltrato dal Pubblico Ministero nella causa dei signori Lombardi contro la sentenza del Tribunale di Novara che aveva esclusa la imputazione a loro carico di oltraggio con minaccia a danno del prof. Miraglia. La Corte di Cassazione dopo le conclusioni del Procuratore Generale e del difensore on. Cosattini, ha respinto il ricorso del Procuratore del Re di Novara, confermando la sentenza del Tribunale.

Due condanne per furti ferroviari

Alessandria, 2, notte.

Il manovale ferroviario Antonio Balbi, d'anni 23 è stato condannato a mesi 4 e giorni 20 di carcere con la condizionale, per furto di pacchi chilogrammi di spezioni e di ritagli di filo di rame in danno delle ferrovie. Difesa avv. Sorlino.

Parimenti sono comparsi in Tribunale certo Boro, Ilo Alberini e Teresa Anfossi, imputati di furti continuati di carbone compiuti nell'interno delle stazione sparso parigina. Entrambe sono state condannate a 3 mesi e 15 giorni di carcere. Difesa avv. Bonzio e Ferrari.

Tipografia invasa a Genova da individui mascherati

Genova, 2 notte.

Il partito socialista (italiano, Federazione regionale ligure, ci comunica:

« Dopo il forzato e imposto abbandono della nostra sede di via San Bernardo, guardia ta giurata da squadre dei soliti « scioccolatai » e le minacce e le intimidazioni ai nostri compagni, ieri sera una ventina di individui mascherati si recarono nella Tipografia Italica, dove si stava preparando il nostro settimanale « La Liguria socialista », e devastarono tutto il materiale già pronto, caratteri, inchiostri, ecc. Gli stessi individui, armati di grossi bastoni e di rivoltelle, imposero al proprietario della tipografia di non stampare più un rigo per i socialisti, se non voleva che il locale saltasse in aria con 4 bombe. La Federazione socialista si trova così impossibilitata ad esplicare qualsiasi attività per la preparazione elettorale, e mentre denuncia al proletariato ligure l'attuale aberrante stato di cose avverte i compagni, le sezioni, i gruppi, i rivenditori che « La Liguria Socialista » non potrà uscire questa settimana, essendo riuscite vane le ricerche per trovare un'altra tipografia che si assumesse l'impegno di stampare il nostro settimanale. I proprietari delle tipografie sono terrorizzati. F.to: Il Comitato Direttivo della Federazione ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

Al campo di aviazione di Centocelle, il soldato della seconda squadriglia, Alfredo Capelli, di anni 22, da Lecce, mentre era intento alla manovra di un aeroplano scivolò a terra, restando illeso dall'urto in moto, che gli aperse il ventre ed ebbe, con frattura del bacino e lesioni di organi interni.

DA GENOVA

La bobina di via Milano è stata forzata di notte per opera di alcuni sconosciuti. Si accese quindi fra di essi una lunga discussione, che in certi momenti si fece assai vivace poichè gli uni volevano che il nuovo nome della via fosse quello di Nicola Bonservizi, mentre altri parteggiavano per Gabriele D'Annunzio. Vinsero i partigiani del primo nome, che venne subito inscritto al posto della tabella spiratta.

DA PIACENZA

Di un'orribile disgrazia è rimasto vittima l'operaio ventenne Pietro, di anni 17, addetto alle Zuccherifici piacentino. Lavorando nel pianale interno dello stabilimento, scivolava proprio mentre passava accanto a lui una locomotiva che trascinava dalla vicina ferrovia alcuni carri ferroviari. L'sventurato andò travolto sotto uno dei carri e restò orribilmente straziato.

Un'automobile misteriosa proveniente da Varallo e diretta a Novara dopo aver investito, a poca distanza da questa città, il venditore ambulante Alberto Mioselli, d'anni 36, e averlo malconcio, proseguiva il suo cammino, senza che i viaggiatori che recava a bordo si fossero preoccupati di recar soccorso al povero veicolo.

DA ALESSANDRIA

La federazione provinciale degli scaricatori ha eletto a far parte del direttorio i Biglieri di Casale, Tiziano, Silvano d'Orba, Cassili e Bozzello. Segretario Fattorello Ettore Frumiere.

Il Consiglio di San Paolo Solbo Valle è stato sciolto. E' stato nominato Commissario prefettizio il sig. A. Semeglia.

DA MEZZA MONFERRATO

E' rimasto gravemente ferito, nel corso di due pesanti carri, per frattura dell'anca sinistra, il carrettiere Ernesto Almanzo di anni 52, da Nizza Monferrato.

DA TORTONA

Ordegno incendiario con stile ore alla salma di Mario, capo Ribicardi, Ricardo generale della Milizia. Erano presenti il vescovo e circa duecento parenti oltre a numerosa folla.

I ricevimenti dell'on. Mussolini a Milano

Milano, 2, notte.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane il comm. Umberto Ricci, prefetto di Pavia, che lo ha intrattenuto sulla situazione della provincia e sui vari problemi che la interessano maggiormente, come l'Università ed il Politecnico di Pavia, la ferrovia Voghera-Varese, i lavori pubblici a carico dello Stato ed altre questioni riguardanti gli agricoltori della zona. Il prefetto, interpretando il desiderio della regione intera, ha rinnovato al Presidente l'invito a visitare i principali centri. Il Presidente ha dichiarato che ben volentieri farà la visita, ma soltanto dopo il periodo elettorale, ed ha consentito il prefetto dichiarandogli che approvava pienamente la linea di condotta sin qui da lui seguita e dandogli istruzioni sui diversi argomenti esposti.

Il Presidente del Consiglio ha poi ricevuto una rappresentanza del Comitato ordinatore del Congresso di chimica che si terrà a Milano nella seconda quindicina di aprile. I presenti hanno ringraziato l'on. Mussolini per aver accettato la presidenza onoraria del Congresso e lo hanno invitato a presenziare alla seduta inaugurale che avrà luogo il 15 aprile. Il Presidente ha ascoltato con interesse la esposizione e si è intrattenuto con la Commissione sulle condizioni e sui progressi dell'industria chimica italiana in particolare sulle materie coloranti. Si è detto dolente di non potere intervenire all'inaugurazione dei lavori, ma ha promesso che avrebbe provveduto a farsi rappresentare da un membro del Governo.

Il primo presidente della Corte di Appello, Grand'uff. Raimondi Antonio ed il procuratore generale del Re, comm. Tunesi, hanno reso al Presidente del Consiglio il saluto della magistratura milanese e insieme hanno esaminato l'urgente problema dei locali della Corte di Assise e quello della sistemazione degli uffici della giustizia a Milano. Sono stati prospettati diversi progetti che il Presidente ha promesso di prendere in solleciti esame per giungere nel più breve tempo ad una soddisfacente soluzione.

Un suicidio in automobile

Milano, 2, sera.

Stamane lo *chauffeur* Gaetano Pagliuri, mentre si trovava di passeggio in piazzale Romana, fu avvicinato da due giovani eleganti, che salirono nella vettura si fecero condurre in piazza del Duomo, poi alla Lagnia, senza meta fissa. Durante il tragitto, lo *chauffeur* ebbe l'impressione che i due parlassero concitati di qualche affare pericoloso. Uno di essi si mostrava preoccupato; l'amico tentava di consolarlo invitandolo ad essere forte, ad essere uomo. In via Commenda i due scesero; sembravano ritornati tranquilli, si strinsero la mano, si lasciarono; poi uno entrò nella casa, mentre l'altro risalì nella vettura dando l'indirizzo di via Piebiscito. Senonchè dopo un centinaio di metri il passeggero pregò il conducente di arrestare, comandando allo *chauffeur* di fermarsi. Discese e consegnò la mancia, ingiunse al conducente di recarsi in via Pontaccio, all'albergo Brera. La corsa così riprese, ma dopo un altro centinaio di metri diceva doversi essere bruscamente interrotta di nuovo. Un colpo di rivoltella era sinistramente echeggiato nell'interno della vettura. Lo *chauffeur* spaventato frenò; corse ad aprire lo sportello. Il giovane passeggero giaceva riverso sui risalti con il volto insanguinato; nel petto lieneva la rivoltella con la quale si era inferto un colpo alla tempia destra; fu soccorso, ma appena deposto dalla macchina spirava. Nelle tasche gli fu rinvenuta una tessera della Corporazione nazionale dell'impiego pubblico e privato; così il suicida fu poluto identificare per Eligio Carmanti, di anni 25, figlio del cav. Enrico Carmanti, proprietario di una officina meccanica. Due lettere gli furono rinvenute nel portafogli, una espressa firmata Rina ed un'altra lettera pure di donna. La causa del suicidio sembra debba ricercarsi in dispiaceri amorosi. Il suicida lascia la madre, una sorella e due fratelli.

La sciagura d'un motorista a Centocelle

Roma, 2, notte.

Alle ore 14.30 di oggi a Centocelle è avvenuto un grave incidente. Un idroplano stava per ammarare in piena velocità, quando si ruppe poco sotto carlinga e per il trattenuto più che dare l'alberino all'elica. Quasi mancata, per qualche inesplicabile, presenta difficoltà e non è scevra da pericoli. Il motorista Alfredo Corrino, d'anni 22, di Lecce, al fece avanti e, reggiunto il suo intento, fece per tirare indietro, ma scivolò sul terreno umido e vischioso per le recenti pioggie e cadde indietro con le braccia aperte, fulminatamente venne raggiunto dall'elica, che gli troncò netto il braccio destro. Sul posto accorsero subito ufficiali e soldati che prestarono i primi soccorsi al disgraziato Corrino. Trasportato all'ospedale fu riconosciuto avere gravi lesioni interne, per cui è disperata la salvezza.

L'accordo per l'imposta patrimoniale

Alessandria, 2, notte.

Nell'ufficio d'ispezione delle imposte dirette presso l'Intendenza di Finanza di Alessandria, allo scopo di fissare, agli effetti dell'imposta straordinaria sul patrimonio, gli accordi sulla valutazione della proprietà terriera e perfezionare i criteri sino ad oggi applicati dalle diverse Agenzie rendendoli equi ed uniformi, si sono riuniti i rappresentanti dei sindacati agricoltori e gli uffici della Finanza. Ecco i termini dell'accordo raggiunto:

Per i terreni. — I terreni verranno valutati con criteri locali rispondenti ad equità, tenendo per base il valore medio risultante dagli atenati individuali già avvenuti nella zona.

Zone meno produttive. — Esse devono avere una valutazione adeguata alla minore fertilità della regione sempre con riferimento al 1.o gennaio 1920.

Fabbricati. — Deve tener presente che l'imposta viene applicata allo stato di fatto esistente al 1.o gennaio 1920, pertanto, un vigneto che in tale epoca fosse interamente distrutto viene valutato secondo la destinazione a qualità assunta dal terreno in quel momento. E' ammissibile, ad esempio, che un vigneto di prima qualità possa essere diventato un pessimo seminativo di terza od anche terreno incolto, se di natura fortemente tufacea.

Case coloniche. — Esse, in quanto siano tali, si devono intendere comprese nel valore del terreno a cui servono. La valutazione è quindi compresiva fra terreno e casa rurale. Se invece, per diversa destinazione o per la condizione civile del proprietario o per evidente sproporzione fra l'estensione del terreno e la consistenza del fabbricato una porzione della casa fosse civile, questa porzione va indubbiamente valutata separatamente.

Patrimoni che sono stati potrebbero raggiungere le 50 volta lire. — L'ispettore superiore osserva di aver sempre dato ordini, che qui confermo, perchè gli sfracchiamenti per di raggiungere il minimo imponibile di lire 50 mila fossero stati talmente evitati. A maggior ragione dovranno usarsi criteri di massima moderazione, quando a questo piccolo patrimonio si associassero condizioni di famiglia specialissime.

Scorte vive e morte. — Esse vanno accertate solo in quanto esistano, ma l'inesistenza deve essere dimostrata dal contribuente. Ad esempio il proprietario di fondi dati in affitto, potrà produrre la scrittura d'affitto o i testimoniali di stato, ovvero una dichiarazione firmata dall'affittuario. Nel caso inverso, di scorta che appartenga al proprietario e non l'affittuario, l'affittuario richiesto dall'Agenzia avrà gli stessi mezzi di prova ora accennati pel proprietario; scrittura d'affitto, testimoniali di stato o dichiarazione del proprietario.

Scorte morte. — Si comprendono con questa espressione i foraggi, il mangime, i lettimi, i macchinari, ed attrezzi in genere a servizio del fondo, nonchè i capitali di avviamento dell'azienda si intendono invece escluse le cauzioni o affitti anticipati dal conduttore al proprietario. Vengono fissati i seguenti prezzi: terreni prevalentemente irrigui: L. 300 per ettaro; terreni asciutti: da L. 250 a L. 500 per ettaro, dalla superficie complessiva della proprietà si deduce il quantitativo coltivato a bosco, pel quale si esclude la valutazione di scorte. Rimangono ferme le maggiori diminuzioni che fossero state fatte dai contribuenti. I rappresentanti agrari della provincia di Alessandria accettano, ma insistono a favore delle zone citate, per le quali le scorte talvolta si riducono alla vanga e alla zappa. L'Ispettore superiore comm. Rosso, riconosce che pel principio già enunciato, se non esistono le scorte, nulla va accertato a tale titolo. Sono casi che vanno esaminati volta per volta.

Società elva (bestiame). — Per le scorte vive viene stipulato, per ciascun bue da lavoro lire 2200; per ciascun toro lire 1600; per ciascuna vacca lire 1500; per ciascun manzetto o manzetta dell'età di 6 mesi a 2 anni lire 700; per ciascun vitello sino a 6 mesi lire 150; per ciascun cavallo da tiro adulto a lavori agricoli lire 1400. L'accertamento dei quantitativi e della qualità del bestiame verrà fatto in base ai ruoli tassa bestiame del 1919-1920 e ai dati risultanti dal censimento del bestiame eseguito dai Comuni. Gli elementi così raccolti dovranno essere senz'altro accettati, senza discussione. Mancando queste fonti dirette, si darà ricorso alle cognizioni e sistemi di cultura locali, aventi riguardo alla calcolazione del reddito, qualità e natura del terreno, alla pertinenza della coltura (grano, canapa, prato).

Boscaia. — Apprezzati nel modo più obiettivo e secondo criteri alla base del 1914 e il contributo corrispondente rilevato viene calcolato ai fini della ripartizione patrimoniale, sia deputato della spesa di produzione dovuta a terzi.

Il prof. Buonajuti fa lezione alla Sapienza

Roma, 2 notte.

Vi era molta attesa per la lezione, che oggi doveva fare il sac. prof. Buonajuti nell'aula IV dell'Università, che era gremita di studenti, studentesse e di un uditorio di studiosi attratti dal fatto straordinario che poteva precisare l'atteggiamento definitivo del sacerdote scomunicato. Prima dell'ora della lezione fissata per le 17, il fratello del sacerdote prof. Buonajuti ha pregato i presenti, già informati che la lezione si sarebbe tenuta, di non abbandonarsi a dimostrazioni le quali avrebbero assunto uno speciale significato complicando la situazione del fratello. Alle 17 precise è comparso all'universitario il sacerdote prof. Buonajuti il quale, entrato nella segreteria della Sapienza, vi si è intrattenuto per circa un quarto d'ora. Uscito si è portato all'aula IV, dove i presenti, ottemperando all'invito rivolto, hanno accolto il professore con un reverente silenzio. Il prof. Buonajuti, il cui viso mostrava una grande serietà, ha asceso la cattedra, si è per un attimo seduto e con la voto fra le mani è rimasto per qualche minuto in raccoglimento, quindi, sempre rimanendo seduto e con la solita calma, ha iniziato la lezione con queste precise parole: « Parlavamo di Ugo di San Vittore... » riprendendo così il tema della precedente lezione.

Intanto i giornali romani continuano ad occuparsi del caso Buonajuti. Dopo aver precisato la situazione morale del prof. Buonajuti di fronte alla Chiesa, il « Corriere Italiano » scrive stamane:

« L'origine vera della dichiarazione per cui il Santo Ufficio afferma che il Buonajuti è incorso nella scomunica non si comprende. La motivazione è tutto generica, che per il giurista finisce nella inconsistenza. I fedeli, poi, che volessero capirci qualche cosa non possono da ogni interpretazione nemmeno un cenno per conto loro, giacchè gli scritti del Buonajuti sono di pugno in bianco messi all'indice, e quindi non più leggibili senza permesso, da un cattolico disciplinato. La sentenza è un circolo chiuso: nessuna elementeria è possibile. Si prende l'uomo nella sua personalità più profonda, le intenzioni, visto e interpretate attraverso una procedura ignota, che sconcerta e addolora. Si è preteso di fare la biografia del Buonajuti citando l'enciclica « Pascendi » di Pio X, e dipingendola come un raffinato delinquente intellettuale. Noi, studiosi onesti, l'abbiamo descritto con tormento, che aveva lasciato il posto nella filosofia e nella teologia della tradizione cattolica ».

Anche il « Nuovo Paese » si meraviglia del provvedimento e soggiunge:

« Il duro provvedimento colpisce non solo il sacerdote ma anche l'insigne studioso di una disciplina che non ha in Italia cultori altrettanto profondi, geniali e famosi in tutta l'Europa. Se si pensa che, anche non sottilmente laici

CRONACA CITTADINA

I voti liberali alla lista liberale!

Fatti, non parole

La campagna elettorale si sta per chiudere. Domenica ogni cittadino pronuncerà la sua sentenza. I nostri lettori sanno bene le ragioni per le quali — ferme restando le nostre divergenze — sosteniamo la lista di Giovanni Giolitti. Non vogliamo oggi ripetere quanto scrivemmo di lui dopo il discorso di Dronero. L'uomo non ha bisogno si dia fiato per lui ad alcuna tromba. Per lui sta l'opera ch'egli stesso in oltre trent'anni di governo si è costruita; e questa nessun attacco d'avversario può non diciamo distruggere ma pure scalfire. Al di sopra di ogni giudizio politico presente e passato un fatto rimane di storica certezza. L'Italia non avrebbe potuto sostenere la prova che sostenne entrando nel conflitto europeo; l'Italia non avrebbe dopo la prova retto al disagio che ghene derivò, e non potuto avviarsi con tanta forza a risanare le proprie piaghe, se prima non fosse stata organicamente temprata a cori immani fatiche. Nessuno crede alle improvvisazioni. Non i fanciulli, i quali sanno come la vittoria nelle gare sportive è il premio di lungo allenamento. Tanto meno gli uomini del Piemonte, dove nulla s'improvvisa e tutto con lavoro faticoso si costruisce.

Chi negherà l'Italia alla prova che s'iniziò il 1915 ed ancora continua, fu Giovanni Giolitti. Ira nemica non cancella trent'anni di governo: il risanamento finanziario, il rifiorire economico, l'elevazione delle classi popolari, la coscienza cittadina con celeste elevazione data a tutti gli Italiani. Amici e avversari di Giovanni Giolitti devono unanimi riconoscere che egli fu la figura dominante dell'ultimo trentennio. Sua sarebbe stata la colpa se l'Italia, dopo tanti anni di suo continuato governo, non avesse retto alla prova; sua dunque è il merito se essa non soltanto la sostenne ma per la forza che aveva tesaurizzato riuscì a superarla.

I giovani possono ignorare il passato, ma essi hanno veduto con i propri occhi con quale abilità, quale coscienza, quale fermezza contro i partiti che parevano allora dominare, — attraverso difficoltà psicologiche ed economiche di ogni natura, e che tutti, anche gli uomini che oggi governano, giudicavano le più ardue — Giovanni Giolitti, affrontando l'impopolarità per salvare il bilancio dello Stato e cioè l'avvenire del paese, diminuì d'un colpo il deficit dello Stato di sei miliardi. Il risanamento finanziario d'Italia incomincia d'allora. E la spinta vigorosa della Giovanni Giolitti. Fatti, non parole.

Questi fatti in Italia nessuno che abbia senso di verità e di patria ha dimenticato. Tanto meno li può scordare il Piemonte. Il Piemonte che vuole lo Stato forte, ma per tradizione centenaria si è abituato a volerlo con la libertà e con l'ordine; il Piemonte che crede solo alla realtà di quanto si costruisce con la serietà della propria vita e delle proprie forze. Perciò Giovanni Giolitti ne impersona le virtù più caratteristiche. E questa domenica gli elettori piemontesi devono affermare. L'uomo e l'edificio da lui costruito non hanno bisogno di alcun giudizio di conferma. Ma appunto perchè quella di Giovanni Giolitti è oramai grandezza storica, tanto più grave sarebbe la colpa de' suoi conterranei, se, per qualsiasi causa, mostrassero di non averla intesa.

Come si vota la lista liberale

La scheda per la votazione viene consegnata opportunamente piegata all'elettore dal presidente del seggio. L'elettore, avuta la scheda, si ritira nella cabina, dove è sottratto ad ogni sguardo di estranei, e **servendosi soltanto del lapis che si trova nella cabina,** traccia una linea trasversale sul contrassegno BANDIERA, che nella scheda è il primo in alto a destra ed il distinto col numero 18.

Con questo semplice segno trasversale sopra la bandiera l'elettore avrà dato il suo voto alla lista liberale.

Ma l'elettore ha poi facoltà di indicare lo sua preferenze. **Le preferenze consentite non possono essere più di 3.** Per indicare le preferenze, l'elettore scriverà sulle righe punteggiate — segnato sotto la dicitura: « voti di preferenza », in basso della scheda — **il solo cognome** di uno o due o tre candidati della lista liberale, che sono i seguenti:

1 GIOLITTI
2 FAZIO
3 SOLERI
4 VILLABRUNA
5 AMBROSINI
6 ANTICH
7 CANTONO-CEVA
8 RISSO
9 SELLA

Avvertiamo che per le preferenze l'elettore ha anche facoltà di scrivere, invece del cognome, su ciascuna delle linee punteggiate, il numero che nella lista è segnato accanto al nome di ciascun candidato. Però in tal caso deve indicare tutte le preferenze col solo numero del candidato e **non col numero e col cognome contemporaneamente,** perchè altrimenti la scheda sarebbe nulla.

Fatte questo, l'elettore ripiega la scheda come se fosse un telegramma e la suggella inumidendo il lembo superiore gommato esce dalla cabina **con la scheda già suggellata** e la riconsegna al presidente. Come si vede, nessuno può sapere per quale lista l'elettore ha votato.

Il voto è segreto

E' tassativamente prescritto che il voto sia nullo, se non avvenga in cabina ed è comminata la multa da 500 a 1000 lire per il presidente del seggio che trascuri di far entrare in cabina l'elettore e per chiunque altro ne lo impedisca.

Nella cabina nessuno entra e nessuno può guardare.

L'Unione democratica ex-combattenti e le elezioni

L'Unione democratica ex-combattenti e smobilitati ha voluto ieri sera, un ordine del giorno, col quale — constatata la incerta situazione in cui liberalismo e democrazia sono state gittate — si propone, ad elezioni finite di iniziare un'azione costante ed energica per il trionfo dei principi del puro liberalismo e della sana democrazia ed intanto « invita tutti i combattenti, che tanto lottarono per la grandezza d'Italia nel nome sacro della Patria e della civiltà ad unirsi, al disopra delle piccole divergenze di persone o di tendenze in un blocco compatto per la tutela dei loro diritti e per la salvaguardia di quei valori spirituali per cui essi generosamente ed eroicamente si donarono alla Patria ».

Per il concorso nazionale del paesaggio in Bologna

Agli artisti e scrittori piemontesi

Il Concorso nazionale per la illustrazione artistica e letteraria delle bellezze naturali d'Italia, indetto dall'*Associazione nazionale per i paesaggi e monumenti nostri*, è stato rinviato al primo ottobre prossimo per secondare il desiderio manifestato da molti artisti di poter compiere i lavori nei mesi estivi. Il lettore sa quanto di che cosa si tratta, avendone noi parlato recentemente. Aggiungiamo soltanto che l'esito del Concorso, indetto sotto l'alto patronato di S. M. il Re e di S. E. Mussolini, già assicurato dal favore, con cui Ministri e grandi sodalizi, Deputazioni provinciali e Comuni, Camere di Commercio e Istituti, per il bene economico della Nazione, ne accolsero l'idea e ne secondarono lo sviluppo con doni e con offerte cospicue in danaro, sia per superare anche le previsioni più ardite. Ai gli artisti e scrittori piemontesi vorranno essere da meno dei loro colleghi di altre regioni nella nobile gara per le illustrazioni pittoriche e fotografiche e in quella per l'illustrazione letteraria. Il nostro Piemonte deve essere conosciuto per le sue bellezze naturali e monumentali assai più di quanto oggi non sia. Ad esempio, le Valli di Lanzo, di Susa, del Pinerolese, del Biellese, del Canavese, i dolci colli del Monferrato, i civici ridenti dell'Astigiano hanno, nei rapporti colla bellezza dei luoghi, una storia, che è cominciata appena ieri. E limitarsi alle prime pagine di essa sarebbe errore imperdonabile economicamente, etnograficamente, artisticamente. Il Concorso, cui accompagnano, è un'ottima occasione per farci vivi anche sotto aspetti nuovi nel comunemente, e lontani dalla pompa degli aggettivi convenzionali consueti. Il Piemonte « forte », il Piemonte « operaio »; la « culla del Risorgimento politico italiano », e tante altre belle frasi, altrettanto sonore, quanto corrispondenti al vero, non devono farci dimenticare che le monografie su quanto varia il Piemonte di pittoresco e di artistico, sono relativamente pochissime; che il giorno, in cui sarà dato finalmente di avere per tanto utili e lunghi nostri quanto fece ad esempio il Touring per Aosta, allora la meravigliosa sarà grande di fronte ai lettori, che ci saranno rivelati; che avremo sotto gli occhi, o non sapremo vedere, o — almeno — non sapevamo mettere in evidenza, così come fanno, con molto meno, altre Nazioni. Ora ogni sasolino può contribuire a continuare ed a consolidare quell'edificio, che oggi sfora appena il suolo, poggiato su esili e brevi basi.

Artisti piemontesi, che tanta ricchezza di motivi pittorici derivate ogni giorno dalle vostre valli; scrittori piemontesi, che più di una volta in romanzi e in novelle dimostraste di sapercare tutto l'intimo vigore della vecchia nostra arte paesana, e nelle nostre costumanze, — come l'arte, — semplici e rudi, sapide di un sapore agreste di time e di abetaglia sotto la pioggia; fotografi insani a stadiare ed a rendere l'anima del paesaggio, sostituendo l'arte vostra al servaggio di un semplice procedimento meccanico, immagazzinatore di luce, fi Concorso di Bologna vi apre le porte! E sono ampie, e incoraggianti per ricchezza di promesse. A voi il dimostrarvi, per il nostro bel Piemonte, non ignari, o dubbiosi.

E. F.

Un intagliatore piemontese: Giuseppe Maria Bonzanigo

Ieri sera, nel salone della Società Fotografica Subalpina, il comm. avv. Secondo Pia parlò di Giuseppe Maria Bonzanigo, intagliatore in legno ed in avorio, al cui nome anche la nostra Torino intitolò una via, ricorse in speciali modo quattro anni fa, allorchè il municipio di Asti volle tributare al Bonzanigo onoranze solenni, per il primo centenario dalla morte. Ed allora una notevole mostra di opere dell'operoso e finissimo intagliatore rivelò non esagerata la lode, che l'ufficiale « Gazzetta Piemontese » tributava al Bonzanigo — annunziandone la morte, avvenuta nel maggio del 1820 — e chiamandolo — creatore di una nuova scuola e fondatore di una rinomata officina, donde uscirono in sì gran copia quei finiti e pregiati lavori, che dall'Italia non solo, ma dalle altre colte nazioni, che fecero a gara nel procurarseli, furono tenuti in gran pregio, e dagli amatori del bello sommamente encomiati ».

Certo in quell'arte dell'intaglio, che nella seconda metà del 700 aveva già dato al Piemonte fra altri, un Carlo Antonio Porporati di Volvera, il Bonzanigo è degno di figurare tra i più degni suoi illustratori. Ed a dimostrarlo basterebbe la minuta e preziosa scultura in legno conservata nella nostra R. Accademia Albertina: capolavoro di finezza, ove fogliami dalle sottilissime nervature, leggiadramente intrecciati con nastri; e insetti che sembrano essersi posati allora allora sul fregio; e ritrattini, in cui il chiaroscuro delicato è reso da piani non più spessi di un foglio di carta; e gruppi di istrumenti chirurgici, sfioranti leggermente il fondo e tali da sembrare scolpiti e intagliati da mani finite e colla lente conficcata nell'orbita dell'occhio, e gruppi di figurine di pochi centimetri, studiate e rese anatomicamente con conoscenza profonda della forma perdono ogni carattere di cosa semplicemente dominata dalla pazienza per elevarsi a vera dignità d'arte. Piccola arte, è vero: arte, che non suscita nel l'animo nostro un senso di profonda commozione; arte, che ci richiama sul labbro appena un sorriso passeggero di compiacenza, mentre si pensa più che ad altro, all'abilità somma dell'intagliatore dalla mano ferma e leggera; dall'occhio sicuro e vigile; dal gusto quasi sempre raffinato. Ma arte anch'essa.

Capolavoro del Bonzanigo è peraltro quella « Pace dopo le guerre napoleoniche », del nostro Museo civico, ove lo spirito descrittivo, l'equilibrio delle masse, il gioco del chiaroscuro, sono, sembrano trovare una maggiore ampiezza di respiro nella mole del lavoro, alta due metri e mezzo all'incirca, e ricco di figure allegoriche, di ritratti, di trofei.

Il comm. Secondo Pia, conoscitore profondo dell'arte nostra piemontese, che illustrò ed illustra con rara perizia fotografica, seppe ai, traverso una serie di nitide proiezioni, rendere con evidenza i caratteri dell'opera del suo concittadino; il tempo, in cui visse; l'influenza da lui esercitata sugli artisti (non grande, ma lusinghiera per vedere sorgere nel suo nome tutta una scuola di abili artefici). E vide il suo dire coronato da vivi e generali applausi.

La cessione dei telefoni e la sorte del personale

Alla locale Associazione dei Combattenti è stata tenuta un'assemblea di postelegrafonici ex-combattenti. Dopo breve discussione venne approvato un ordine del giorno, nel quale si dice: « I postelegrafonici ex-Combattenti riuniti in numerosa assemblea, preoccupati della loro sorte (in considerazione della notizia apparsa su giornali della Capitale che annunziano imminente la cessione alla libera industria del servizio telefonico) fanno voti perchè il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti avochi a sè la questione del personale nel senso che sia concesso diritto di opzione a tutti i dipendenti telefonici di tutte le categorie di ruolo ed avventizie con riferimento al R. Decreto 27 Settembre 1923, N. 2350. Richiamano inoltre l'attenzione delle superiori autorità centrali sulla lentezza con cui si procede alla « ricostruzione carriera » degli ex-Combattenti malgrado che da anni siano stati inviati i richiesti documenti ».

La Cassa di Risparmio per i danneggiati di Amalfi

La nostra Cassa di Risparmio in seguito ad analoga deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, ha trasmesso al Presidente del Consiglio la somma di lire diecimila perchè siano erogate a favore dei danneggiati della costa amalfitana.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-548 — UFFICI DEL « REGIONALE » E CRONACA »: 40-847 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE 40-946.

Movimento economico

Verso la chiusura definitiva delle vetrerie?

Al consueto comizio dei vetrai scioperanti, tenuto ieri nel salone del Fascio, partecipò anche il segretario generale della Corporazione fascista dell'arte del vetro, avv. Maiuri. Egli disse saluto ai presenti di essere venuto meravigliatissimo all'invito — trovandosi fuori di Torino — appreso da *La Stampa* il tenore cortesissimo delle proposte avanzate da parte operaia per l'ufficio di collocamento e che gli industriali non le avevano accettate. Il Maiuri lesse le clausole di precedenti concordati di altre città, sia per vetrai sia per altre categorie d'operai, per dimostrare come soltanto a Torino si incontri difficoltà a così seconda contenenza, la quale, disse, fa pensare a sentimenti di decisa avversione al sindacalismo fascista da parte degli industriali.

A questo riguardo l'oratore pronuncia vibrate parole di deplorazione all'indirizzo dell'on. Olivetti — e degli altri dirigenti le organizzazioni industriali — perchè anzichè raccogliere il monito dell'on. Mussolini espresso a Palazzo Chigi sulla doverosa collaborazione di classe, si irrigidiscono in una negativa assoluta, prendendo a pretesto una questione di principio che i concordati delle altre città stanno a dimostrare insussistente.

Comunica quindi che da Milano e da altri centri vetrari gli sono pervenute richieste di « scioperi ». Annunzia che un primo scaglione di essi, già designato, partirà lunedì, ed altri lo seguiranno, in modo che gradatamente la intera maestranza tecnica delle vetrerie torinesi potrà trovare collocamento altrove, anche grazie all'avvenuta fusione di tutte le organizzazioni di lavoratori vetrai, fusione che rende possibile disciplinare nazionalmente gli spostamenti della mano d'opera. Da ultimo l'oratore, applaudito, dichiara che le proposte conciliative fatte agli operai, saranno mantenute dal Sindacato fino a tutto domenica. Lunedì altre deliberazioni saranno adottate.

Quindi l'organizzatore Staffa aggiunge qualche particolare sulla gita della Commissione a Milano. Ha scarse parole di rampogna verso gli industriali torinesi che cercano di esasperare gli operai e dichiara a sua volta che « se alcuno per disciplina... elettorale gli organizzati hanno saputo frenarsi, quando sarà chiusa la campagna elettorale essi avranno campo libero ed allora si potranno anche cambiare gli attuali atteggiamenti ».

Avvertenze per i datori di lavori edili

Il Commissario governativo alla « Cassa professionale edile piemontese » comunica che, « tuttavia Ente Edili, in seguito ad un comunicato riflettente la liquidazione della « Cassa Edile Facoltativa », pubblicato dai giornali ad iniziativa delle organizzazioni industriali ed operaie edili che fondarono quest'ultima Cassa attraverso ai contratti di lavoro e ripartirono poscia il fondo residuato dalla gestione da esse tenuta; furono indotte nell'equivoco di credere che, anzichè della Cassa Facoltativa, si trattasse della « Cassa Professionale Edile Piemontese » che gestisce l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria in conformità delle vigenti disposizioni di legge. Chiarito quindi inoltreso il ritiene opportuno soggiungere che le disposizioni e le modifiche apportate all'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria col nuovo Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3158 — il quale relativamente alle sanzioni stabilite a carico degli inadempienti, ha piena ed immediata efficacia giuridica — entreranno in esecuzione soltanto dopo l'emanazione dell'apposito Regolamento e colle modalità in esso determinate. Ciò stante i datori di lavoro Edili in genere del Piemonte sono tenuti a continuare, verso la « Cassa Edile Piemontese », nella esecuzione delle disposizioni cui hanno finora ottemperato; e ciò fintanto che non saranno portate a conoscenza di casi le nuove modalità da praticarsi in merito all'assicurazione obbligatoria di cui al Regolamento sopraccennato ».

"Vade mecum,, delle massaie

L'Ufficio Municipale, deputato al servizio dei mercati, comunica i prezzi d'ingrosso accertati ieri, 1.o aprile, per la frutta e la verdura. Eccoli:

VERDURA — Aglio al Kg. da L. 0,80 a 1,00 — Broccoli alla dozzina da L. 1 a 14 — Cavoli alla dozzina da L. 6 a 9 — Carote al Kg. da L. 0,60 a 1,30 — Cavolfiori piccoli alla dozzina da L. 0,60 a 5 — Cavolfiori grossi da L. 5 a 20 alla dozzina — Cipolle al Kg. da L. 0,80 a 1,00 — Finocchi piccoli al cento da L. 15 a 22 — Finocchi medi da L. 22 a 40 al cento — Finocchi grossi da L. 45 a 70 al cento — Insalata lattuga e indivia alla dozzina da L. 1 a 4 — Insalata mista al Kg. da L. 1 a 3,50 — Patate bianche al Kg. da L. 0,55 a 0,60 — Patate gialle al Kg. da L. 0,50 a 0,85 — Patate di Cuneo e del burro al Kg. da L. 0,70 a 0,85 — Rape al Kg. da L. 0,20 a 0,25 — Spinaci al Kg. da L. 0,80 a 1,00.

FRUTTA. — Aranci al Kg. da L. 1,30 a 2 — Castagne bianche al Kg. da L. 1,40 a 1,70 — Castagne bisecolate (vecchioni) al Kg. da lire 0,80 a 1,10 — Limoni al cento da L. 4 a 5 — Mele prima qualità al Kg. da L. 1,80 a 4 — Mele 2.a qualità da L. 0,60 a 2,80 — Pere prima qualità al Kg. da L. 2,50 a 5 — Pere 2.a qualità da L. 2 a 5 al Kg. — Uva al Kg. da L. 5 a 5,50.

NOTE SPICCIOLE

Unione Nazionale reduci Grande Guerra. — La Sezione di Torino invita le famiglie residenti in Piemonte dei militari caduti in Albania e Macedonia nelle campagne di guerra dal 1915 al 1920 a far tenere alla sede (via S. Tommaso, 4, Torino) la fotografia e le notizie biografiche degli eroici caduti per costituire un album d'onore e significarne degnamente la memoria.

Società Sanità officine serali. — Venerdì ore 21, il cav. Attilio Tedeschi terrà nella sede della scuola (via Giretti, 23) una conferenza su « Giosuè Carducci ». Sarà pure proiettato un film di argomento tecnico.

Circolo G. Bruno. — Stasera conferenza ai soci e famiglie sul tema: « Paolo di Tarso ». Oratore il Dott. D. Celso Zorzi.

Società elementare per l'acquisto e la pesa. — Venerdì alle ore 21, nella riunione dei soci in una sala della Camera di Commercio, via Ospedale, 23.

Società Assistenti Edili. — Stasera giovedì, ore 21, nona assemblea mensile dei soci.

Associazione Nazionale tubercolotici trincerisati. Via del Carmine, 13. — Tutti i soci passino in Sezione per urgenti comunicazioni. Orario: dalle 15 alle 17.

Associazione madri e vedove dei caduti. — Domenica alle ore 9 nella chiesa di S. Maria di Piazza messa in suffragio dei caduti.

Sindacato operai metallurgici. — Questa sera tutte le commissioni interne ed i fiduciari di reparto alle ore 21, in via Bogino.

M. V. S. N. 57.a Legione. Centuria Mitraglieri « Musso ». — Questa sera giovedì alle ore 21, adunata di tutta la centuria alla scuola Torquato Tasso per istruzione. Sono punite le assenze e non si accettano giustificazioni.

M. V. S. N. Centuria Aristeri « Gino Lisa ». — Stasera, alle ore 21, adunata in caserma della Centuria in abito civile. Non sono ammesse le assenze.

Un portamonete da donna contenente una certa somma è stato rinvenuto in via Cernaia angolo corso Palestro. Chi lo ha smarrito può rilirarlo presso il Comando della stazione CC. RR. di Monviso, via Duchessa Jolanda, 9.

Seguendo la Cronaca

Sempre alla S. I. C. E. T. vi rivolgerete per IMPERMEABILI e GABARDINES

poichè alla S.I.C.E.T. (osservate le sue vetrine in Piazza Carlo Felice, 7) troverete merce di primissima scelta a prezzi inferiori a quelli di qualsiasi altro Magazzino. Perchè? Perchè la S.I.C.E.T. acquistando all'ingrosso offerisce i prodotti migliori, e vende poi direttamente al pubblico. Occasioni straordinarie in « pastalani gabardine ».

Al Ristorante Parco Valentino CUCCO

Tutti i venerdì alla dilettina clientela sarà servita la squisita zuppa di pesce.

Per ben votare

Ecco il problema di attualità, ma la soluzione non è facile, seguendo l'esempio che offrono di questi giorni i Grandi Magazzini

ITALIANI

Succ. V. Baglia e C. - Galleria Umberto I

Questi grandi Magazzini si sono

schierati

contro l'assurdo pensiero rincaro della vita, ribassando tutti gli articoli dell'abbigliamento: drapperie, sete, lanerie, e per la casa: tele rie, biancherie, coloniere, invadendo quanto v'ha di meglio e di

più eletto

col ratio ribasso del trenta e del cinquanta per cento. A questa forzata liquidazione i clienti vecchi o nuovi

accorrono compatti

a fare i loro acquisti. Davanti a sì belli meriti ed a tali incredibili ribassi, la vasta clientela sente un

vero dovere di votare

il portafoglio per di lor favore il più che sia possibile delle merci offerte a sì buon prezzo.

Un flacone di BIOEPATINA (MERLUZZINA)

basta già per determinare un sensibile miglioramento nelle condizioni di salute degli anemici, dei deperiti, degli esauriti.

A coloro che si chiedono, stupiti, come mai questa prodigiosa *Bioepatina (Merluzzina)*, conquisti così rapidamente le simpatie del pubblico, si può dare semplicissima la risposta: « La insistente *réclame* inonda a provare la *Bioepatina*; chi la prova ne constata subito gli effetti e diventa il più entusiasta dei suoi difensori ».

La *Bioepatina (Merluzzina)* è

Olio di Fegato di Merluzzo concentrato da prendersi a goccie

senza grassi, nè odore, nè sapore. Digeribilissima per tutti, cosa da dei risultati meravigliosi, così da poter essere proclamata « il più efficace e il più pronto dei ricostituenti ». Non costituisce ferro e non dà nessun inconveniente. Chiedete la *Bioepatina (Merluzzina)* in tutte le buone Farmacie.

Chi non la trovasse la riceverà spedendo cartolina vaglia di L. 12 alla Farmacia S. Giuseppe, via Genova, 21, Torino (3).

Enorme folla successo incontrastato

alla *Liquidazione Eccezionale* per trasformazione di Società della

S. I. R. T.

(Società Italiana Riunite Tessili per la vendita diretta al Consumatore).

Continua con lusinghiero successo la vendita di tutte le magnifiche *stoffe* per uomo e per *signora* colla

Svalutazione dal 30 al 70 0[0]

Le drapperie, lanerie, setarie, cotoniere, ecc., offrono *occasioni senza precedenti.*

I *prezzi* sono veramente *catastrofici.*

Apertura di vendita in Torino:

Via Cernaia 38 (*angolo via Manzoni*)
Via XX Settembre 60 (*angolo via Bertola*)
Via Mazzini 10 (*Piazza Gladini*).

Ragazzi eleganti

sono quelli i cui genitori acquistano i loro costumini alla *Sartoria A. Marchesi*, via Santa Teresa 1, (piazzetta della Chiesa) sempre assortitissimi in ogni qualità e modello: *Scuola, Passeggio, Sport, Cerimonia*, ecc., e sono anche

Ragazzi felici

perchè tutti ricevono, in proporzione all'acquisto fatto, un magnifico regalo (giocattoli automatici od eleganti libricini).

La Sartoria *A. Marchesi* mantiene inalterata la sua fama di fornire sempre ed unicamente merce di *Scuola*: i migliori tessuti: abiti fatti e sopratutto in tutti i modelli: *Biancheria, Maglieria, Completo equipaggiamento alpino.*

Visitate le vetrine. Chiedete il Catalogo generale *gratis.*

Stoffe per metà regalate!

Una camicetta in dono

avranno tutti i compratori per almeno lire 150, delle novità in tessuti della Ditta *Mario Sartori, via Cernaia, 26, Torino.* Continui arrivi di creazioni per la primavera, assortimento di lanerie, drapperie, setterie, cotoniere, a prezzi di assoluta concorrenza.

" PASCAL ,, il coiffeur chic

(*Via Roma* 3 - *Piano* 1.o *Telef.* 40-679)

noto specialista in tinture, reduce da Parigi dispone delle ultime creazioni di pettinature e guarnizioni parigine, Manicure. Elegante salone per signori.

COÈN - via Roma n. 2 (angolo)

comunica alle signore-modiste l'arrivo da Parigi delle creazioni della moda in modelli (cappelli per signora) e forniture novità. Prezzi ribassi; merce bellissima.

MOBILI! MOBILI!

Quelli di miglior fabbrica, garantiti, di lusso e fino ad a prezzi convenientissimi si trovano presso l'antica Casa Celestino Giuseppe, via XX Settembre, 51, Torino.

MOBILI D'OGNI GENERE

Camere complete e mobili sciolti. Antica Ditta Rossari, piazza Giulio, 12.

I Divertimenti

CAMILLO DE RISO

offre, oggi, a tutti i bambini accompagnati, l'ingresso gratuito al

CINEMA AMBROSIO

per assistere allo spettacolone avventuroso

Tre persone per bene

che si affermano al oggi replica la migliore concezione comica che sia stata presentata in questi ultimi tempi.

ANTINEA

la bellissima sovrana dell'*Hoggar misterioso*, colei che vendica tutte le violenze subite dalle donne a traverso i secoli, la creatura del sogno, che impera su

ATLANTIDE

la città orgenta da un Dio, ritornerà prossimamente sullo schermo nella superba visione d'arte che conobbe i trionfi di tutto il mondo.

I " DUE CAVALLINI ,, al POLITEAMA CHIARELLA hanno entusiasmato il pubblico

col loro magnifico programma di serata d'onore. Oggi tutto questo programma si ripeterà a richiesta generale! Fantastico successo del *tre gobbi* e della *Statua di Carrara* inseriti a tutti gli altri numeri di varietà, cioè: *Les Scelly*, acrobati alla pertacroma; *I Lopez*, giocolieri eccentrici; *La Mara*, elegantissima cantante italiana; *Mister Screno con Nanuccio*, il più piccolo artista del mondo, imitatore sorprendente di Spaduro, Ridolini, Cutrica, ecc.

Oggi ultime repliche di *Humanitas.*

CINEMA TEATRO VITTORIA " L'INAPPREZZABILE ,, protagonista PERLA WHITE

Il bellissimo successo di questa film si è ancora intensificato in questi giorni e il pubblico ha avuto campo di ammirare la celebre attrice in un genere nuovo.

PERLA WHITE

rimarrà al « Vittoria » fino a tutta domenica insieme ai numeri di varietà: *Lina Lunda*, cantante e *The Thanus*, attrazione.

" La miniera della morte ,,

è la film di avventure in preparazione.

Grandioso successo al CINEMA SPLENDOR di " International Grand Prix ,,

Proseguono affollatissime in questo locale, ritornato ai fasti delle prime visioni, le repliche del nuovo vibrante e affascinante lavoro di Amleto Palermi, interpretato da

DIOMIRA JACOBINI

Tullio Carminati e Franz Sala.

I cacciatori di teste nei mari del Sud

Le genesi di questa film avventurosa di selvaggi, soldatesche favolose, che sembrano uscire da un sogno pauroso o venire da un altro mondo, è stata narrata. Il signor Martin Johnson e la sua audace signora, abbracciano, tre anni or sono, nell'isola di Malekula, abitata dai Mare dei Sud fra le isole Salomone e le Nuove Ebridi. Sono posti ancora selvaggi e semi-inesplorati, dove il cannibalismo è ancora di moda. I due coniugi erano forse in viaggio di nozze; arrischiatissimo di essere naufraghi essi, ma una nave inglese giunse in tempo a liberarli dopo due giorni soltanto di prigionia. Per rifarsi dallo spavento patito presero un centinaio di metri di film... come ricordo.

Un capo fa decidere di ritornare laggiù e di compiere un vero viaggio di esplorazione nell'isola vera e propria una sessantina di miglia, e in quelle circostanze. Erano accompagnati da una scorta armata e recavano seco delle ottime cariniere e delle migliori macchine cinematografiche.

Il bottino riavolta fu larghissimo, con straordinario che certi esseri e certe scene appaiono addirittura irreali.

" I cacciatori di teste ,,

formano il nucleo centrale della curiosissima film, di un genere mai veduto.

Mari Conings Johnson assistono pure a scovare gli uomini-scimmie, coi piedi prensili, a Lombumbutto, e una tribù di pigmei, e gli abitanti dell'isola di Thomann, che considerano come suprema eleganza una testa oblunga e deformata a posta come un uovo. Appena un bambino è nato incominciano l'operazione di allungamento. La spedizione procedette tutt'altro che tranquilla e narrarono a suo tempo le cronache che il signor Johnson (dotato di una struttura atletica non comune) accoppò a pugni diversi di quei selvaggi che si erano ribellati a due passi da lui e alla sua signora. La lezione giovò e non celarono qualche minaccia più grave all'orizzonte, i due coniugi anche stavolta riuscirono a portar fuori salva la pelle.

" I cacciatori di teste ,,

furono replicati per tre mesi di seguito in un grande locale di Parigi e questa film unica è un documento del più inaspettati e impressionanti. Sembra impossibile che esista della gente come quella che la film documentai. Diciamola anzi: ce sono saremo stati noi e quali ed esse?

Questo eccezionalissimo « dal vero » il di imminente programmazione

IL SALONE GHERSI

e farà parte dello spettacolo anche

" RIDOLINI ALLA SEGHERIA ,,

l'ultima interpretazione ridoliniana.

— Continuano intanto le repliche di *Macisto* e il *nipote d'America*, con Diomira Jacobini, Paulino Polaire, Mercedes Brizzolara, Maciste, E. Ricioli e Oreste Rilanciu.

La rettifica dei redditi per l'imposta complementare

L'Ufficio delle Imposte comunica che il 30 corrente scade il termine di legge per chiedere la rettifica dei redditi agli effetti della imposta complementare per l'anno 1923 in base alle diminuzioni od alle cessazioni verificatesi nel corso dell'anno 1923. La domanda deve essere fatta in carta libera. I contribuenti che omettano di ottemperare alla prescritta formalità della rettifica saranno senz'altro inscritti nei ruoli per l'anno 1924 per lo stesso ammontare d'imposta pagata per il 1923.

Investimenti e disgrazie

Di una caduta grave e del tutto imprevedibile è stato vittima ieri lo chauffeur Mario Bergonzini di anni 27 da Modena, abitante in via Nizza 90. Egli si trovava su una automobile, uscita dalla Fiat e diretta alla ferrovia, guidata da certo Eugenio Bonino di anni 42, abitante in via Borgaro 21. Nell'attraversare la strada alla cantonata di via Torcina, la macchina ebbe un forte sobbalzo e il Bergonzini fu gettato a terra. Egli riportò varie ferite alla testa e la frattura del bacino. Con l'autoambulanza della Fiat venne tosto trasportato al San Giovanni e medicato dal dottor Longo che lo fece ricoverare con prognosi riservata.

— In via Garibaldi all'angolo con via Berrenti, certa Balbina Andreno, di anni 77, abitante in corso Oporto 13, è stata investita da un ciclista, tale Bruno Monticelli di anni 19, abitante in via Giordano Bruno 333, e gettata a terra con violenza. Essa riportò una ferita alla testa, e con una vettura pubblica fu accompagnata da una guardia civica all'ospedale S. Giovanni. Il dottor Longo la giudicò guaribile in dieci giorni.

Arresto di un ladro in fuga

Nell'entrare nella sua abitazione in via Chieri N. 13, la signorina sedicenne Balloe Lucia ebbe l'emozionante sorpresa di trovarsi di fronte un uomo sconosciuto, intento a frugare nei mobili in cerca di bottino. Appena si vide scoperto il ladro fu lesto a raggiungere l'uscio e ad allontanarsi in fuga. Senonchè la giovinetta fu altrettanto pronta ad inseguirlo con grida d'allarmi che chiamarono l'attenzione dei passanti, nonchè di un sottufficiale dei carabinieri del Commissariato Borgo Po, il quale lo fermò e lo trasse in arresto. Interrogato, disse di essere certo Valvi Giuseppe di Pietro, d'anni 36, ma fu poscia identificato invece per l'ex vigilato speciale Varvelli Pietro di Lorenzo, d'anni 39, ora nuovamente ricercato perchè colpito da mandato di cattura. Nelle tasche gli furono trovati oggetti d'oro e denaro per L. 1900, presi poco prima nell'abitazione della famiglia Ballor.

Conferenza

Al Liceo, il musicologo francese Paul Landormy parlò di « Debussy e dell'impressionismo francese », volgarizzando le intenzioni ed il momento dell'artista francese, in un'opera di utile propaganda. Il conferenziere, che si giovò delle illustrazioni pianistiche della signora Landormy fu applauditissimo.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società dei concerti). — Riposo.
ALFIERI (Compagnia d'operette Valle). — Ore 21: « Il Paradiso » operetta di Kalmann.
CARIGNANO (Compagnia drammatica De Sanctis). — Ore 21: « La legge di Sylock » commedia di Terzi (Novità).
POLITEAMA UNIARELLA — « Humanitas », spettacolare film in sei parti. Rinnovato programma di varietà. Spettacoli continuati dalle 15 in poi.
BALBO (Compagnia d'operette Marescal). — Ore 21: « Mefi », operetta di R. Stolz.
ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 21: « Gianduja torna al to ciabot », rappresentazione di Corretto Bertinetti e Colombino.
SCRIBE - Ore 21: Sempre più difficile « Anagrypha »
GIANDUJA (Stagione lirica). — Ore 21: « Amor a cria » bizzarria comico-musicale.
ROMANO - Nelson. — « Il Riv. » - Sesta compilmenti « Maffei — Ore 21: Spettacoli di varietà.

Stato Civile di Torino

2 aprile 1924.

NASCITE 20: maschi 11, femmine 9.
MATRIMONI: Camerini Oscar con Dal Seno Livia — Gonglieno Francesco con Lingua Felicina — Minervino Michela con Bonetti Amalia.
MORTI: Ciliberto Vincenzo di Antonio, di anni 65, di Chiaiano, marmaro, via Tavigliano, 66a. — Rubino Pietro fu Bartolomeo, bl. 72, di Fiesole, bracciante, via Sicilia, 7. — Fava D'Anna Lodovico fu Antonio, bl. 78, di Portula, agiato, corso Vittorio Emanuele, 61. — Vitale Adelaide ved. Isgaro, bl. 69, di Cortazzone, casalinga, via Massena 9a. — Bresia Ernesta m. Garavoglia, bl. 60, di Caverzere, artista, via Massena, 55. — Perrero Antonio di Luigi, bl. 32, di S. Mauro T., operaio, strada com. Bertinetta, 30a. — Alberione Giuseppe fu Antonio, bl. 66, di Borgomale, fabbro-

ULTIME NOTIZIE

Tempestosa seduta alla Camera francese

Poincaré precisa il suo programma fra le interruzioni delle sinistre - La politica contro la Germania riaffermata in pieno - I comunisti in tumulto contro il ministro della guerra

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 2, notte.

Poincaré ha risposto oggi alle interpellanze sulla politica generale del nuovo gabinetto. La seduta è stata in alcuni momenti tumultuosa. La discussione non è stata esaurita e continuerà domani e si spera di poterla chiudere domani sera col voto sull'ordine del giorno.

Presieduta dall'on. Arago, la Camera ha udito dapprima due nuovi interpellanti: il Lacoste, che ha affermato di trovare una differenza tra la politica del gabinetto attuale e quella del gabinetto precedente; e Ferdinando Buisson, che ha interrogato sull'abuso dei rapporti di polizia, particolarmente nell'ultimo processo del complotto comunista sottoposto all'Alta Corte e nel cui incartamento si trovarono falsi di provenienza poliziesca. Il Buisson ha dichiarato d'altra parte che non accettava la formula politica di Poincaré e, tra gli applausi delle sinistre e dell'estrema sinistra, ha concluso: «Voi ci dite: nè reazione nè rivoluzione. Orbene, una società non può rimanere ferma: bisogna che avanzi o retroceda. Noi marchiamo verso la rivoluzione».

Il presidente del Consiglio sale subito alla tribuna e comincia col ricordare ragionevolmente le circostanze nelle quali egli è stato chiamato a costituire il nuovo gabinetto.

La storia della crisi

«Quando mercoledì ho appreso che era stato posto in minoranza, sono stato meno sorpreso di alcuni colleghi. Sapevo che il governo era in disaccordo con parecchi deputati della maggioranza sulla questione delle pensioni. Il sig. De Lasteyrie era perfettamente autorizzato a porre la questione di fiducia (Applausi). Ciò era stato convenuto in Consiglio dei ministri. Egli mi ha offerto le dimissioni, ma io non le ho accettate, ritenendo che tutto il gabinetto era colpito. Ho quindi consegnato al presidente della Repubblica le dimissioni collettive del Ministero. Se avessi ascoltato il mio intimo desiderio e se avessi obbedito alle esigenze della mia salute, avrei dovuto rinunziare definitivamente al potere. Ma non appena lo scrutinio è stato proclamato, molti di voi mi dissero che non avrei dovuto abbandonare la direzione degli affari. (Applausi). Il signor presidente della Repubblica mi ha fatto chiamare e mi ha affidato l'incarico di ricostituire il gabinetto. La conseguenza normale del voto era il mio allontanamento dal governo. Si parlava di diserzione e si diceva che, parlendo, avrei falsato la politica del paese.

«Per farmi rimanere al ministero, credete pure, occorreva un motivo imperioso. Il sig. De Lasteyrie non voleva rimanere ministro delle finanze. Bisognava prendere delle misure che alcuni dei miei ex-collaboratori non avrebbero approvate. Dovevo separarmi da collaboratori che mi erano stati fedeli da due anni, ed alcuni mi erano vecchi amici. Tre dei miei collaboratori sono stati espulsi dal loro partito per essersi mostrati fedeli alla politica del Gabinetto. Avrei conservato volentieri come collaboratore il sig. Sarraut, se egli non mi avesse, prima ancora della crisi, manifestata la sua intenzione di ritirarsi e se il suo stato di salute non lo avesse obbligato ad allontanarsi dagli affari. (Sarraut difatti non è rimparso alla Camera). Non appena ristabilito gli offrirò nuovamente il mezzo di rendere dei servizi al paese. Si diceva nei corridoi: Poincaré ha tradito i suoi collaboratori! Ebbene, io non ho tradito nessuno. La Camera dirà se ho avuto torto o ragione di ritornare dinanzi ad essa. Maunoury era stato oggetto di attacchi, che d'altra parte non polevano colpirlo. Avrei dovuto conservarlo accanto a me; ma vista la necessità di ricostituire il gabinetto ho creduto di non dovere conservare che i due collaboratori che si sono occupati della Ruhr. (Applausi). Mi è stato rimproverato di non avere fatto appello agli ex-membri della maggioranza, ma si dimentica la regola parlamentare, che cioè la maggioranza era divenuta minoranza. (Acclamazioni, rumori). La situazione era falsa nel momento in cui dovevo formare il gabinetto. La rettifica di una votazione non distrugge una scrutinio proclamato. Un altro capo del governo avrebbe potuto non fare appello che agli avversari del vecchio gabinetto. (Applausi alla sinistra). Era rimasto attaccato al governo un certo numero di fedeli che io considero come il cuore della maggioranza. (Applausi a destra). Il presidente del Consiglio è rimasto oggi quello che era ieri.

«Nulla sarà mutato nè nella politica interna nè nella politica estera (*vivi applausi a destra, rumori all'estrema sinistra*). Se avessi conservato tutti i miei collaboratori della vigilia sarei stato vivamente criticato. Ho creduto bene di rivolgermi invece a qualcuno di coloro che avevano votato il giorno prima contro il Gabinetto, ma di cui tutti riconoscono il valore. Tutti dichiararono lealmente che la legge era la legge e bisognava applicarla. I decreti economici saranno applicati entro il limite di tempo stabilito (*applausi*). Nulla è mutato alla nostra linea riguardo alle economie. L'on. Marin apporterà a quest'opera il suo concorso. E' una tradizione criticare un Ministero. Se bisognasse comporre soltanto il Gabinetto di deputati e senatori che la pensano allo stesso modo, che fossero sempre d'accordo in tutte le questioni, non si arriverebbe mai a costituire un Ministero. Molti uomini hanno avuto dei mutamenti nella loro vita politica. Non è forse il caso dell'on. Forgeot? Egli è sempre simpatico, ma non disdegna le oscillazioni (*rire*). Si è udito nel 1916 in comitato segreto un discorso di Forgeot che raccoglieva gli applausi di Lanquel e di Guesde e di Sembat. Io ricordo che Forgeot ha criticato il Gabinetto Clemenceau, eppure votava per esso. Forgeot mi ha dato una lezione di modestia. Egli ha preso la mia misura e la trova troppo piccola per lui. Nel 1917 Clemenceau si stupiva che Forgeot votasse per lui. Questa approvazione ad una politica generale, i cui particolari non erano approvati, era adottata da Forgeot.

Propaganda comunista nell'esercito del Reno

«Prendiamo la stessa questione oggi e guardiamo alla politica generale del Gabinetto attuale e se gli uomini incaricati di applicarla ne sono capaci. Il Gabinetto è composto di uomini dell'Unione repubblicana e della concordia nazionale. Il Gabinetto vuole fare applicare le leggi repubblicane, assicurare la pace religiosa e garantire la concordia sociale. Tutto quello che ho detto precedentemente sulle leggi laiche, sull'Alsazia Lorena e sulle finanze, lo mantengo integralmente. Naturalmente quelli che ieri combattevano il nostro programma conservano oggi la stessa posizione».

Venendo poi ad occuparsi di quanto aveva detto Buisson per il famoso documento falso, di cui tanto si è parlato, Poincaré dice che se ne cercano gli autori, i quali però non sono stati ancora trovati. E continua:

— Non vi è d'altra parte da meravigliarsi. Contro l'esercito sul Reno vi è una propaganda comunista che si diffonde ampiamente.

Il ministro della guerra interviene nel dibattito ad alta e dice: — Questa propaganda è attivissima. Siamo stati obbligati a stabilire un collegamento tra lo Stato Maggiore e la direzione della polizia (*applausi a destra e proteste all'estrema sinistra*). In virtù di questo collegamento degli scambi di documenti hanno avuto luogo. Si è fatta allusione alla traduzione di una lettera scambiata fra i dirigenti comunisti (*applausi alla sinistra*) tra cui Fiery-Berton e Lafont che è stata una campagna di violenze. Il ministro dell'interno trasmettendo questo documento ha chiesto delle informazioni ed ha chiesto di conoscere la opinione dei miei subalterni a tale riguardo. — Il ministro della guerra da lettura di questa risposta soggiungendo: — Copro interamente il generale Ragueneau che ha firmato questo documento. Egli ha fatto il suo dovere (*vive proteste*).

Violento incidente

In piedi nell'emiciclo Ferdinando Buisson protesta fra i rumori e Maginot rivolto a lui grida:

— Siete un uomo onesto. Vi rammenterò Fincartamento e mi rimetto al vostro arbitrato.

All'estrema sinistra le esclamazioni sono vivacissime. In questo momento scoppia un vivissimo incidente.

— Il ministro della guerra — dice Poincaré — ha fatto quello che doveva fare! (*proteste all'estrema sinistra*).

Tra i rumori della Camera l'estrema sinistra lancia invettive contro il generale Maginot. A questo punto l'on. Berton lascia il suo banco e fa per lanciarsi verso il ministro della guerra. Gli uscieri riescono a fatica a trattenerlo ed a respingerlo al suo posto. Il rumore è divenuto assordante. Berton, continua a gridare sempre circondato dagli uscieri lanciando invettive feroci, ora contro il presidente, ora contro Maginot. Questi, in piedi al banco del Governo, risponde con forza. Poincaré, calmissimo, dinanzi al suo incartamento, attende la fine della scenata. Il presidente scongiura la Camera di tornare all'ordine. Ai piedi della tribuna, dove gli uscieri lo trattengono, Berton viene raggiunto dagli onorevoli Morucci, Aussolet e Philbois. Egli continua a protestare. Finalmente i quattro deputati comunisti ritornano al loro banco.

In un momento di calma relativa il presidente del Consiglio riprende il suo discorso, ma i clamori ricominciano all'estrema sinistra. L'on. Laffont in piedi apostrofa il presidente. Questi fa il gesto di prendere il cappello. Berton riprende la sua protesta. Invano, il presidente invita al silenzio. Da ogni parte si grida: «Consurez! censura». L'estrema sinistra continua il suo clamore e a battere le tavolette. Nell'impossibilità di ricondurre la calma il presidente si copre e toglie la seduta. Questa rimane sospesa per circa mezz'ora.

La censura all'on. Laffont

Allorchè Poincaré riprende il suo posto, il presidente dà la parola a Berton. Ma il comunista Laffont, in piedi, all'estrema sinistra, protesta con violenza, incoraggiato dai clamori dei suoi amici. Il presidente Arago lo richiama invano all'ordine. Un altro comunista, il Goude, si alza a sua volta e lancia violente apostrofi contro il presidente della Camera ed il presidente del Consiglio. Il presidente invita i due deputati a tacere, mentre da ogni parte si chiede che venga applicata la censura. Il Laffont continua a lanciare apostrofi veementi. Dominando i rumori, il presidente invita un'ultima volta Laffont ad osservare il silenzio e l'avverte che contrariamente farà appello al regolamento. Ma Laffont persevera nel suo atteggiamento ed il presidente, secondo il regolamento, legge l'articolo relativo alla censura. Dopo di che dà la parola all'on. Laffont per spiegarsi.

Poincaré scende dalla tribuna dove gli succede immediatamente il Laffont. Questi protesta contro l'atteggiamento del ministro della Guerra, Maginot, accusandolo di aver voluto provocare incidenti.

Maginot ribatte: — Siete voi che il provocate. Non mi avete forse trattato da falsario?

Laffont non ammette che vengano pronunciate contro di lui parole come quella detta da Maginot: «Vi disprezzo». — Protesto — egli dice — contro queste parole e chiedo la protezione dovuta a tutti. — Il presidente, intervenendo, assicura di vigilare con imparzialità l'applicazione del regolamento, dopo di che consulta la Camera sulla censura chiesta contro l'on. Laffont. La censura è pronunciata per alzata e seduta, fra le proteste veementi della estrema sinistra. La applicazione della censura porta come conseguenza per il deputato, che ne è stato oggetto, la privazione della metà dell'indennità parlamentare durante un mese, cioè la riduzione di circa 625 franchi e l'affissione a sue spese, nella sua circoscrizione, di 200 esemplari dell'estratto del processo verbale della seduta in cui è menzionata la decisione presa dalla Camera.

"Non sgombreremo la Ruhr"

Il presidente del Consiglio, ritornando alla tribuna, continua il suo discorso. Egli riconosce, rispondendo all'on. Buisson, che si è potuto abusare delle note di polizia anonima e si dichiara pronto a ricercare nella Commissione di legislazione civile e criminale i mezzi di giungere ad una riforma duratura. Per quello che concerne le pensioni afferma che sarà domani a disposizione della Camera per discutere la nuova legge rapidamente. Poincaré indica la posizione del Governo in vista delle elezioni e dichiara che non lascerà rompere la solidarietà che si è stabilita fra lui e la maggioranza della Camera che lo ha aiutato colla votazione dei progetti fiscali. Ripeta d'altronde quello che ha già detto parecchie volte e cioè che la politica interna rimane dominata dalla politica estera.

— Questa — egli dice — rimane sempre la stessa. *Noi siamo stati forzati ad entrare nella Ruhr, noi abbiamo dei pegni, siamo stati per troppo tempo ingannati perchè noi possiamo abbandonare questi pegni. Noi non sgombreremo la Ruhr che man mano che i pagamenti saranno effettuati. Quando anche ci venisse proposto di congiungere i nostri pegni con pegni più estesi, anche se dei pegni diversi ci fossero offerti, noi non avremmo nessuna ragione di ritirarci dalla Ruhr* (vivi applausi). *Dei pegni nuovi potrebbero essere più produttivi, ma sarebbero meno sotto la mano degli Alleati ed in caso di resistenza passiva della Germania noi non potremmo attenuare la sferza* (applausi).

Dall'estrema sinistra l'on. Blum interrompe: — Quello che dite è nuovo!

Poincaré ribatte: — Niente affatto. Noi non sgombreremo la Ruhr che man mano che i pagamenti verranno effettuati. Nulla impedisce di congiungere i pegni che tentiamo con pegni più generali, ma noi resteremo nella Ruhr conservando i nostri mezzi di pressione. Nessuno può sostenere che la Ruhr è la causa della crisi dei cambi. Questa crisi è dovuta alla speculazione tedesca ed ai sacrifici che abbiamo dovuto fare per effettuare le riparazioni al posto della Germania. (Applausi, proteste alla estrema sinistra) e se noi abbiamo potuto scongiurare questa crisi si è perchè noi eravamo nella Ruhr. (Applausi e proteste).

"La Ruhr rende 3 miliardi all'anno"

Le misure votate dalle due Camere e soltanto queste misure hanno permesso di trovare il concorso necessario al raddrizzamento del franco. L'occupazione della Ruhr ha dato risultati che non era lecito sperare. Ricordiamoci che due anni fa la Germania si diceva incapace di pagare. Se tutti i nostri alleati si fossero uniti a noi, i risultati sarebbero stati ottenuti più presto. Malgrado la resistenza passiva ed il sabotaggio noi abbiamo stabilito un insieme di misure amministrative, il cui rendimento oltrepassa tutte le previsioni. Le entrate doganali hanno dato 4 milioni 600 mila franchi per giorno in febbraio, cioè 138 milioni per l'intero mese. Nel 1923 queste entrate avevano prodotto 180 milioni. Ho fiducia nel patriottismo di tutti per riconoscere i felici risultati ottenuti. Al 31 dicembre le entrate della Ruhr, pagate tutte le spese, lasciavano 586 milioni di eccedenza. All'ora attuale si può valutare il rendimento annuo della Ruhr a 3 miliardi di franchi.

Vareane domanda quanto ha ricevuto il tesoro francese.

Poincaré. — Questa è un'altra questione, poichè non si deve dimenticare quello che è dovuto alla priorità belga. Per l'insieme degli alleati il rendimento annuo da iscrivere nel conto delle riparazioni ascenderà a 3 miliardi. Ecco il rendimento della Ruhr. (Vivi applausi). — Poincaré legge poi un telegramma del generale Degoutte il quale precisa che le spedizioni di carbone hanno oltrepassato tutte le previsioni.

— Così — soggiunge Poincaré — è dimostrata la mala fede della Germania.

"La Francia non cederà mai"

— E' l'illusione di alcuni Alleati — esclama l'ex-presidente della Commissione delle riparazioni Luigi Dubois.

Proseguendo nel suo discorso Poincaré dice che da parecchi anni alcuni degli Alleati cercavano di trascinare la Francia alla revisione del trattato di Versailles ed alla riduzione del suo debito.

— Si voleva ottenere una riunione di esperti internazionali? — dice — noi l'abbiamo rifiutata e si è allora aderito al metodo delle perizie internazionali che noi avevamo proposto. La Commissione delle riparazioni ha incaricato gli esperti di valutare la capacità attuale di pagamento della Germania e di studiare il risollevamento della Germania. I due Comitati di esperti stanno sul punto di consegnare il loro rapporto. Quando questo sarà conosciuto noi lo studieremo e vi sarà forse luogo di addivenire ad uno scambio di vedute fra gli Alleati. Ben inteso sono lo che negozierò, ma sarò lieto di aver presso di me i ministri informati di tale questione. Noi non sacrificheremo nulla dei nostri diritti, ma noi faciliteremo la soluzione. Noi esamineremo tutte le proposte di pegni che ci verranno fatte, ma noi rimarremo sul posto, nella Ruhr, fino al regolamento finale (applausi). Sono lieto di rendere qui omaggio allo spirito di conciliazione del signor MacDonald. Nei riguardi della Germania non bastano le promesse, ma occorrono garanzie o mezzi di pressione, ai quali tutti gli Alleati dovrebbero eventualmente aderire. Contrariamente a quello che ha detto Lloyd George, io non ho mai chiesto l'occupazione indefinita della riva sinistra del Reno, bensì l'occupazione sino al pagamento totale. Noi non abbiamo ottenuto che l'occupazione temporanea, con dei patti di garanzia. Questi patti non sono stati ratificati. La Società delle nazioni ha riconosciuto che un patto senza garanzia era una illusione. MacDonald si è pronunciato in questo senso pure. Siccome l'Inghilterra sembra poco disposta a impegnarsi a fornire delle garanzie militari noi saremo chiamati a cercare con essa altre garanzie positive. Prendendo poi certe parole pronunciate il giorno prima dall'on. Forgeot, circa la condotta da tenersi nei riguardi della Germania Poincaré continua:

— Noi abbiamo avuto una pazienza instancabile con essa. Se voi cercate delle responsabilità rivolgetevi verso la Germania e le troverete. (Vivi applausi). Non è forse il Reich che noi vediamo erigersi contro il consulto eventuale degli esperti? Io credo che non basterà la persuasione per venire a capo di queste resistenze. Un recente processo al Reichstag sul sentimento del Reich. Noi speriamo che l'accordo si farà fra gli alleati per ristabilire il controllo militare. Noi abbiamo fiducia che gli alleati si arrenderanno all'evidenza, la quale è che noi siamo profondamente pacifici, che noi vogliamo la esecuzione del trattato e che la Germania è in permanente inadempienza. Gli esperti presenteranno il loro rapporto. Gli alleati dovranno esaminarlo. La Francia apporterà in questo studio tutta la sua buona volontà, ma sicura del suo diritto essa non cederà mai. (Vivi applausi a destra e su numerosi banchi della sinistra, mentre Poincaré ritorna al suo banco.

Dopo di che il seguito del dibattito è rinviato a domani e la seduta è tolta.

C. P.

Violento temporale a Genova

Genova, 2 notte.

Questa sera verso le 20 un furiosissimo temporale si è scatenato sopra Genova. In via Cesare Battisti la caduta in mare di un albero di N. 6, sopraccaricato di neve. Gli impiegati sono rimasti feriti. Per fortuna nessuna disgrazia è accaduta.

Una nota della "Reuter" sulla risposta tedesca agli Ambasciatori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

La «Reuter» informa stasera che la situazione creata dalla risposta tedesca alla nota del Consiglio degli Ambasciatori, relativa al disarmo, è, all'avviso dei circoli ufficiali francesi, estremamente grave.

«La nota tedesca — continua la «Reuter» — è giudicata dai circoli ufficiali di Parigi quale un documento abilissimo. Ogni parola del quale è accuratamente pesata, tanto da richiedere un non meno accurato esame da parte dei Governi interessati. Con questa sua nota la Germania adotta per la prima volta, dopo l'armistizio, un tono di potenza indipendente, non impegnata da obblighi di sorta ad eseguire le stipulazioni del trattato di Versaglia. Il fatto poi che Berlino informi gli alleati di non poter fare nulla sino a tanto che non siano avvenute le elezioni legislative, dimostra ai circoli ufficiali, che l'atteggiamento del Governo tedesco nei riguardi della questione del disarmo si farà ancora più intransigente dato il quasi certo avvento al potere della destra nazionalista».

L'abilità con cui la nota tedesca è redatta non è affatto contestata a Londra. La si ritiene un documento inconsueludinariamente abile e specialmente pieno di tatto. Secondo le vedute di Londra più che un tentativo di resistenza agli alleati, quale appare a Parigi, si tratta di un tentativo di temporeggiamento, specialmente in forma e con argomenti tali da offrire una base non trascurabile di un'ulteriore conversazione. Non si esclude ora qui che per vari punti l'argomentazione tedesca sia non solo ingegnosa ma legalmente solida e degna di nota.

La spedizione aerea per il Polo Nord partirà a maggio da Marina di Pisa

I propositi di Amundsen - Gli idrovolanti polari - Italiani designati dal Governo? - I precedenti tentativi del norvegese.

Roma, 2 notte.

Stasera, alle 19,30 è giunto a Roma da Marina di Pisa l'esploratore polare Amundsen, che quanto prima partirà da Marina di Pisa per il Polo Nord. Alla stazione si è recato a salutarlo il gr. uff. Mercanti, intendente generale dell'aeronautica, nonchè autorità e personalità scientifiche. Ad Amundsen sarà offerta domani una colazione dal grand'uff. Mercanti all'Hôtel «Russie». Probabilmente l'illustre esploratore sarà anche ricevuto dall'on. Mussolini.

Il programma dell'imminente spedizione è diverso da quelle precedenti. Due apparecchi idrovolanti tenteranno di andare al di là del Polo sino all'Alaska. Il metodo sarà anche diverso. In una serie di voli intermedi tra lo Spitzberg ed il Polo Nord, gli aviatori cercheranno di costituire due grandi basi di approvvigionamento, con depositi improvvisati di benzina. Se non sorgono accidenti od ostacoli gli aviatori partiranno dallo Spitzberg al Polo Nord un volo e l'altro volo dal Polo Nord all'Alaska. Il primo tratto dallo Spitzberg in linea d'aria è di 950 Km., che coi apparecchi possono essere compiuti in circa 7 ore, alla velocità di 130 Km. all'ora. Il secondo tratto più lungo dal Polo all'Alaska è di 1850 Km., cioè circa 12 ore di volo.

Naturalmente lo scopo dell'esplorazione non è più quello di scoprire il polo, che Peary ha toccato nel 1909. Amundsen si propone nel lustro prossimo, quando cioè il solo non tramonta mai al Polo, di esplorare tutta la regione di un milione di miglia quadrate, totalmente sconosciuta alle osservazioni scientifiche, che è inclusa tra lo Spitzberg e l'Alaska. Amundsen ha annunciato che entro cinque anni si dovrà fissare una linea regolare di comunicazioni transpolari.

Quanto ai due idrovolanti che dovranno servire all'esplorazione per la grande impresa, essi sono imposti nell'officina di costruzioni meccaniche di Marina di Pisa, e vengono eseguiti con piani ed indicazioni speciali. Si tratta di apparecchi appartenenti al tipo Wall Dormer; sono in puro alluminio, con motore tipo Rolls-Royce. Nel primo idrovolante prenderà posto Amundsen stesso con un pilota, il cui nome non è stato ancora designato e con alcuni altri osservatori. L'apparecchio sarà munito di tutti gli strumenti scientifici più perfezionati e conterrà pure un completo impianto radiotelegrafico e radiotelefonico. Nel secondo apparecchio prenderà posto il tenente di vascello Davidson della Marina degli Stati Uniti con altri osservatori. Si afferma che a bordo degli idrovolanti polari, ci sarà posto per un italiano, che verrà a suo tempo designato dal Governo.

L'itinerario degli apparecchi sarà, salvo modificazioni, il seguente: Marina di Pisa, Zurigo, Bossilì (Danimarca), Bergen, Trompsoe (Norvegia), Arcipelago dello Spitzberg. I percorsi fra lo Spitzberg e il Polo Nord in linea d'aria misura una lunghezza di 1100 Km., mentre quello dal Polo Nord all'Alaska è di circa 1700 Km. In piena estate la temperatura delle regioni polari può arrivare sino a 20 gradi sotto zero *Fahrenheit*. Il capitano Amundsen si augura di trovare nelle regioni polari una vecchia nave, che egli lascia alla deriva in una delle spedizioni che fece molto tempo fa. Infatti l'ernico navigesse ha già tentato per tre volte di raggiungere il Polo Nord per via d'acqua. Anche per via aerea Amundsen ha già fatto un tentativo nel giugno dell'anno scorso, tentativo che però non ha potuto condurre a termine, essendo l'apparecchio caduto a picco sopra un banchisa di ghiaccio al momento della partenza.

Tre marinai salvati nell'Adriatico dopo 8 ore di lotta con le onde

Trieste, 2 notte.

Il veliero *Buna Zio*, partito da Isola e diretto a Monfalcone, per trasportare un carico di legna, verso le 12 di ieri, per una improvvisa e fortissima raffica di vento, che fracellava le onde ad invadeva le sive, lentamente affondava. I tre marinai che si trovavano a bordo, quando videro la sensazione che nulla più si poteva tentare per salvare il veliero, si gettarono in acqua, cercando di mantenersi a galla rimanendo aggrappati a dei pezzi di legno. La imbarazzante situazione dei tre disgraziati durò per circa quattro ore, durante le quali con più volte corsero il rischio di rimanere travolti dai marosi. Fortunatamente nelle vicinanze dei naufraghi passava il piroscafo *Grado*. Essi furono visti dall'equipaggio e tratti a bordo, quando già stavano per essere abbandonati dalle forze. Il capitano del *Grado* fece calare una scialuppa in acqua, con alcuni volenterosi marinai, i quali riuscirono, non senza difficoltà, a trarre in salvamento i naufraghi, I tre marinai miracolosamente sfuggiti alla morte sono il capo barca Luigi Boscolo, di anni 35, il di lui figlio quattordicenne Romano, e il marinaio Pallotti Umberto, di anni 28.

Un discorso Bonomi a Bergamo

Bergamo, 2, notte.

Questa sera l'on. Ivanoe Bonomi, invitato da alcuni amici della lista democratica dissidente, ha assistito ad un banchetto in suo onore all'Albergo Moderno. Alla frutta ha pronunciato un discorso riassumendo quello che è il programma dei democratici dissidenti. E stato vivamente applaudito. Ha parlato poi l'altro candidato della stessa lista, avv. Domenico Gennati di Bergamo. Nessun incidente.

Ex-assessore socialista pugnalato

Livorno, 2, notte.

Stasera alcuni consiglieri hanno inferto due pugnalate nella schiena al signor Nicola Acchiardi, ex-assessore socialista. Fortunatamente le coltellate non sono gravi. Le autorità hanno iniziato indagini per la scoperta dei colpevoli.

Temi e tempi politici in un'intervista con Giovanni Bertacchi

Padova, 2 notte.

Tra i candidati della democrazia autonoma, figura — per la circoscrizione lombarda — anche il nome di Giovanni Bertacchi. La candidatura di Bertacchi ha meno stupito di tante altre: stupirà, forse di più questa sua intervista che non è certo nei gusti di un poeta ed uomo di lettere, abituato ad esprimersi con un linguaggio giornalisticamente giustificato e direi addirittura obbligatorio.

— Dunque?

— Dunque la parola fede è ancora quella che più si raccomanda e si impone, nell'attesa dell'ora che affidi le candidature ai soli competenti e rimandi i poeti alla mia fedele alla loro poesia.

"Francesca da Rimini" di Berrini a Roma

Roma, 2, notte.

Si è rappresentata stasera per la prima volta a Roma al teatro Quirino dalla compagnia di Emma Gramatica la «Francesca da Rimini» di Nino Berrini, lavoro già rappresentato a Milano, ma che l'autore ha modificato più tardi nella costruzione scenica, aggiungendovi un atto che vale a distendere l'azione, senza per altro modificare nulla della trama e della psicologia dei personaggi. Il pubblico romano che gremiva stasera il Quirino ha fatto complessivamente buona accoglienza al lavoro del Berrini. Dopo una certa freddezza alla fine del primo atto, si sono avute tre chiamate agli attori al secondo atto; un'ovazione a scena aperta ad Emma Gramatica nel terzo e quarto chiamate agli attori; sette al 4.o di cui quattro all'autore, sebbene non sia mancato qualche contrasto dal loggione. La logica scenica del l'ultimo atto non ha invece convinto il pubblico. Si sono avuti applausi e contrasti. Eccellente l'interpretazione della Gramatica e del Pilotto. Buoni gli altri. Il lavoro si replica.

Bollettino Meteorico

Le aprile 1924

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	20	10	piove	
Milano	13	7	coperto	
Genova	19	11	coperto	calmo
Venezia	21	9	coperto	mosso
Firenze	24	9	coperto	
Ancona	19	8	coperto	mosso
Bologna	19	9	¼ coperto	
Napoli	18	13	coperto	calmo
Taranto	17	13	¼ coperto	calmo
Palermo	24	14	¼ coperto	legg. m.
Catania	19	11	¼ coperto	calmo
Cagliari	17	10	¼ coperto	calmo
Trapani	18	13	sereno	calmo
Messina	20	10	sereno	calmo
Trieste	13	8	nevoso	agitato
Treviso	19	8	nebbia	
Bengasi	33	17	coperto	
Fiume	16	8	sereno	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 16
Minima + 6

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 730.
Temperatura massima del giorno 1 + 16
Temp. minima della notte del 1.o al 2 + 6

Pozzo Giovanni, gerente.

Oggi serenamente spirava munito dei conforti religiosi il

Cav. Botta Giuseppe

Presidente fondatore Artigiani e Commercianti

Ex Consigliere comunale

Ex Giudice Conciliatore

La vedova ANSELTO DOMENICA, la figlia DOMENICA col marito ALLEGRI GIUSEPPINO e figlie ELENA e BIANCA, e parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo il 3 aprile alle ore 16. Non si mandano partecipazioni personali. Si ringraziano fin d'ora tutte le persone che in qualunque modo prenderanno parte al dolore della famiglia.

S. Giorgio Canavese, 2 Aprile 1924. (4

Salomone Bachi

d'anni 82

decedeva stamane alle ore 7.

I fratelli OTTAVIO, LEONE, AUGUSTO, GIUSEPPE, VIRGILIO e nipoti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 10 partendo da Corso Massimo d'Azeglio angolo via Pier V.

Genia - Telef. 46-018 - Primo Mod. Pompe Funebri

Improvvisamente oggi, alle 17, munita dei Conforti della Nostra Santa Religione, spirava serenamente l'anima eletta e pia di

Angiolina Brignardelli

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la sorella TERESA BRIGNARDELLI vedova CAVALLO, i parenti tutti, ed in special modo il pronipote GIAN-FRANCO VIALARDI DI VILLANOVA, da Lei tanto adorato.

I funerali avranno luogo giovedì, 3 corrente, alle ore 16, in Viareggio. La Salma verrà tumulata nella Cappella di Famiglia, in Novi Ligure. La presente serva di partecipazione personale.

Viareggio, 1.o aprile 1924. - U 2230 T

Impresa Funebre U. Bertolozzi, Tel. 138.

La Ditta CUGINI BRIGNARDELLI annuncia con profondo dolore la morte, avvenuta ieri a Viareggio, della Signorina

Angiola Brignardelli

Fondatrice della Ditta

La Salma sarà trasportata a Novi Ligure, ove seguiranno i funerali, venerdì mattina.

Torino, 2 aprile 1924. 1599

Lunedì 31 marzo, alle ore 22, dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti di N. S. Religione, spegnevasi serenamente coll'anima in pace

Bossano Ermenegildo

d'anni 65

La figlia EMMA, il figlio MARIO colla moglie MARIA MAZZUCHELLI, il piccolo FRANCO, la fedele MARIETTA, ed i parenti tutti, partecipano piangendo il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì, ore 15. Non si mandano partecipazioni personali.

Serravalle Sesia, 1.o aprile 1924. U 2214 T

Stamane alle ore 4, dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Cicogna Adelaide - d'anni 68

Ne dànno l'annunzio la sorella ANGELA, il fratello GIUSEPPE colla moglie LAURA e figli e congiunti.

La sepoltura avrà luogo domani 3 aprile alle ore 10,30 partendo da Piazza Castello 15.

Torino, 2 Aprile 1924. 1A

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA STAMPA (90

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— Comunque, se mi credete, usciremo di qui prima che egli abbia finito di pranzare. Non ci tengo affatto a che egli ci segua all'Opéra. Mi dà noia quel giovane e, se fossimo in altre circostanze, mi piacerebbe dargli una buona sciabolata — borbottò Mouriatine disegnando, col gesto, la botta di cui avrebbe voluto regalare Massimo Dorgères.

Nel medesimo istante Massimo, colpito da una reminiscenza, diceva fra sè:

— Perbacco! Lo riconosco ora... è il maestro di scherma della contessa... è Kardiki... Ma come va che lo trovo qua, a pranzo con Borisof e vestito come un principe? Che egli tradisca la sua padrona? Quel Borisof è un agente segreto; la contessa Yalta lo disprezza e lo detesta... ella non cospira, che io sappia, ma certamente delle persone che cospirano... non fossero che quelle che hanno rubata la cassetta. Chissà poi che non abbia anch'essa i suoi segreti... e chissà che quel Kardiki non li abbia venduti all'uomo che tiene prigioniero Roberto di Carnoël... Ah! ma saprò che cosa complottano quei due... Ella mi ha fatto promettere di non agire contro Borisof, ma non mi sono impegnato a chiudere gli occhi quando lo incontro... e adesso che l'ho incontrato lo seguirò finchè non sappia dove va a finire col suo degno compagno.

Mentre Massimo monologava così in cuor suo, i due amici avevano pagato il conto al cameriere e s'alzavano.

Massimo Dorgères, che non aveva osservato i loro movimenti, si trovò sorpreso da quella impreveduta uscita.

Avrebbe sacrificato di gran cuore la fine del suo pranzo, ma non poteva farlo senza muovere la curiosità dei camerieri, senza farsi osservare, sovratutto, dalle persone che intendeva sorvegliare.

Si rassegnò dunque a lasciarli uscire e a seguirli cogli occhi per vedere in qual direzione s'avviavano. Assicuratosi che andavano verso il *boulevard*, s'affrettò a finir di pranzare, poi uscì anche lui e riuscì a ritrovare i due sulla piazza dell'Opéra.

Non era più tanto il colonnello che lo preoccupava quanto il di lui compagno. L'idea non gli venne che quel maestro di scherma potesse agire per conto della contessa Yalta, e in verità non era guari probabile che un subalterno di quella categoria avesse ricevuto la confidenza intima della gran dama.

Quando lo rivide, egli entrava con Borisof in teatro.

— Sapeta, mio caro collega, — diceva al colonnello, — che siete molto bene alloggiato lassù alla via di Vigny? Oggi, quando sono andato a cercarvi, sono rimasto sorpreso dall'aspetto grandioso della vostra dimora. E' in quel bel palazzo che avete rinchiuso il vostro prigioniero?

— Sì, è là che ho alloggiato quel giovane, e sono sicuro che nessuno, là dentro, verrà a trovarlo.

— Lo avete chiuso in una cantina?

— Mai più. L'ho messo in una grande galleria che mi serve di biblioteca. Tutte le porte di quella galleria sono chiuse e tutte guardate da servi fedeli. Le finestre dànno sul giardino del palazzo e sono a trenta piedi al disopra del suolo. Impossibile di fuggire nè di comunicare con chicchessia. Non ho vicini.

— E come se là fosse il prigioniero? E' calmo?

— In apparenza sì. Non parla mai con nessuno e si degnò appena di rispondermi quando lo interrogo. Dice che si aspetta tutto e che è rassegnato a soffrir tutto piuttosto che confessarsi colpevole del furto della cassetta. Ancora ieri ebbi con lui un colloquio assai vivace, ed egli s'è protestato innocente con tanta energia che incominciai a dubitare della sua colpevolezza.

Per dissipare ogni dubbio non vedo che un mezzo, — disse Mouriatine prendendo posto nella sua poltrona, — ed è di penetrare nella vita privata della donna che dirige tutto, ne sono sicuro. Io spero di vederla qui questa sera; non sono certo che ella ci dia subito informazioni sul signor di Carnoël, ma col tempo e con un po' d'abilità sapremo molte cose.

Massimo entrò in quel momento in platea e si nascose in un angolo per rendersi conto del luogo dove erano andati a sedere i due che cercava.

— Eccoli, — disse fra sè quando li scoprì nella seconda fila di poltrone accanto ai palchi dalla parte di destra della sala. — non si lasciano assolutamente. Quel Kardiki deve essere un traditore, o io ne avvelenerò la contessa. Stasera gli terrò dietro, ad ogni modo e dovunque vada. Per ora rimarrò qui, in platea, affinchè il colonnello e lui non s'accorgano che sto spiandoli.

Borisof e Mouriatine non credevano infatti che egli fosse là e non passavano più a lui.

Essi guardavano, col cannocchiale, in tutti i palchi; dopo una accurata ispezione, Mouriatine disse al colonnello:

— Ella non c'è.

— Siete ben sicuro che venga? — rispose Borisof.

— Assolutamente sicuro, sì. Non si è mai sicuri di ciò che fa una donna... e specialmente una donna come quella... So che oggi è il suo giorno d'opera, e spero che venga.

— E credete che sarà sola?

— E' più che probabile. A Ginevra ella andava dappertutto e mai accompagnata. La chiamavano la *Solitaria*. Può darsi che adesso ella abbia cambiato metodo. Se viene accompagnata m'accontenterò di salutarla, per cominciare, aspettando una miglior occasione per presentarmi a lei o presentarvi. Siete ben deciso a farvi presentare e a lasciare che le dica il vostro nome?

— Poichè m'assicurate che è quello il solo mezzo di riuscire a mettere in chiaro quell'affare del furto, acconsento a far conoscenza con quella signora... Chi vuole la fine deve volere i mezzi. Conto però sul vostro appoggio, in ogni caso.

— Oh! potete contarci assolutamente.

— Quella signora comprende il russo?

— Ella dice di no, ma io non mi fido, e certamente non mi servirò della nostra lingua nazionale per farvi le mie confidenze in sua presenza.

— Ah! — fece Borisof, — ecco una signora che entra nel quarto palco alla nostra destra... una bella signora, in verità.

— E' lei, mio caro — disse Mouriatine. — La riconoscerei fra mille, non fosse che ai suoi occhi.

— Il fatto è che sono ammirevoli. Non ne ho mai visto d'uguali.

— Allora non l'avete proprio mai incontrata?

— Mai, e sono di ciò grandemente sorpreso. E' sola?

— Perfettamente sola. Guardate: ella si affaccia ora al parapetto del palco; potete ammirarla in tutto il suo splendore.

La nuova venuta era comparsa sul davanti del palco e la sua superba bellezza attraeva tutti gli sguardi.

Massimo Dorgères, nascosto sempre nel suo angolo, non aveva ancora notato l'astro che tutti ammiravano, ma quando i suoi sguardi caddero sulla bella creatura, egli non potè trattenere una leggera esclamazione di sorpresa.

(Continua)

BORSE

BORSA DI TORINO

2 Aprile 1924

Mercato poco attivo e assai pesante sui Valori Bancari e sulle Fiat, Sessantotti i Consolidati, molto ristretti per contanti. Ferme le Bonifiche e le Chatillon, queste ultime però deboli in chiusura. In considerevole ribasso la Gas Italiana. I Cambi in buona discesa, solo il Franco in lieve aumento.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

Rendita 3,50 (cont. 82,40-82,10,82,40) 82,75-82,65, 82,60 — Consolidato 5 % (cont. 96,00-96,50, 96,70) 97,15-96,95, 96,85 — Buoni novennali (cont. 103,15 + int.) — Obbl. Vittorio Eman. (cont. 330) — Obbl. Sec. Sarde (cont. 367,50) — Banca d'Italia 1570 — Banca Commerciale 1370-1256, 1256 — Credito Italiano 878-877, 878 — Banco Agricola 276,50-275, 275 — Banco Roma 107 n. — Banca Triestina 705 n. — Ferr. Mediterranee 338,331, 335 — Ferr. Meridiona. II 330 — Rubattino 660-658, 656,50.

Cosulich 605-602, 602 — Lloyd Sabaudo 387 — Ital. Gas 1010-982, 1005 — Elettricità Alta Italia 295-292, 295,50 — Sip 163,50, 165 n. — Terni 587-577, 580 — Valdarno 135 — Selt 306, 306 n. — Off. Savigliano 850 n.

Bastogi 66 1/2 n. — Italo 16 1/4, 16 n. — Fiat 449-438, 440 — Snia Viscosa 271-265, 267 — Bonifiche 564-558, 560 — Pirelli 165 172-164, 165 — Colon. Valli Lanzo 215, 217 n. — Impresa Fondiaria 208-205, 208 1/2 — Beni Stabili (cont. ex 10). 1160-1155, 1155.

Titoli non quotati ufficialmente: Fine corr. 144 1/2, 144 n. — Montecatini 277, 275 — Ansaldo 28 n. — Chatillon 557-543, 542 — Fondo 170-160, 170 — Gallettine 64 1/2-62, 63 — Saratti 28 — Fiammiferi 348-345, 348 1/2 n. — Schiapparelli 138 1/2-134, 138.

Cambi. — Parigi 132,92-131,50, 131,05 — Svizzera 398 — Londra 97-96,85, 97; fr. 97-96,97,50 — Belgio 115,50-112, 112 — New York 22,55 n.

BORSA DI MILANO, 2 aprile. — Rendita Italiana 3 ½ f. m. 82,25 — Consolidato 5 % f. m. 96,80 — Banca d'Italia 1565 — Banca Commerciale 1275 — Credito Italiano 877 — Banco di Roma 107,50 — Ferrovie Mediterranee 336 — Ferrovie Meridionali 340 — Rubattino 660 — Libera Triestina 700 — Snia 268 — Terni 576 — Meccanico Milani & Silvestri 129 — Breda 384 — Ansaldo 28 — Montecatini 277 — Metallurgica Italiana 165 — Fiat 435 — Isotta 10 — Riva 255 — Ribia 96 — Cascami Seta 1000 — Linificio Canapificio Nazionale 388 — Linificio Rossi 3700 — Cotonificio Cantoni 2230 — Cotonificio Veneziano 275 — Cotonificio Meridionale 143 — Rossari Varzi 176 — Pirelli 720 — Industria Zuccheri 600 — Raffineria Ligure Lombarda 250 — Distillerie Italiane 200 — Molini Alta Italia 620 — Eridania 515 — Gallinelli 295 ex — Edison 788 — Adriatica di Elettricità 162,50 — Marconi 170 — Viscosa 1045 — Conti 450 — Negri 145,50 — Elettr. Toscana di Elettricità 312 — Esercizi Elettrici 112 — Esportazione Italo Americana 725 — Costruzione Venete 240 — Beni Stabili Roma 2[illegible].

Cambi. — Francia 131,75 — Svizzera 394 — Londra 96,90 — New York 22,07,5 — Vienna 0,03,75 — Budapest 11,75 — Belgio 114,25 — Spagna 399,50 — Praga 67,10 — Budapest 0,03,15.

BORSA DI GENOVA, 2 aprile. — Rendita Italiana 3 ½ % f. m. 82,50 — Consolidato 5 % 96,50 — Obbligazioni Venezie 80,75 — Banca d'Italia 1567 — Banca Commerciale Italiana 1257 — Credito Italiano 880 — Banco di Roma 108 — Ferrovie Meridionali 608 — Ferrovie Mediterranee 337 — Rubattino 658 — Sabaudo 393 — Libera Triestina 575 — Cosulich 601 — N.N.I.A. 396 — Terni 593 — Ansaldo 28 — Elba 97,50 — Ilva 252,50 — Fiat 434 — Ferriere Voltri 458 — Mirabili 145 — Siala 13 — Marconi 162 — Eridania 500 — Raffinerie Ligure Lombarda 748 — Industrie Zuccheri 697 — Romana Zuccheri 117 — Gallinelli 293 — Molini Alta Italia 605 — Semolerie 610 — Calonieco Meridionali 177 — Silos 486 — Ansaldo 14,50.

Cambi. — Francia 131,40 — Londra 97 — Svizzera 399,40 — New York 22,55 — Spagna 399.

BORSA DI ROMA, 2 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83,07,5 — Id. fine mese 82,95 — Consolidato 5 % cont. 96,40 — Id. fine mese 96,30 — Obbligazioni Venezie 81,70 — Banca d'Italia 1560 — Banca Commerciale 1260 — Credito Italiano 877 — Banco di Roma 107,25 — Credito Marittimo 113 ex — Credito Fondiario 560 — Imprese Fondiarie 102 — Immobiliare 690 — Beni Stabili 1167 — Fondi rustici 300 — Ferrovie Meridionali 340 — Rubattino 661 — Terni 144,50 — Cosulich 601 — Snia 266 — Libera Triestina 576 — Terni 575 — Ansaldo 10,75 — Metallurgica Italiana 167,25 — Ilva 255 — Antimonio 30 — Montecatini 267 — Elba 96 — Fiat 439 — Monte Amiata 914 — Acqua Marcia 1020 — Condotte Acqua 241 ex — Gas 814 — Risanamento 994 — Marconi 175 — Elettrochimica 110 — Azoto 608 ex — Eridania 517 — Romana Zuccheri 117 — Vetrerie 615 — Cotoniere Meridionali 139 — Forze Idrauliche 485.

Cambi. — Francia 132,40 — Londra 97,15 — New York 22,07,50.

BORSA DI TRIESTE, 2 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 83 — Consolidato 5 % 96,50 — Obbligazioni Venezie 80,55 — Banca d'Italia 1560 — Banca Commerciale 1272 — Credito Italiano 881 — Banco di Roma 108 — Banca Commerciale Triestina 705 — Ferrovie Meridionali 340 — Ferrovie Mediterranee 333 — Adria 512 — Cosulich 610 — Rubattino 663 — Libera Triestina 575 — Lloyd Austriaco 2300 — Premuda 260 — Terni 580 — Ilva 261 — Navigazione Alta Italia 1000 — Assicurazioni Anonima Infortuni Milano 2660 — Assicurazioni Generali 5610 — Riunione Adriatica 3560 — Form Idrauliche 485 — Assicuratrici Italiano 2170 — Banca Adriatica 755.

Cambi. Francia 131,50 — Londra 96,90 — New York 22,80 — Svizzera 392 — Amsterdam 895 — Bucarest 11,50 — Praga 67 — Vienna 0,03,5 — Zecoslovacchia 28 — Belgio 114 — Budapest 0,03.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 2. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 82,25 — Id. 5,00 % netto 1902, 75 — Id. 3 % lordo 58,87 — Id. 5 % netto 90,58 — Obblig. Venezie 80,60.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 2. — Francia 131,85 — Londra 96,84,2 — Svizzera 394,82 — Spagna 399,75 — New York 22,82 — Vienna 0,03,23 — Praga 67,25 — Belgio 114,37 — Argentina carta 2,36; oro 10,77 — Olanda 8,81 — Romania 11,75 — Oro 434,75.

BORSE ESTERE

Parigi, 2. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 56 — Id. id. 3,50 % 83,50 — Id. id. 4 % ammort. nuova 62,50 — Prestito francese 4 % 1917, ex — Id. id. 4 % 1918 liberato 50,75 — Id. id. 1918 liberato 87 — Id. id. 1920 liberato 85 — Tunisine 264 — Rendita Argentina 1887, 114 — Id. Brasile 4 % 135 — Id. Egiziana 4 % unificata 363 — Id. Italiana 3,50 % 69,75 — Id. Portoghese 3 % serie 75 — Id. Russa 4 % 1891, 15,25 — Id. id. 5 % 1906, 24,50 — Id. id. 4 % 1909, 18 — Id. Serba 4 % 1895, 61 — Id. Turca unificata 59,25 — Banca di Francia 7300 — Banca di Parigi 1315 — Crédit Foncier 1300 — Crédit Lyonnais 1550 — Banca Ottomana 990 — Banca Commerciale Italiana 1020 — Mediterraneo 500 — Azioni Suez 5280 — Thomson 700 — Rio Tinto 2300 — Sosnowice 1490 — Brasile 5 % 1895, 207 — Brasile rescission 120 — Norvegia ottomane 36 — Chartered 36,50 — De Beers 915 — Forgeries 19,25 — Gebiudi 920,50 — Goldfields 60,50 — Kaffirfontein 80 — Randmines 210,50.

Cambi: Italia 76,10 — Londra 96,35 — New York 22,55 — Svizzera 390,50 — Spagna 399 — Belgio 86,50 — Olanda 659,50 — Praga 67,10 — Bucarest 11,75 — Danimarca 397,50 — Norvegia 355.

Ginevra, 2. — Cambio su Italia 25,25 — Vienna 0,00,70,00 — Londra 25,51 — Parigi 32,37,5 — New York 5,06,50 — Bulgaria 4,72 — Praga 18,07,5 — Belgrado 9,10.

New York, 2. — Tendenza: Londra 4,30 5/8 — Parigi 5,87 — Spagna 13,38 — Svizzera 17,52 — Italia 4,48.

Londra, 2. — Prestito francese 5 % 45-10, 54,50 — Id. id. 4 % 13 — Id. id. nuovo 29,50 — Consolidati 56,75 — Egiziano unificato 73 — Rendita Spagnuola esterna 62 — Rendita Italiana 3,50 % 56,50 — Rendita Giapponese 4 % 1899, 80,50 — Rendita Turca 18,25 — Uruguay 3,50 % 56,50 — Venezuela 52 — Marconi 1 23/32 — Argento contanti 33 1/2 — Rame contanti 65 5/8.

Cambi: Italia 96,25 — Parigi 92,40 — New York 4,30,62 — Argentina 41,06 — Svizzera 86,50 — Berlino 20,000 — Alcun 247,50 — Romania 837,50 — Spagna 72,47,5 — Belgio 82,50 — Praga 115,50 — Costantinopoli 825 — Montreal 4,30,50.

Rifiorisco!

Sento in me un'allegrezza nuova

Sig. Dott. C. ROCCHIETTA - PINEROLO

Mi congratulo con Lei, Signor Dottore, e la ringrazio per il "Proton" che fu la salvezza di mia sorella.

Essa era gracile, gialla in viso e senza appetito. Con diffidenza acquistai il "Proton" per farle praticare la cura. Ma ecco che dopo il primo flacone, essa incominciava a mangiare con appetito. Al secondo anche le guance e le labbra si colorirono, rendendola più bella. Verso la fine dell'undicesimo flacone, me la vedo un giorno venire incontro mentre rincasavo e dirmi:

"Rifiorisco! Sento in me una allegrezza nuova; lo studio non mi pesa più, la mente è divenuta sveglia: sia benedetto il dottore del Proton!".

Ne fui molto contento, ed ora Le porgo i più vivi ringraziamenti. Mi farebbe piacere il sapere pubblicata questa mia lettera, affinchè altre persone sfiduciate ricorrano per la loro salvezza al "Proton".

Devotissimo

Francesco Lannigara
Via Bellavista - Villa Romano
Portici (Napoli)

MAGAZZINI CALZATURE
THE AMERICAN SHOE
A. BALDI
Angolo Piazza Castello
VIA PO, N. 1

Questa Ditta, la prima nel genere, avverte la Spettabile Clientela che è fornita dagli ultimi arrivi delle più perfette ed eleganti calzature da Sport - Passeggio e Soirée per Uomo - Signora - Bambini.

Il prezzo si dimentica, la durata no

DOPO L'INFLUENZA
la ben nota
Tintura Rabarbaro Genzianella Noce vomica
ridona l'appetito e facilita la perfetta digestione
Si prepara esclusivamente nella
Antica Farmacia Mauriziana
Galleria Umberto - TORINO
Tutti i flaconi sono chiusi con capsula colla stemma

IMPORTANTE CASA GERMANICA
introdotta e conosciuta in tutto il mondo, cerca per monopolio, attivi, seri RAPPRESENTANTI con locali e piccolo capitale, ogni città d'Italia, per iniziare ottimo lavoro fortemente rimunerativo con suoi apparecchi elettrogalvanici di cura. Non necessario cognizioni speciali. — Indirizzare, per schiarimenti e richieste:
Società Apparecchi Wohlmuth, MILANO, 12, Via Principe Umberto, 17. II 2203 T.

PREMIATA FABBRICA
CASSE-FORTI
Incombustibili, Infrangibili
G. POESIO e C.
Via Arcivescovado, 6 - Torino. Tel. 47-41

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

CLINICA PRIVATA SORDO SAN PAOLO
18, Corso Peschiera, 18 — Telefono 45-28
RADIUM per la cura dei Tumori
Certificati Curie
Cancro dell'utero - Bocca - Vescica, Prostata, ecc.
Applicazioni da Medici Specialisti per ogni malattia — Accettazione continua.
Visite dalle 11 alle 12 - Festivi 9-10

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi "Indelo commerciale
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTASI occasione piano per solaio mm. 1000 x 300 circa. — Scrivere avviso 210 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14842

ATTENZIONE rivenditori — Dalie, freschi, eccezionali, metà prezzo. — De-Martino, via Carmine, 24 bis. 77040

BERTA macca kg. 200 caduna m. 2,50 compresa elastelle peso 4000, f. 7001. — Corso Palermo, 14.

CAVALLI da tiro vendonsi per ultimato servizio stagionale. — Carboniera, 191, via Bologna. 13813

DECALCOMANIE garantite per officine ciclisti, industrie. Laboratorio proprio. Prezzi ridotti. — Via Giacomo Medici 11, Torino. 4016

IMPERMEABILI prezzi di fabbrica ingrosso, minuto. — Mussinato, Principe Odoardo, 14. 13877

IMPIEGATI. Casa specialmente consolveri lauto provvigioni apportando lavoro. — Parodi, casella postale 738, Genova. 9150

MAGLIFICIO assume subito fornendoni filati. — Scrivere avviso 133 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14477

NUOVA sartoria di Pascale, abito completo, confezione accuratissima, puntualità, prezzi modici, accettasi sfolla. — Via Po, 26, piano nobile.

PRIMA d'acquistare motori elettrici nuovi passato corso Ponte Mosca, 36, cinquanta motori d'occasione tutte potenze, tensioni. 1187

RUTTAME zinco compro sempre qualunque partita. — Balletta, corso Maurizio, 19. 14853

SAPONE lire centotrenta quintale, chiedere listino. Accettansi rappresentanti. — Saponificio Vitalfarma (Asti). 13139 T.

TORNI, rettifiche, frenatrici, grande stock macchine usate. — Lizzati, Massena, 14. 14882

VENDO stock pelli, occasione; adatto pellettieri. — Scrivere avviso 114 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77000

VENDONSI macchine lavorazione legno, motore, trasmissione, ecc. Vendonsi operanti. — Martina, Dora Rosen, 36.

VISITATE la nostre macchine maglieria Wedermann. Facili modici facilitazioni pagamento. — Torino, Sansecondo, 98. 7195

Offerte d'impiego
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12.

ABILI operai meccanica fine, cercansi. — Stabilimenti Fiat, strada Nonzaro, 27. 40060

ABILI sellai fanieri e lastratori, assumonsi, via Rivalta, 61. 77026

ABILISSIMI aiutanti sarto uomo urgono. — Martoria Pepino, Rettore, 50. 77029

AELLOM S.r., piazza Castello, 26, cerca abili tavernai, carpinte n juponiate. 40067

BONNE cameriera tedesca, Riviera. Cercasi segnalazioni. — Marino, Sommelier, 22. 77036

CALZATURIFICIO, via Cuneo, 12, cerca abili tacchisti, montatori suppanza. 77117

CARABINIERE pensionato, ammogliato, senza figli, cercasi per custodia stabilimento, serio riferenze. — Scrivere avviso 100 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77127

CERCANSI abili vernicciatori fuoco, specialisti biciclette, parafanghi automobili. Inutile presentarsi se non provetti. — Brovetti, 5. 77100

CERCANSI lattonieri buoni saldatori. — Scrivere Biancotti Alba, Rondò. 40719

CERCANSI lavoranti e lavoranta sarto uomo, pantalonaio, signorile — Via Gallo, 17. 40027

CERCANSI operai cesellatori in stile Luigi XV; rivarazionista. — Rivolgersi via Vonlanesi, 93.

CERCANSI per l'arrossatura, abili motorista, fabbro, falegname. — Massena, 93. 13911

CERCANSI pulitori nichellati metallici, [illegible] donne. — Nichelatura Ponzio, via Barbe, 5.

CERCASI abile operaio falegname. — Presentarsi via Saluzzo, 108. 40081

CERCASI capo-officiale, abile dropista, lunga pratica, interesse, pretese. — De Giuli, Padova. 7177

CERCASI donna esperta fare trasfilatura in capelli. Martina, Basilica, 11. 40057

CENTRI motore importante azienda, cauzione 10.000; referenze. — Scrivere avviso 101 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77120

CERCASI garzoni preferibilmente giovani, referenze, presentarsi pomeriggio. — Gisso, Stampatori, 12.

CERCASI perfetta, abilissima corrispondente francese. — Scrivere avviso 113 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77109

CERCASI persona molto servizio, pratica cucina, buona presenza, per coniugi soli, inutile presentarsi senza ottima referenze. — Tribuno, via Cuneo, 18. 40085

CERCASI pratico bancario, capace [illegible] di ripiego piccola banca privata, cauzione. Referenze, posti occupati, abilità, rettificabile. Preferibile con cauzione. — Rigotti, Garibaldi, 19. 14878

CERCASI provetto litografo confezioni stacchetti da donna perfetta conoscenza articolo, clientela, fornitori, offerte con prezzo, indicazione posti occupati. — Scrivere avviso 108 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77102

CERCASI provetto impiegato, persona seria, lavoro assicurato. — Scrivere Syndroni Fratelli, Biella.

CERCASI ragazzo per negozio calzature. — L'Accessoirina, via Lagrange, 20. 37798

CERCASI ragazzo, licenza tecnica, apprendista litografia ufficio. — Scrivere avviso 111 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77103

CERCASI solido carrozziere. — Via Vittorio, 45.

CERCASI signorina giovane, intelligente, per corrispondenza e aiuto contabile — Scrivere avviso 104 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40708

CERCO imballatore possibilmente pratico colori, lavoro anche carretto. — Fattori, piazza Vittorio Veneto, 5. 77011

CERCO lavoranti cravattaio squarista, lavoro interno. — Rodoni, 5, portinaio. 77147

CERCO pensionato cinquantenne per lavori manuali e custodia casereggio, cavalli, commendagli abbevio. Pretese quili, Roteccesa, indicazioni particolari famiglia. — Scrivere avviso 117 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40730

CERCO ragazza tutto servizio presenza, referenze. — Bernardino Galliari, 17, 3.o piano. 77080

CERCO lampezzere materassaio. — Via Vanchiglia angolo corso Regina Margherita. 40629

DOMMEDÀ giovane seguito, cercasi. — Presentarsi sabato, parrucchiera Madama Cristina, 111, ore 14-18. 14772

CONTABILE amministrativo, pratico contabilità industriale e generale, cercasi, indicare età, studi, posti occupati, pretese. — Scrivere avviso 91 I., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77100

CUOCA sola, cercasi per la Riviera (Nervi), ottimi referenze. — Scrivere avviso 1036 S, Unione Pubblicità Italiana, Genova. U. 9102 T.

DITTA commerciale cerca provetta dattilografa, aiutante contabile. Referenze inoccepibili. — Scrivere avviso 118 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40724

DONNA media età, onestissima, cercasi vendita ambulante gelati con carrettino. — Portinaio, Sant'Anselmo, 27. 40661

ELETTRICISTA, capo centrale, pratico impianti elettrici minore, cercasi. Buone condizioni. Nori Torino. Scrivere avviso 81 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40622

FATTORINO, ragazzo, con bicicletta, pratico città, cerco. — Stampa, Arsenale, 4. 77118

FATTORINO sedicenne, cercasi, referenze ottime. — Sanlorenzo, aiuto, Andrea Doria, 12.

FATTORINO 13-15 anni, urge cravattaio squarista, lavoro assicurato, retribuito bene. — Durando, Vannelli Eandi, 9. 40020

GIOVANE provetto amministrazione magazzino pezzi ricambio auto, cercasi. — Casalegno, Rapallo, corso Vittorio Emanuele, 100. 13705

IMPIEGATO, praticissimo paglie operai, collini fornitori, cercasi. — Indirizzare offerte avviso 89 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino, indicando posti occupati, referenze, pretese. 77038

IMPORTANTE Colonificio colorati Piemonte, cerca capo lavoratore, persona veramente competente; inutile fare domanda senza aver coperto posto simile in grandi colonifici. — Indirizzare lettere e copie certificati avviso 45 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77030

OPERAI tracciatori costruzioni metalliche, canali. — Rivolgersi a Torino corso Moriara, 4; oppure a Savigliano Officine Nazionali. U. 2104 T.

PANTALONISTA cerca bambina apprendista. — Franchis, via Carlo Alberto, 32. 40084

PERSONA servizio, cerca piccola famiglia — Abitare, Accademia Scienze, 2. 40633

PORTINAI cercansi casa signorile, coniugi soli, trentacinquenne. — Rivolgersi Bernardi, Rocca, 11, dalle 10-12. 77101

RAGAZZA servizio referenze, cercasi piccola famiglia. — Martini, corso Sommeiller, 15. 14857

RAGAZZO per commissioni cercasi. — Metra, via Andrea Doria, N. 1. 40026

SARTE uomo abilissime, buona paga, cercansi. — Presentarsi via Mongihoro, 32. 40002

SIGNORINA distinta famiglia abituata lavori di casa, buona salute, intelligente, cercasi per cameriera. Indispensabile cosa signorile. Posto di fiducia. Buon trattamento. Stipendio al merito. — Scrivere avviso 141 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14389

SOCIETÀ Anonima calzaturi cerca abilissimo venditore avente clientela propria specialista articolo cattoleria, conoscitore profondo lavorazione, disposto visitare periodicamente rappresentanti clientela Italia. Eziandio referenze primissimo ordine. Indicare posti occupati, condizioni. — Scrivere avviso 215 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILIMENTO automobilistico torinese cerca stabilimo tornitore, pratico trasformare getti e pezzi grezzi. — Scrivere avviso 62 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77078

STENODATTILOGRAFO abilissimo di correnti, italiano e francese cercasi da importante stabilimento primario città Toscana, Eziandi ottime referenze. — Offerte, documenti, pretese, ad avviso 129 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77095

TORNITORE abile cercasi subito. — Presentarsi con referenze, Vay, Cervino, 60. 77010

URGE abile macchinista. — Ditta Gori, Arcivescovado 1 bis. 77113

VENDESI conduttori Autocarri adattandoli lavoro agricolo. Carri-auto interessa. — Scrivere Avviso 500 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A. A. Direttore ex Agenzia estera primaria Industria Italiana, giovane, praticissimo esportazione, organizzazione, amministrazione, lingue, commercio, viaggiato principali paesi Europa, conoscenza perfetta Oriente, Russia, disposto viaggiare estero, massime referenze, desidera direzione, combinazione, commerciale primo ordine. — Scrivere avviso 110 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ABILE capo reparto impiegherebbesi presso carrozzeria. — Berardi, R., fermo posta. 77128

ABILE meccanico macchine a cucire, maglieria, offresi seria Ditta stabilimento. — Avalli, Madama Cristina, 21. 77040

ABILISSIMO commesso vetrinista, confezioni, novità, ecc., offresi. — Scrivere avviso 98 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77117

AMMINISTRAZIONI, Ex-ispettore, pratico contabilità qualunque ramo offresi. — Scrivere avviso 99 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40654

CAPO meccanico pulitore provetto cerca miglior posto. — Ajassio, corso Casale, 16. 77041

CARS servizio importante azienda trasporti per-tutto corrispondente concetto francese, italiano, praticissimo tariffe doganali, ferroviarie italo-francesi, offresi. — Scrivere avviso 121 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77129

CHAUFFEUR meccanico, 26-enne, referenze, disposto anche subito. — Viglianti, corso Palermo, 14.

CHIMICO industriale, specializzato resa artificiale, ottimi certificati, qualunque referenza cerca onestà e serietà, offresi Italia od Estero. Disposto viaggiare altre industrie chimiche. Miti pretese. Esclusi intermediari. — Scrivere avviso 200 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14873

COMMESSO apprendista ufficio, offresi, sedicenne, volenteroso, lievissima incenica, ottime referenze. — Scrivere avviso 201 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14800

COSTRUTTORE progettista, ingegnere meccanico, ottimo disegnatore, quattro anni pratica importanti stabilimenti, cerca posizione adeguata. — Scrivere avviso 156 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77093

DISEGNATORE elettrotecnico, giovane, praticissimo apparecchi impianti, occuperebbesi, anche presso, Fosco, via Cimarosa, 4, Torino. 14791

DISTINTA signorina garantisce bella presenza italiana, francese, piano, occuperebbesi dama di compagnia, presso signora, famiglia distinta. Accorrendo viaggerebbe. Eccellissimo referenze. — Scrivere avviso 213 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40725

DONNA di casa, [illegible] cucina, occuperebbesi a giornata, presso distinta famiglia. — Giordanino, Bella Rocca, 24.

EX agente carabinieri cerca posto guardia notturno o portiere presso stabilimento. — Luigi Bellino, Borgata Leumann, Torino. 40731

GIOVANE lorestiera, praticissima cucito, occuperebbesi subito guarnitrice, cameriera, commessa negozi, referenze. — Scrivere avviso 96 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14888

GIOVANE serio, ex-attendente, impiegherebbesi domestico famiglia signorile, referenze ottime. — Scrivere Gilardi, via Madama Cristina, 98.

INGEGNERE chimico, laureato in estero, occuperebbesi, qualunque stabilimento chimico. — Scrivere avviso 85 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77061

MARITO, mezza giornata, uffici, piazza, contabilità. Poco compenso. Cauzione. — Libretto 7191, posta. 77127

RAGIONIERA provetta impiegherebbesi subito. — Scrivere avviso 97 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40731

RAGIONIERE disponendo tempo, impianta, tiene, qualunque contabilità, corrispondenza francese, presso studi. — Casella postale 97, Torino. 40729

SARTA cercasi famiglie. — Scrivere avviso 204 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14820

SERISSIMA rentiquattrenne colta, collocherebbesi dama compagnia, istitutrice, guarda-malati, cerca si uomini soli. — Berbis, presso Ferraro, Mirafiori, Vittoria, trentacinque. 77095

SIGNORINA con macchina propria accetterebbe lavori scrittorazione qualunque genere anche fuori. — Filippi, corso Vittorio, 38. 13846

SIGNORINA diplomata bella presenza pratica commercio occuperebbesi subito vendesse negozio. — Ricci, Barbo, 3. 77069

SIGNORINA lunga pratica magazzino spedizioni, dattilografa, lavori ufficio offresi subito. — Scrivere avviso 105 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40023

SIGNORA, ventiquattrenne, conoscenza francese, inglese, tedesco, impiegherebbesi presso seria Ditta. Referenze primarie. — Scrivere avviso 42 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77035

SIGNORINE, bella presenza, pratica cassiera, specialità impiegherebbesi. — Bassi, Maria Vittoria, 1.

SIGNORINA dattilografa, praticissima ufficio, cerca occupazione presso seria Ditta. — Scrivere Lajolo, corso Spezia, 21. 77052

SIGNORINA diplomata commerciale o lunga servizio in persona sola. — Scrivere Avviso 95 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40726

STENOGRAFA, abile contabile, pratica, impiegher

Per riuscire occorre esser sani

Fino a che la salute è perfetta, ed il lavoro da compiere è moderato, l'uomo robusto può ancora non preoccuparsi troppo della sua alimentazione; ma se il lavoro cresce, è necessario che egli eviti i cibi inutili o dannosi, e preferisca invece quelli che dànno maggior vigore al corpo e per conseguenza, al cervello. L'

OVOMALTINA

che concentra sotto minimo volume gli elementi nutritivi del latte, delle uova fresche, del malto e del cacao, è per il nostro organismo una continua fonte di energie, prenderne una sola tazza è assicurarsi le forze necessarie per l'intera giornata. Gli eccitanti - come il caffè, il thè e l'alcool - non hanno che un effetto momentaneo, cessato il quale l'organismo si ritrova più debole di prima; gli alimenti concentrati, come l'OVOMALTINA, sostengono, invece permanentemente le forze.

In vendita in tutte le Farmacie in scatole da L. 7.50 — 14.— e 24.—

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla ditta

D.R A. WANDER S. A. - Milano

STENODATTILOGRAFA, conoscenza francese, lingue, bilingue desidera, — Scrivere avviso 100 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77766

STENODATTILOGRAFA conoscenza francese, pratica lavori ufficio. Orologiaio. — Bo, corso Ponte Mosca, 61, Torino. 77667

VENTIQUATTRENNE, buona famiglia, cerca impiego guardarobiere, cameriera o serva Ditta. Ottimo referenze. Giovani Madama Cristina, 26. 77709

VERITIERENNE, geometra, ex-ufficiale, referenze inoccepibili cauzione quindicimila, cerca serio impiego. — Scrivere avviso 82 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46999

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda 3
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. Allarmo! Accensa, cartoleria, drogheria centro popolosissimo, fortissima lorata, alloggio, cedesi motivi famigliari, 25.000. — Prono, settembre, 2. 14561

A. A. A. Allarmo! Burro, nova, forte coppa, alloggio, cedesi, 10.000. — Prono, Settembre, 15.

A. A. A. Allarmo! Caffè centralissimo, bilancio, tutti permessi, quattro alloggi, cedesi, urgente, esclusivamente causa impegni, 150.000. — Prono, settembre, 15. 14599

A. A. A. Allarmo! Causa urgentissimi impegni negozio moda centrissimi, centro Porta Nuova, alloggio, forte lavoro, 80.000 bisogno. — Prono, Settembre, 15. 14582

A. A. A. Allarmo! Drogheria grandiosa, avviata, centrale, alloggio, 35.000. — Gilotta, Roma, 35.

A. A. A. Avviatissima bottiglieria-birreria, biliardo, centrale, angolare, alloggio, 65.000. — Gilotta, Roma, 35. 77703

A. A. A. Avviatissimo alimentari, vini, centrale, alloggio, causa urgenti impegni, 18.000. — Gilotta, Roma, 35. 77705

A. A. A. Bottiglieria buonissima occasione 14.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 77615

A. A. Alimentario primissimo, centrale, recentissimo, bilancio 10.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 77611

A. A. Grande osteria elettrica, vasti locali, redditizia, adatta società, 120.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 77617

A. A. Rivendita pane, latte, vini, alloggio, 27.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 77619

ACCORDERESI impiego stabile persona discreta coltura, disposta versare 20.000 conto correzzia antica bellatrix. — Scrivere avviso 103 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77750

APPARONE Alimentario grandioso, 2 alloggi, causa urgente partenza, 15.000. — Commerciale, Quattro Marzo, 3. 46711

APPARONE. Drogheria avviatissima cedesi causa partenza. — Via Bologna, 58. 46711

APPARONE Mercerie ottima posizione centrale, alloggio, 15.000. — Ascosa, Barbaroux, 16. 46708

APPARONE, rimettesi gestione buffet. — Benedetti, piazza Carignano, 4, dalle 16 alle 21. 46705

AFFITTASI, cedesi Teatro Varietà, redditio sicuro, mensile mezzi. — Scrivere avviso 115 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46720

ALBERGO centralissimo, in ottimo ammobigliato, cedesi. — Pagella Maria Vittoria, 7. 77702

AVVIATISSIMA agenzia commerciale cerca socio, socia. — Zanino Roma, 15, Mirafiori. 46725

AVVIATISSIMA cartoleria profumeria, centro popolatissimo vicino senza merce, occasionissimo. — Ascosa, Barbaroux, 16. 46709

AVVIATISSIMA merceria posizione commercialissima adatta qualunque genere. — Bagnoli, Sarzio, 2

AVVIATISSIMA rivendita generali piccole, centrissima, vicinanze Porta Nuova, cedesi. — Rivolgersi via Sacchi 3, rivendita generali. 77665

AVVIATISSIMA salumeria, macelleria propria, macchinario, cavallo, biroccio, completo casa 15 locali, 90.000. — Mauri, corso Casale 194. 77756

AZIENDA commerciale cerca socio, minimo due centomila, assumendo direzione amministrativa, eseguesi referenze inviati. — Scrivere avviso 91 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46691

BELLISSIMO grande alloggio e negozio drogheria, 17.500, causalito affittasi. — Pallini, Nizza, 11.

BLOSSO, grande negozio con tutta merce, pasta, granaglie, generi alimentari, cantina, conto corrente. Occasione 15.000. — Via del Carmine, 3. Ordine. 77692

CAFFÈ angolo, centrale, biliardi, cinque sale, tre alloggio, debors, 45 mila. — Rivolgersi Pistapiglio, S. Massimo, 14. 14593

CAFFÈ espresso, latteria, gelateria, rinetto graduatamente, alloggio. — Mariglio, Tiburzio, 3. 77760

CAFFÈ, bottiglieria, centrissima, redditio, 30.000 rinetto 180.000. — Gilotta, Roma, 35.

CARBONI, Avviatissimo, vasto magazzino con scuderie, ottima posizione, ingrosso rione industriale, vendesi bella pensione, ingrosso rione industriale, vendesi bella pensione, ingrosso rione industriale, vendesi. Scrivere avviso 107 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14453

CARTOLERIA centrale fisc. distinta clientela, cedesi motivi famiglia. — Scrivere avviso 92 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77702

CAUSA freschezza, cedo mercerie e maglierie, con alloggio, poco ammontare. — Schumeria, Madama Cristina, 113. 77761

CEDESI unica azienda vinicola. — Rivolgersi Bar, Pinino, corso Francia, 9

CEDESI avviato negozio rivenderia, poco ammontare. — Parmeria, via Orfane, N. 22. 77722

CEDESI subito ottimo negozio barbiere. Valia, via Marsa, 15.

CEDO causa malattia negozio commestibile, poco rilievo. — Napoletti, via Oropa, 8, piano terza.

DERGANSI rappresentanti, commessi, viaggiatori, per articolo facile, massimo guadagno. — Scrivere avviso 112 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46704

DERGANSI rappresentanti, qualsiasi articolo, per provincie, zona assegnata. — Scrivere avviso 90 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77691

DERGANSI 60.000 per industria redditizia, buon interesse garanzia. — Scrivere avviso 106 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46696

DERGASI capitalista, 100.000, disposto cointeressarsi ad sociale importante antica azienda. — Offerte avviso 102 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46695

DERGASI socio, garanzia su stabile, buon interesse. — Scrivere avviso 106 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77709

DERGO socio, ottimo prestito 10.000, sviluppo azienda 8 %, rimborsabili mesi sei. — Scrivere avviso 91 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77651

DOMMESTIBILI, eccezionalissimo, quarantamila. Garanzia mercè, azienda ricreata o sistemato società. — Scrivere avviso 96 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77710

DERGANSI 60.000 per industria redditizio, buon interesse garanzia. — Scrivere avviso 106 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46696

DOMMESTIBILI eccezionalissimo, quarantamila. Garanzia mercè, azienda ricreata o sistemato società. — Scrivere avviso 96 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77710

DOMMESTIBILI rimettesi occasione, forte incasso. Cedesi motivi. — Montgiovetto, 71, Martina.

DONFETTERIA, Impeccabilissimo negozio centrale, in locali signorile, conveniente, cedesi, eventualmente Riva, Perrone, 12. 46694

DCCASIONE. Casa redditizia, posizione centralissima, alloggi disponibili, urgenti, vendesi. — Scrivere avviso 105 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14720

PALAZZINA libera corso Casale, con giardino. — Daniell, piazza Vittorio, 1. 77674

PALAZZINA 11 ambienti, giardino, recente impianto riscald. — Cantaluppi, Cavoretto, 1.

SPECULATORI urge. Vendo in Via due palazzine, una di 11 camere, giardino, garage una di 8 camere e terreno, giardino mobiliate, l. 255.000, cambiasi con casa o terreno in Torino. — Crappio, piazza Vittorio, 1. 77690

STABILE uso industriale presso Torino, vasta superficie coperta e scoperta, grandi comodità costruzione, forza idraulica, vendesi ottime condizioni. — Scrivere avviso 121 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77699

SU corso vendesi casa redditio annuale 9000 mq. terreno. — Scrivere avviso 80 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77677

TERRENI fabbricabili Novara, vendonsi, permutansi casa, cascina. — Avvocato Ripa, Balmazzo, 7 Torino. 14747

TERRENO da vendere m. 1400, divisibile anche a diversi lotti. — Via Leonardo Vinci, 7. 77707

VENDESI cascina in campagna con terreni e senza. — Giovannino, corso Ponte Mosca, 25. 77742

VENDESI fabbricato industriale in Torino, nuovissimo, concetto arioso, vasti locali, palazzina uffici, magazzino, portineria. — Bocchi, via Pomba, 10. 46705

VENDESI, permutasi Alba, bella villa, acqua, luce, giardino, rustico, 40 giornate, parte fabbricabili, parte irrigue, libere San Marzano. — Avvocato Ripa, Balmazzo, 7, Torino. 14749

VENDESI permutasi Barriera Casale, terreno circostato, piccolo fabbricato, laboratorio, tettoie, uso industriale libero subito — direzione via Rocca 4.

VENDESI, permutasi, fittasi d'Alba, cascinetta, trenta giornate, buon fabbricato, vigne, campi, prati, libere San Marzano. — Avvocato Ripa, Balmazzo, 7, Torino. 14750

VENDESI terreno fabbricabile 400 mq. circa, via San Paolo, 15. 77681

VENDO a lotti terreno fabbricabile 30.000 metri, con casa e portinaio, corso Casale, 2, 15 al metro. — Daniell, piazza Vittorio, 1. 77699

VENDO casa, 50 camere, tre libere, giardino; ne affitta per industria, mq. 600, Borgo San Paolo. — Rivolgersi Alfredo, via Isolin, 16. Esclusi mediatori. 14744

VENDO casa libera Po, con alloggio libero. — Daniell, piazza Vittorio, 1. 77697

VENDO terreno centrale, tettoie, casetta 4 camere giardino. — Villafranca, 49. 14678

VILLA fruttero, vigna, colli Torinesi, vendesi 40.000. — Gilotta, Roma, 35. 77716

VILLEGGIATURA Cercasi villetta elegantemente mobiliata, comodità moderne, ridente posizione, 600 circa sul mare. Preferibilmente zona Camogli - Recco - Sestri. — Scrivere avviso 5, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 7744

3 palazzine al lago invierà Casale, libere, eventi imposta, con terreno a facenda . — Graglia, piazza Vittorio, 1. 77697

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACCADEMIA signorilmente vuoto oppure mobiliato qualunque località. — Stampa, Arsenale, 1.

ABBIGOCHIO alloggio moderno cinque camere, cucina, bagno, termosifone, preferibilmente cambierei con altro tre camere, cucina. — Scrivere avviso 100 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14823

A cerco alloggio signorile, vuoto, tre, quattro camere, disposto pagare buon'anticipo. — Martinetto, Via Sant'Agostino, 3. 77700

APPITTASI alloggio ammobigliato, centrale, eventualmente cedesi. — Visibile pomeriggio, Berton, via Nizza, 20. 77705

APPITTASI alloggio sette vani meno a piano, secondo piano palazzina corso Inghilterra, libero 1.o ottobre prossimo. — Rivolgersi portinaio Duchessa Jolanda, 1. 77705

APPITTASI appartamento signorile, vasto giardino, garage in palazzina, recenti piazza Armi Vecchia. — Portinaio, Lamarmora, 46. 77702

APPITTASI alloggio vuoto, volendo ammobiliato, mite affitto, centrale. — Arsenale, 17. 77713

APPITTASI maggio tutto elegante alloggio ingegneri, ammobigliato signorilmente, corso Vittorio angolo Azeglio. — Scrivere avviso 100 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77715

APPITTO alloggio ammobigliato signorile, grande posizione centrale. — Bisalla, Cavour, 15. 77696

APPITTO alloggio quattro cinque ambienti vuoto o ammobigliato, centro Porta Nuova. — Ascosa, Barbaroux, 16. 46707

APPITTO alloggio vuoto 5 vani, vicino Borsi, Belle arti preferisce. — Ascosa, Barbaroux, 16. 46707

APPITTO appartamento vuoto oppure mobigliato, ottima posizione. — Stampa, Arsenale, 1. 46720

APPITTO appartamento vuoto 7 ambienti, corso Vittorio. — Regina, Cavour, 3. 46717

APPITTO camera mobigliata, volendo salotto, mill preferisce. — Vittoria, Ospedale, 21. 77681

APPITTO camera vuota 4.o centrali. — Studio via Pastacalcagna, 10. 46723

ALLOGGETTO adatto sposi, ammobigliato, cedesi. — Scrivere avviso 91 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46719

ALLOGGIO sette camere, signorile, centrale, disponibile luglio, cerco preferibilmente informazione. — Scrivere avviso 203 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14741

ALLOGGIO signorile, 12 vani, in corso centrale, casa nuova, recente impianto, termosifone, disponibile luglio, vendesi. — Scrivere avviso 210 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14546

ALLOGGIO, Villetta, cercasi affittare Italia settentrionale, Svizzera, Riviera, Francia, Inghilterra, Germania, Austria, Ungheria, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Egitto, Tripolitania, Cirenaica, Tunisia, Algeria, Marocco, Spagna, Portogallo, Belgio, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Russia, Polonia, Cecoslovacchia